ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

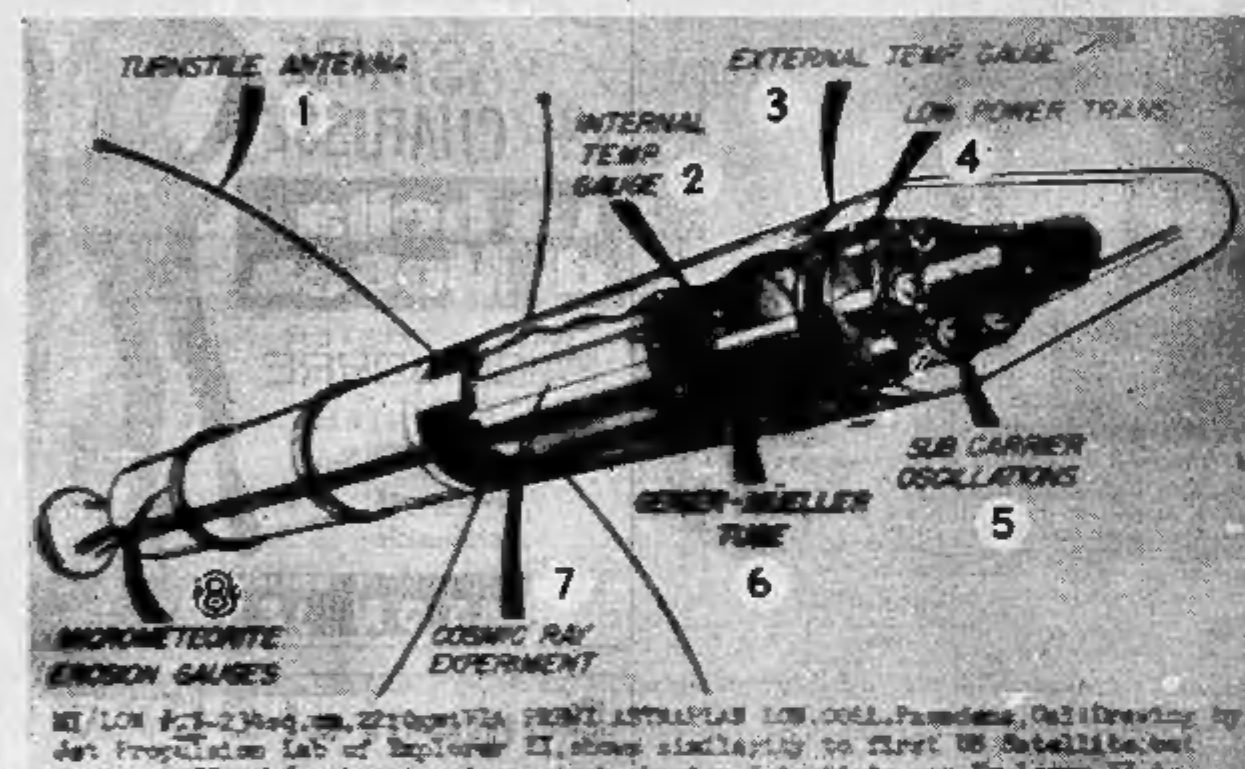
TORINO — Anno XII - Num. 56 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-063 al 40-[illegible]

6-7 Marzo 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 [...] ABBONAMENTI [...] ITALIA [...] ESTERO [...] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ancora nessun annuncio ufficiale sull'esperimento a Cape Canaveral

L'«Explorer II» è precipitato in mare o le sue radio sono mute per un guasto

A Washington si parla di "fallimento parziale„ - Sette ore dopo il lancio lo scienziato Richard Porter dichiarava: "Non sappiamo se il satellite è entrato in orbita o no„ - Ha poi affacciato queste ipotesi sull'insuccesso della prova: 1) la quarta sezione del razzo vettore non ha funzionato; 2) il razzo non ha ricevuto velocità sufficiente; 3) il satellite, per un errore nei calcoli, non è stato diretto sulla rotta esatta - Potrebbe anche darsi che l'«Explorer» stia volando: ma nessuno è in grado di controllarlo, perché le trasmittenti di bordo tacciono - Secondo un altro scienziato l'ordigno sarebbe caduto nell'Atlantico; secondo altri si sarebbe disintegrato

L'«Explorer II» in un disegno del laboratorio in cui è stato costruito. Esso è simile al primo satellite americano ma pesa circa un chilo e mezzo in più ed è più corto di quasi 10 centimetri. Gli scienziati dicono che dal punto di vista costruttivo è più elaborato degli «Sputnik» russi. Ecco le sue parti principali: 1) antenna rotante; 2) misuratore temperatura interna; 3) misuratore temperatura esterna; 4) trasmettitore di bassa potenza; 5) apparecchio per la correzione di oscillazioni; 6) registratore Geiger; 7) registratore raggi cosmici; 8) misuratore erosione da micrometeoriti (Radiof.)

Pronti in Florida altri due satelliti

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

L'incertezza che persiste oggi sulla sorte del secondo satellite americano ha causato a Washington una certa delusione; non generale, però, nè profonda. Si parla soprattutto di un «fallimento parziale», e negli ambienti competenti si fa rilevare che al momento del lancio, coronato dal successo, del primo satellite americano, von Braun aveva insistito sull'estrema complessità dei calcoli necessari ad assicurare la riuscita dell'impresa. Se si verifica infatti un leggero squilibrio tra la forza centrifuga impressa al satellite quando è raggiunta la velocità finale di 28.800 chilometri e l'attrazione terrestre, si ha un'orbita più o meno ellittica. Se tale squilibrio è eccessivo, la «luna» artificiale finisce per perdersi o per incontrare gli strati superiori dell'atmosfera e disintegrarsi.

Nelle nubi

A Washington si sottolinea che l'insuccesso di ieri — se di insuccesso si tratta — non dipende dunque da un difetto di struttura fondamentale dell'«Explorer II» o del suo razzo vettore. Un leggero ritocco basterà in un prossimo avvenire per assicurare il lancio dei due «Explorer» che l'esercito americano tiene in riserva. La prossima settimana dovrebbe avere luogo il lancio del satellite «Vanguard» della marina.

Il lancio dell'ordigno è stato effettuato ieri sera alle ore 19,28 italiane dalla base di Cape Canaveral, in Florida, mediante l'impiego di un missile «Jupiter C» a quattro sezioni, identico a quello usato il 31 gennaio scorso nell'esperimento, perfettamente riuscito, con l'«Explorer I». Il gigantesco missile si è staccato lentamente dalla sua rampa di lancio guadagnando sempre più velocità e lasciandosi dietro una scia luminosa e biancastra. E' quindi penetrato in un banco di nubi scomparendo alla vista di quanti da terra seguivano ansiosamente la prova. Nella parte terminale del razzo era stato posto un satellite artificiale di un chilogrammo più pesante di quello che continua a girare attorno alla Terra, avente cioè il peso di chilogrammi 15,275 (invece di chilogrammi 13,965), il diametro di quindici centimetri e la lunghezza di ottanta centimetri. In esso erano state sistemate due radio-trasmittenti nonché apparecchi scientifici più perfezionati di quelli dell'«Explorer I», fra cui un registratore magnetico per la raccolta di dati sui raggi cosmici.

Il primo stadio del «Jupiter C» è un missile a raggio intermedio «Redstone» che ha portato l'intero complesso del missile sino alla quota di circa 100 chilometri. Staccatosi il «Redstone», doveva entrare in funzione la seconda fase composta da undici razzi «Sergeant», quindi la terza con tre razzi dello stesso tipo e infine la quarta con un razzo del medesimo modello.

Malgrado il lancio sia riuscito, si è da supporre che qualcosa non abbia funzionato a dovere nel complesso ordigno. Infatti a diverse ore di distanza dall'effettuazione dell'esperimento non era stato ancora possibile captare i segnali delle due minuscole radio che avrebbero dovuto trasmettere sulle lunghezze d'onda di 108 e 108,3 megacicli. Poco dopo il lancio si era avuta notizia di intercettazioni, ma successivamente i tecnici dell'Esercito, che hanno effettuato l'esperimento sotto la direzione dello scienziato di origine tedesca Wehrner von Braun, smentivano la cosa precisando che si era trattato di segnali delle radio dell'«Explorer I».

La prima dichiarazione da parte di persone responsabili veniva fatta sette ore dopo il lancio dal dott. Richard Porter, dell'Accademia nazionale delle Scienze e capo del comitato tecnico per i satelliti nel quadro dell'Anno geofisico, il quale in un'affollata conferenza stampa tenuta a Washington, ha detto:

«Non sappiamo ancora con certezza se l'Explorer II dell'Esercito sia entrato o meno in orbita. Ripeto, non sappiamo ancora nulla di preciso e di conseguenza è anche possibile che la prova sia riuscita; ma vi sono grandi probabilità che sia invece fallita. Per il momento posso citare due cause a spiegazione del fallimento della prova.

Una di queste è rappresentata dalle indicazioni fornite dai posti d'ascolto di Cape Canaveral e di Grand Turk, nell'Atlantico, dalle quali risulterebbe che la quarta sezione del "Jupiter C" non ha funzionato. La seconda contrasta con la prima, in quanto tende a provare che il quarto stadio ha regolarmente funzionato e che si sono invece sviluppate difficoltà nelle radio-trasmittenti del satellite».

Rilievi scientifici

Su quest'ultima ipotesi una fonte ufficiale americana ha detto che la trasmittente collegata al registratore magnetico era stata controllata negli istanti immediatamente precedenti il lancio e che essa aveva «risposto» tre volte solo agli impulsi con cui era stata fatta entrare in funzione, dimostrando così di non essere perfettamente a punto.

Il dott. Porter ha sottolineato che vi è ancora una possibilità che il satellite sia stato messo in orbita, ma ha aggiunto che saranno necessari parecchi giorni prima che si abbiano informazioni definitive su questo punto. Lo scienziato ha sottolineato che per il momento vi sono due possibilità per ciò che concerne il secondo «Explorer». La prima è che il satellite non sia entrato in orbita e la seconda che le radio non abbiano funzionato dopo che il satellite è entrato in orbita.

I giornalisti hanno chiesto se sia possibile individuare il satellite nello spazio qualora gli apparecchi radio dell'«Explorer» non siano in grado di funzionare. Porter ha risposto che in tal caso rimane la sola osservazione visiva che può essere compiuta dalle stazioni americane «Moonwatch» site in parecchi punti della terra.

Tra le ipotesi formulate dal dott. Porter vi sono queste due: può darsi che il razzo vettore non abbia avuto una velocità sufficiente dopo il lancio, oppure è possibile che il satellite non sia stato lanciato nella direzione opportuna. Lo scienziato ha detto che una differenza da 1 a 2 gradi rispetto all'orientamento previsto affinché il satellite entri in orbita al momento in cui viene liberato nello spazio, può provocare la perdita del satellite.

Porter ha escluso la possibilità che il satellite si sia perso negli spazi extra atmosferici qualora non sia entrato in orbita. A suo avviso il satellite in tal caso dovrebbe essersi consumato o disintegrato.

La conferenza-stampa

Altre dichiarazioni sono state fatte dal dottor William Pickering, direttore del Laboratorio per la propulsione a razzo dell'Università di Pasadena, nella California. Egli ha detto: «Ci vorranno diversi giorni per analizzare i dati raccolti nella prova odierna. Comunque esiste la possibilità che il satellite non sia in orbita». Pickering, che ha parlato anche a nome del gen. John Medaris — capo delle Armi balistiche dell'Esercito — di fronte a oltre centocinquanta giornalisti e fotografi raccolti presso la base di Cape Canaveral, ha aggiunto:

«Non posso escludere tuttavia che l'«Explorer II» stia ruotando nello spazio con le radio trasmittenti mute. In questo caso non sarà difficile ai nostri posti d'avvistamento rintracciarlo nella sua orbita. Debbo far rilevare che l'Esercito ha già l'autorizzazione per il lancio di un terzo satellite, ma ovviamente non posso dire quando esso avrà luogo».

— E' dunque possibile che il satellite sia caduto? — ha chiesto un giornalista.

— Oh certamente — ha risposto Pickering — se non è in cielo, non può che essere venuto giù!

Nell'opinione di Pickering (il cui settore ha il compito di determinare l'orbita dell'ordigno) il satellite potrebbe essere precipitato in mare in un punto compreso fra Capo Canaveral e l'Africa. Secondo altri invece esso si sarebbe disintegrato al momento del rientro nell'atmosfera terrestre.

Dal canto suo l'Esercito ha confermato che tutte le quattro sezioni del «Jupiter C» hanno regolarmente funzionato. Un portavoce ha fatto notare che quando il segnale dell'«Explorer» venne intercettato ad Antigua, un posto d'ascolto situato nei Caraibi, il missile era sul punto di piazzare il satellite nell'orbita con la spinta finale fornita dal razzo «Sergeant» della sua ultima sezione.

Il Centro missili dell'Aviazione a Cape Canaveral ha reso noto che ci vorranno almeno due giorni prima che i dati raccolti possano essere esaminati. Tale Centro controlla, per conto anche dell'Esercito e della Marina, tutti gli esperimenti che si svolgono con i missili. I più importanti di questi sono equipaggiati con un complesso di strumenti i quali registrano fedelmente ogni secondo del volo inviando i dati ai posti terrestri. Quel che è certo sinora è che c'è stato un breve «vuoto» nel conto dei cinque minuti precedenti il lancio di ieri provocato dall'irregolare funzionamento della radio collegata al registratore magnetico per i raggi cosmici. t.

Voci non confermate sul «mistero» del satellite

New York, giovedì sera.

In mancanza di notizie ufficiali sulla sorte dell'«Explorer II», la fantasia popolare ha cominciato a lavorare. Un giornalista ha interrogato un certo numero di persone per conoscere le loro opinioni sulla misteriosa scomparsa del satellite ed ha poi sottoposto le risposte all'esame d'esperti. Una delle ipotesi che molti fra i profani avanzano è che i russi abbiano fatto esplodere l'«Explorer II» con qualche diabolica trovata. Il dottor Richard Porter ha giudicato questa supposizione «estremamente improbabile».

Qualcuno pensa invece che i russi, interferendo nei segnali lanciati da bordo dell'«Explorer II» abbiano reso impossibile la ricezione delle trasmissioni radio del secondo satellite americano. Anche questa ipotesi è giudicata assai poco attendibile.

La possibilità che l'«Explorer II» stia volando, ma in un'orbita che non sia quella calcolata dei propositi, non è attendibile in quanto se il satellite si è stabilizzato su una orbita, il piano di questa deve necessariamente passare per Cape Canaveral.

E' stata infine formulata la ipotesi che il satellite sia uscito dalla sfera di gravitazione terrestre dirigendosi quindi verso la Luna, Marte o qualche altro pianeta, ma gli esperti hanno affermato che «nutrono molti dubbi» circa la possibilità che il missile abbia raggiunto la velocità di 25.000 miglia all'ora, necessaria per uscire dalla sfera di gravitazione della Terra.

Assai più vicino al vero sembra chi ritiene che il satellite non abbia raggiunto o abbia superato il punto d'equilibrio orbitale, cioè dove la forza gravitazionale e quella centrifuga si equilibrano. Nel primo caso, l'«Explorer II» è già precipitato disintegrandosi negli strati inferiori dell'atmosfera, nel secondo si è sottratto definitivamente all'attrazione della Terra e si è perduto negli spazi cosmici.

Dichiarazioni del costruttore degli strumenti di bordo

Washington, giovedì sera.

Il dr. James Van Allen, del dipartimento di fisica dell'Università di Iowa che ha diretto le operazioni per la costruzione di alcuni strumenti di misurazione dell'«Explorer II», ha formulato tre ipotesi per spiegare l'assenza di ogni contatto con il satellite: 1) può darsi che il satellite sia entrato in un'orbita diversa da quella prevista; 2) che non sia entrato in orbita; 3) che la radio di bordo sia guasta.

Van Allen aveva dichiarato in precedenza che ci si aspettava che l'«Explorer II» fornisse un numero cento volte [illegible]

La Casa Bianca per ora non farà annunci ufficiali

WASHINGTON, giovedì sera.

Il portavoce del presidente Eisenhower, Hagerty, ha comunicato che solo se il secondo satellite americano entrerà regolarmente in orbita la Casa Bianca ne darà l'annuncio ufficiale. Ha precisato che tutte le altre informazioni saranno date dai Ministeri della Difesa o da altre fonti.

Nella sua rotazione attorno alla Terra, l'«Explorer II» segue il percorso dell'Explorer I

Sottomarini sovietici al largo di Cape Canaveral?

WASHINGTON, giovedì sera.

Nel corso di una conferenza stampa il capo dell'organizzazione della Marina americana, ammiraglio Withington, ha dichiarato che è «probabile» che sottomarini sovietici abbiano osservato i lanci di missili effettuati dalla base americana di Cape Canaveral ed è «possibile» che abbiano preso delle fotografie.

L'ammiraglio Withington ha affermato quindi che se una nave della Marina militare individuasse nelle acque territoriali americane un sottomarino sovietico, essa si [illegible] costringendolo a venire alla superficie per mancanza di ossigeno. L'Ammiraglio ha detto inoltre che non gli risulta che navi americane siano venute finora in contatto con sottomarini sovietici.

Com'è noto la settimana scorsa la Marina ha ordinato ad alcune unità di incrociare le acque al largo della Florida, essendo stata segnalata la presenza di sottomarini di nazionalità non identificata.

Una granata a Lima uccide sette bambini

Lima, giovedì sera.

Sette bimbi sono rimasti uccisi ed altri 17 feriti in seguito allo scoppio di una granata in una [illegible] della periferia.

Lo scoppio è stato causato dal fatto che i ragazzi, rinvenuto l'ordigno, hanno cominciato a batterlo con un martello.

Il "fidanzato„ di Margaretha

L'ex-pianista inglese Robin Douglas Home, giunto in aeroplano a Stoccolma, è stato ricevuto a palazzo reale ove ha avuto un lungo colloquio con Margaretha e ha pranzato con la madre e le sorelle della principessa. I due «fidanzati del secolo», come li hanno chiamati i giornali britannici, non hanno ancora annunciato ufficialmente il loro fidanzamento. Questa atmosfera di incertezza ha acuito ancor di più l'interesse sulla vicenda sentimentale dei due giovani. (Telefoto a «Stampa Sera»)

In più giusti limiti la polemica sul "caso di Prato„

Precisazioni di mons. Fiordelli sulla Chiesa e la Magistratura

«Io non nego alla Giustizia il diritto di giudicare un vescovo...» Perché non si è opposto al ricorso avanzato dai suoi avvocati — L'appello dell'organo vaticano all'equilibrio e alla comprensione

Roma, giovedì sera.

Ieri sera, a Prato, mons. Fiordelli, dopo aver tenuta la consueta spiegazione del Vangelo del mercoledì ai fedeli, è stato interrogato dai giornalisti sul ricorso in appello presentato dai suoi avvocati. Il Vescovo ha detto: *«Io non nego alla Magistratura italiana il diritto di giudicare un Vescovo. Un Vescovo può essere giudicato, non ha l'immunità dell'ufficio. Continuo, invece, a negare la legittimità di giudicarmi sull'episodio in oggetto, che considero rientrare nel governo delle anime, cioè nel magistero della Chiesa. Questo lo spiegai ai magistrati quando, avvertito della querela contro di me, fui chiamato per la istruttoria. Ma poi fui citato per presenziare al processo ed io, che avevo già espresso il mio parere, non potei presentarmi. Non ho tuttavia impedito agli avvocati di difendermi. Il ricorso al giudizio di secondo grado è stato avanzato da loro entro il periodo di tre giorni in cui essi esercitavano ancora la mia tutela. Ritengo che essi abbiano considerato che come io sono stato sottoposto — forse per una carenza concordataria sull'argomento — dalla legge italiana al giudizio e all'esecuzione della condanna, devo anche usufruire delle possibilità che tale legge prevede, come quella del giudizio d'appello».*

La «comprensione» di cui ha parlato ieri l'«Osservatore Romano», organo del Vaticano, intitolando così il suo articolo di fondo, continua a manifestarsi nei circoli cattolici [illegible]

[illegible] mentre la lotta infuria contro la rocca di Pietro, l'Azione Cattolica si stringe più compatta nella difesa, più decisa nell'azione, più salda nella certezza che verità e giustizia prevarranno su forze del male coalizzate per distruggerla».

Più pacato e sereno l'«Osservatore» si chiede: «Possiamo confidare in giudizi più equi, nel fatto che le ragioni, non i pretesti, il senso di responsabilità civile, che richiede rispetto e deferenza per la religione e per la Chiesa, siccome beni e valori basilari della civiltà cristiana del Paese, abbiano ragionevole e benefico sopravvento?». E lo stesso giornale vaticano s'affretta a dare all'interrogativo la giusta risposta: «Se così, noi avremo subito una prova ben vantaggiosa. Quella di non continuare a stravolgere fatti e parole portando quotidiana esca a un fuoco che si vuole spegnere e si insiste, invece, in tal modo ad alimentare».

Forse si vuol contribuire, con codesta prova, a spegnere anche il fuoco acceso proprio dalla vivacità della protesta fatta dagli uomini di Azione Cattolica; ma a loro occorre sia detto che, anche senza arrivare al giuoco delle parti, la loro funzione è proprio quella di rintuzzare con veemenza la polemica degli oppositori della Chiesa.

Il tono moderato tenuto dai dirigenti della d.c. e ora anche dal Vaticano ha contribuito a svelenire la polemica anche negli opposti settori. Comunisti e socialisti hanno annacquato la loro prosa, presi come sono stati di contropiede dall'impostazione data dalla d.c. alla sentenza di Firenze. Si sono visti così sfuggire dalle mani un'arma di propaganda per le prossime elezioni e vedono con disappunto che essa finirà per servire la propaganda d.c. la quale avrà ben modo di far chiedere ai suoi attivisti: se un governo democristiano non riesce a far assolvere un Vescovo dall'accusa di diffamazione, dove è, dunque, la «clericalizzazione dello Stato?».

p. a. p.

FULMINEO INCENDIO SUL LAGO DI LUCERNA

Quattro arsi vivi nel rogo d'un albergo

L'hotel "Waldheim„ incenerito nel giro di alcune ore - La moglie dell'albergatore, due suoi figli (11 e 10 anni) e un altro bimbo sono le vittime

BERNA, giovedì sera.

Nella famosa località turistica del Bürgenstock in cui fra gli altri il Cancelliere tedesco Adenauer suole sovente trascorrere le sue vacanze, è scoppiato la notte scorsa un violentissimo e gigantesco incendio che ha distrutto da cima a fondo l'albergo «Waldheim». Le fiamme alimentate da un impetuoso vento in un batter d'occhio hanno avvolto tutto l'edificio.

Quattro persone sono perite nella tragica disgrazia.

L'incendio è scoppiato verso la mezzanotte e ha colto di sorpresa tutti i membri della famiglia del proprietario, Ermanno Amstutz-Borsinger, di 39 anni, che però era assente per ragioni d'affari. La moglie e due bambini di 10 e 11 anni nonché una piccola creatura di sei mesi sono rimasti vittime delle fiamme.

Dato l'allarme ai pompieri, s'iniziava immediatamente l'opera di soccorso che è durata fino a stamane. Soltanto verso le 5 di notte l'incendio poteva essere localizzato.

Tuttora si sta cercando fra le macerie nella speranza di poter rinvenire i corpi delle quattro vittime che si suppone siano rimasti completamente carbonizzati. I pompieri del Bürgenstock coadiuvati da quelli di altri paesi, si sono esposti a parecchie riprese ad un grave pericolo.

Non è ancora accertato se il primo a dare l'allarme sia stato un garzone che abitava al piano terreno dell'albergo o la stessa moglie dell'Amstutz. Ella, sorpresa dalle fiamme in pieno sonno, si gettò dal letto e con il suo istinto materno, senza curarsi del pericolo, tentò di salvare i due bambini e il piccino di 6 mesi; ma avvolta da una grande e spessa nube di fumo, la disgraziata cadeva asfissiata e quindi periva fra le fiamme in mezzo agli altri. Nello stesso albergo abitava anche un altro figlio dell'Amstutz, con la nonna, ma trovandosi in un altro piano dell'edificio, essi hanno potuto miracolosamente salvarsi.

Bimotore con 6 a bordo precipitato sull'Alaska

Ottawa, giovedì sera.

Un bimotore con a bordo sei persone è scomparso nella giornata di mercoledì. Si ritiene che sia precipitato ad una trentina di chilometri da Kodiak, nel Golfo d'Alaska.

Sei navi della Marina americana e dei servizi guardacoste sono immediatamente partite per cercare gli eventuali superstiti.

Le quotazioni nelle Borse in 9a pagina

Scioglimento delle Camere e elezioni il 25 maggio?

ROMA, giovedì sera.

A Montecitorio e a Palazzo Madama si ritiene che le elezioni politiche generali si svolgeranno domenica 25 maggio. Di conseguenza, lo scioglimento della Camera è questione di giorni: si dà per certo il 16 marzo. Sia a Montecitorio che a Palazzo Madama lo scioglimento del Senato è dato per sicuro per il 95 per cento.

Per le elezioni abbinate dovranno essere eletti 596 deputati e 243 senatori.

Al Quirinale sono previsti colloqui ad alto livello in vista dei decreti di scioglimento delle Camere e di quelli di convocazione dei comizi.

Riduzione di orario nella industria siderurgica

Roma, giovedì sera.

Nelle prime ore di stamane, al termine di una riunione iniziata nel pomeriggio di ieri, è stato raggiunto un accordo di massima sulla riduzione dell'orario di lavoro nel settore dell'industria siderurgica. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelli degli industriali torneranno ad incontrarsi nel pomeriggio di oggi per procedere alla stesura definitiva e alla firma dell'accordo.

CRONACA CITTADINA

I due assessori del Marp se ne vanno

Rimpasto in Giunta

Prevista per la fine di aprile la sostituzione del comm. Bruno e del dott. Rosboch - I motivi del disaccordo: deficit dell'ATM, accertamenti per l'imposta di famiglia, piano regolatore

L'assessore Rosboch

Alla fine di aprile, dopo la approvazione dei bilanci, i due assessori comunali del Marp — comm. Bruno e dott. Rosboch — si dimetteranno dalla Giunta. La loro decisione non dovrebbe però provocare una vera crisi ma un semplice rimpasto.

Il convegno di martedì in Municipio tra il Sindaco e i quattro rappresentanti del Marp nell'Amministrazione comunale, è stato veramente chiarificatore. « Dentro o fuori della Giunta? » era la domanda cui il colloquio doveva dare una risposta. I quattro autonomisti hanno deciso per il « fuori ». Annunciandolo ieri sera hanno però assicurato l'appoggio esterno alla Giunta dell'avv. Peyron: una posizione analoga a quella assunta dal Marp nelle Amministrazioni civiche di Casale, Vercelli e Pinerolo.

Le condizioni di questo appoggio sono state ben precisate nel colloquio di martedì. Tre sono i problemi su cui gli autonomisti non sono disposti a transigere: il passivo dell'Azienda Tranviaria (che si vorrebbe diminuito di circa 400 milioni attraverso riduzioni di spese); l'imposta di famiglia (si chiede alla Giunta di accettare, in caso di contestazioni, l'imponibile accertato dall'Erario per la « Vanoni »); il piano regolatore (si invita il Consiglio comunale ad esaminare i 2000 ricorsi già presentati dai cittadini).

I due successori dei dimissionari saranno scelti tra i consiglieri comunali democristiani e socialdemocratici. I socialdemocratici hanno sette rappresentanti nell'Amministrazione civica. Di questi, cinque sono già assessori e gli altri due non sono utilizzabili per la Giunta, trattandosi di parlamentari: l'on. Chiaramello e l'on. Romita. Si pensa che l'assessorato alla Polizia urbana possa venire affidato interinalmente al socialdemocratico Chignoli, che oggi siede in Giunta come assessore allo Stato Civile.

L'assessore Bruno

Giunte ad un bivio le indagini su "Diabolich"

Ancora due giorni di tempo per decidere la sorte del Cugini

Entro la notte fra sabato e domenica dovrà essere messo in libertà o denunciato come sospetto assassino del Gilibertì - Finora il giovane fermato si è mantenuto sereno

Tra due giorni, cioè nella notte fra sabato e domenica, scade il termine massimo di sette giorni concesso dalla legge per trattenere il giovane bergamasco amico del Gilibertì. L'avvocato di Aldo Cugini ha già chiesto ieri mattina, ufficialmente, che egli venga rilasciato. E' molto probabile che ciò avvenga allo scadere del termine a meno che la polizia abbia in mano qualche prova decisiva, fino ad ora del tutto sconosciuta.

In tale ipotesi (la quale, si badi bene è soltanto un'ipotesi) essa potrebbe denunciare l'ex-commilitone come sospetto autore dell'omicidio e la Procura, vagliati gli elementi forniti dalla « Mobile », dovrebbe decidere se esistono prove sufficienti per autorizzare il mandato di cattura, oppure archiviare la denuncia ritenendola non sufficientemente suffragata dai fatti o addirittura infondata.

La Questura ha in mano qualcosa contro il Cugini? A quanto si sa la perizia calligrafica non avrebbe fornito alcuna risposta sicura e gli « alibi » del giovane sarebbero suffragati dai testimoni. Del resto — è opportuno ricordarlo — tocca alla polizia dimostrare che un cittadino è colpevole, non al sospettato di provare la propria innocenza cosa che non è sempre possibile dato che, ad esempio, nessuno può trovare testimoni che comprovino come abbia dormito tutta la notte, specie se ha una camera da solo e quindi qualche eventuale piccola lacuna negli « alibi » non costituisce affatto una prova di colpevolezza.

Purtroppo il « segreto d'istruttoria » vieta di fornire notizie, anche quando esse, di per sé, non comprometterebbero le indagini. Poiché questa è la legge, tutti (polizia, magistratura, stampa) devono rispettarla.

Ma non si può tacere che da

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+13,6
MINIMA	+ 2,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 3; ore 8: + 3,5; umid. 80%; press. 742,7. Cielo sereno. Previsioni: Nuvolosità in aumento. Temper. invariata. Temperatura a Cesana: mass. +11,0; min. —2,2; ore 8: —1,2

L'ingresso della stanza in cui « Diabolich » uccise

molte parti, soprattutto fra gli studiosi di problemi giuridici, si sostiene l'opportunità di una riforma del nostro sistema penale in cui il sistema anglosassone o « accusatorio » (in cui anche l'istruttoria è, entro certi limiti, pubblica) sostituisca l'attuale sistema della segretezza (detto anche dai giuristi « inquisitorio »). Ciò, anzitutto, nell'interesse del cittadino: infatti il segreto può danneggiare l'innocente (sul quale l'opinione pubblica può pensare che gravino terribili prove), non certo il colpevole, il quale, se mai, potrà apparire « senza ragione », un perseguitato innocente.

Inoltre il sistema accusatorio — affermano i suoi sostenitori — giova alla celerità ed al buon funzionamento della giustizia: e ne è una prova il caso del processo Faletto, in cui pochi giorni di pubblico dibattito hanno permesso di chiarire dei punti (perizia grafica, perizia balistica) rimasti oscuri dopo cinque anni di istruttoria segreta.

La « Mobile », intanto, ha terminato le sue indagini a Bergamo e stamane tutti i funzionari sono rientrati a Torino. Si è trattato di indagini svolte con estrema cura, non trascurando nessun elemento, nessuna testimonianza tanto che si è giunti persino, per controllare ogni possibile ipotesi, a chiedere dei saggi di scrittura a tutti i familiari del Cugini onde sottoporli a perizia grafica. Ciò perché ci si è posti il dubbio che la « seconda » lettera a firma Diabolich, spedita il 1° marzo da Vicenza, fosse un trucco di qualcuno per scagionare il giovane. A proposito di tale missiva non risulta che la sua falsità sia ancora del tutto provata. Essa è stata affidata, con gli altri documenti, al perito professoressa Piera Ghio.

La polizia ha cercato di sapere il più possibile sulla vita del Cugini, ma tutte le testimonianze hanno concordato nel descriverlo metodico, tranquillo, senza vizi, nel negare la possibilità di una sua « doppia vita ». Unica sua passione era — a quanto si sa — lo sport; stamane è venuto a Torino, per parlare con il legale di Aldo, un sacerdote, assistente del Centro sportivo italiano, don Giovanni, anch'egli certo dell'innocenza di Aldo, suo collaboratore, e della sua limpida condotta.

Nella truce ed ancora insoluta vicenda che ha preso il nome del romanzo « Diabolic » si inserisce anche una notizia curiosa: l'editore sta stampando una nuova edizione del « giallo » economico (ormai introvabile) cui l'assassino si ispirò per le lettere-sfida e la metterà in vendita con una fascetta in cui il libro viene ricollegato all'uccisione del Gilibertì. Si è anche saputo che sotto lo pseudonimo inglese di Billy Skyline si nasconde in realtà un giornalista romano, Italo Fasano, cronista di « nera » presso un quotidiano della Capitale.

ORE 14,30: I GIUDICI DELLA CORTE D'ASSISE SI RITIRANO IN CAMERA DI CONSIGLIO

E' giunto per Giuseppe Faletto il momento drammatico della sentenza

La situazione: *IL P. M. ha chiesto tre condanne all'ergastolo ed altre cinque condanne per complessivi 124 anni di reclusione*
LA DIFESA sostiene che l'imputato non è colpevole del delitto Codecà. Per i crimini di guerra, ha proposto amnistie e condoni che riducano la pena a venti anni di carcere

Al centro il Presidente dott. Carron Ceva, al suo fianco (a sinistra nella foto) il giudice togato dott. Fornelli; il primo è il P. M. dott. Riccardi

E' giunto per Giuseppe Faletto il momento drammatico della sentenza: oggi, alle ore 14,30, dopo 58 giorni dall'inizio del processo, la Corte (pres. Carron Ceva, giudice togato Fornelli, canc. Santostefano) si riunisce per l'ultima volta.

Molto probabilmente soltanto due saranno gli imputati presenti in aula per rispondere alla domanda del Presidente se abbiano qualcosa da aggiungere: Eleterino Di Tella e Mario Rinaldi. Non si sa, invece, se Faletto vorrà lasciare l'infermeria del carcere.

Ieri pomeriggio avrebbe detto ai difensori avvocati Baravalle e De Marchi che forse si sarebbe presentato. Nessuna previsione, comunque, si può fare come non si può prevedere quale sarà la condanna che i giudici gli infliggeranno: su parecchi punti si dovrà ancora discutere a lungo in camera di consiglio.

Possiamo soltanto ricordare quali sono le posizioni assunte dalle parti. Il P. M. dott. Riccardi ha chiesto che Giuseppe Faletto sia assolto per insufficienza di prove da due degli undici omicidi contestatigli: la uccisione di Gianfranco Trussone e di Giuseppe Tomasio. Lo ha ritenuto colpevole di tutti gli altri e della tentata estorsione in danno dell'industriale Adolfo Granero di Alpignano.

Per l'omicidio dell'ing. Codecà ha chiesto la condanna all'ergastolo; altri due ergastoli ha proposto per l'uccisione degli studenti Ciro Caito ed Emanuele Bonisconti e dell'agente della polizia ausiliaria Vittorio Franco; ha chiesto quattro condanne, ciascuna a 30 anni di reclusione, per gli omicidi di Giuseppina Bessone e suo figlio Bruno Pasinetti; di Domenico Nobbio; di Teresa Eringio in Trussone; di Angelo Maggi; 6 anni di carcere per la tentata estorsione.

I difensori hanno chiesto per il Faletto l'assoluzione « per non aver commesso il fatto » dall'accusa di essere l'autore del delitto di via Villa della Regina; il riconoscimento che la maggior parte dei crimini compiuti in tempo di guerra sono azioni comprese nel quadro della lotta di Liberazione o hanno carattere politico; hanno sostenuto che al Faletto devono essere applicati amnistie e condoni perché già appartenente a formazioni partigiane; aderendo alle loro tesi la Corte potrebbe fissare la condanna in 20 anni.

Per il Di Mauro, colpevole di calunnia, il P. M. ha proposto la condanna a 4 anni di reclusione. Per gli altri coimputati del Faletto le pene proposte dal rappresentante del Pubblico Ministero sono state assai meno gravi di quelle richieste per il « Brigante », anche perché ad essi ha riconosciuto il diritto di beneficiare di amnistie e condoni.

Per il Di Tella (coinvolto nell'uccisione dell'agricoltore Angelo Maggi) ha chiesto 22 anni di reclusione ridotti a 7; per Sergio Mazzucuoio (accusato di correità nell'omicidio degli studenti Caito e Bonisconti) la pena dell'ergastolo ridotta a 2 anni; per Valentino Chiarbonello (imputato di avere ordinato l'uccisione della Bessone e di suo figlio Bruno Pasinetti) 22 anni ridotti a 7; per il Rinaldi ed il Serra (accusati di avere partecipato alla tentata estorsione al Granero) tre anni di carcere a ciascuno.

L'unica previsione che può essere fatta senza tema di errare è questa: la riunione dei giudici in camera di consiglio durerà molto a lungo; forse la sentenza non potrà essere letta prima delle ore 19.

p. p.

Il lungo incubo coincideva con la realtà

Gli rubano la "600" mentre sogna i ladri

Allarmato dalla visione, si affaccia: due individui stavano smontandogli la macchina - Gli sconosciuti, inseguiti, abbandonano un'«Ardea»

Ieri sera il signor Giuseppe Pardini, contrariamente alle sue abitudini, è andato a letto piuttosto tardi. Non si sentiva molto bene e ha faticato parecchio ad addormentarsi. Ma verso la fine, finalmente, dopo aver contato, come succede, alcune migliaia di pecorelle, è riuscito a prender sonno. Ed ecco che dopo un po' ha fatto un sogno molto complicato.

Il Pardini possiede una Fiat 600. Nel sogno egli si trovava appunto al volante della sua automobile e aveva accanto a sé un voluminosissimo pacco da consegnare. Viaggiava molto forte, perché si trattava di una commissione urgente e non riusciva a trovare l'indirizzo del destinatario. Leggeva indicazioni a destra e a manca ma senza esito. Dopo un po' era proprio spazientito e si rigirava affannosamente nel letto, rischiando di capotare sul pavimento.

Alla fine il Pardini, pur senza svegliarsi prese una saggia decisione: fermò la macchina ed entrò in un negozio, una tabaccheria, per consultare la guida telefonica. Dovette aspettare un altro po' perché la commessa non usciva dal retrobottega, ma poi tutto si risolse rapidamente, come succede nei sogni. L'indirizzo cercato era proprio lì: era quella stessa commessa che aspettava con ansia il prezioso pacco.

Il Pardini, sollevato, uscì di nuovo sulla strada per prelevarlo. Ma restò senza fiato. La sua « Seicento » non era più dove egli l'aveva lasciata. Si stava allontanando e a bordo c'erano due sconosciuti, due ladri. Se ne andava abbastanza piano, così piano che egli ebbe la sensazione di poterla raggiungere e si slanciò di corsa all'inseguimento. Ma un piede gli restò infilato in un chiusino, egli cadde malamente sul tappeto, battè la testa contro il comodino da notte e si svegliò.

Erano le tre passate. Il Pardini si ritrovò ancora in preda alla emozione, ma allegro. Per fortuna, pensava, è stato soltanto un sogno. La sera prima aveva lasciato la macchina davanti al portone di casa, in via Frassinetto. Prima di tornare a coricarsi volle affacciarsi a darle un'occhiata. Era proprio là, ma nel sogno doveva esserci qualcosa di vero, perché accanto alla « 600 » c'erano due individui male in arnese i quali stavano facendo un qualche misterioso lavoro. La vetturetta pareva un po' sbilanciata su un fianco. Il Pardini si stropicciò gli occhi, si convinse che era proprio sveglio e che i ladri stavano smontando a pezzo a pezzo l'automobile cominciando dalle ruote.

Si precipitò al telefono e informò la polizia di quanto stava accadendo. Poi scese di corsa in strada. Uscì dal portone mentre stava arrivando la camionetta della Volante. I due ladri abbandonarono all'istante l'operazione quasi ultimata, dileguandosi in una via laterale. La macchina era salva. Sul posto gli svaligiatori hanno abbandonato anche una « Ardea », della quale probabilmente intendevano servirsi per il trasporto della refurtiva. Alle 4 il Pardini è tornato a letto e non ha sognato più nulla.

Si assenta mezz'ora e gli vuotano la casa

Gli svaligiatori erano in agguato in corso Mediterraneo

I ladri hanno svaligiato ieri pomeriggio, in corso Mediterraneo 58, la pensione del signor Carlo Vichetti, asportando oggetti d'oro, vestiti e biancheria per un valore abbastanza considerevole. Il Vichetti quando non ci sono pensionanti in casa esce raramente, solo nel primo pomeriggio esce a passeggio per mezz'ora. E' in questo intervallo che è stato effettuato il colpo.

I ladri evidentemente erano in agguato: al ritorno egli ha trovato l'alloggio nel più assoluto disordine, con cassetti e mobili rovesciati un po' dappertutto. Erano scomparsi quasi tutti i preziosi dei pensionanti, mancano inoltre — come si è detto — alcuni vestiti, una sveglia, un po' di biancheria. Tutto era stato preparato con molta cura. I malviventi si curarono delle abitudini del Vichetti, e si sono dimostrati molto pratici.

Il furto è stato denunciato al Commissariato San Secondo. Le prime indagini non hanno dato risultati. Nessuno nella casa ha notato ieri nulla di insolito, nessuno ricorda di aver incontrato a quell'ora (tra le 14 e le 14,30) qualche sconosciuto per le scale. Il danno subito dal Vichetti e dai suoi pensionanti ammonta a due e trecento mila lire.

Rimessi in libertà i cinque fermati

Di nuovo un mistero il delitto del cianuro

L'omicida circola ancora indisturbato nello stabilimento della Riv - Riprendono da capo le indagini

Il delitto del cianuro è ripiombato nel mistero più fitto. I cinque compagni della vittima, fermati una settimana fa, sono stati rilasciati, prosciolti da ogni accusa e da ogni sospetto. Durante la loro permanenza in carcere essi sono stati lungamente interrogati dal magistrato inquirente. Essi si sono difesi vivacemente respingendo qualsiasi responsabilità in ordine al delitto, dichiarandosi buoni amici di Vittorio Santoran, dimostrando che i loro rapporti con il povero operaio erano improntati ad una cordialità al di sopra di ogni più piccolo sospetto.

Le indagini sul misterioso omicidio sono dunque tornate al punto di partenza. Si dovrà ricominciare da capo avendo come unico punto di riferimento un fatto incontestabile: la morte del Santoran avvenuta per intossicazione acuta da cianuro di sodio. Poiché è assolutamente da escludere che qualche estraneo possa essersi introdotto nello stabilimento RIV al preciso scopo di uccidere il vecchio operaio (il severo servizio di vigilanza alle porte ne avrebbe indubbiamente impedito l'ingresso), risulta che fra i cinquemila dipendenti della fabbrica deve trovarsi certamente l'assassino, forse un incosciente, forse un uomo astutissimo privo di scrupoli ed in grado di essere un pericolo per altri suoi compagni.

Mentre la polizia fa del suo meglio per agire su terreno indubbiamente difficile, risulta che gli stessi operai (una parte dei quali ancora vivono sotto la psicosi del cianuro) tentano per proprio conto di diradare il mistero e scoprire il responsabile dell'inutile omicidio. Ogni segnalazione che possa provenire dai compagni del Santoran sarà ben accetta dagli investigatori che, oggi, senza dati positivi fra le mani, si trovano nell'impossibilità addirittura di impostare una nuova serie di indagini.

Echi di cronaca

MOBILI per tutte le esigenze! Troverete quanto vi occorre dal Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 1 ang. via Milano. Specialità armadioni e soggiorni.

MOBILI « La Mobiliare ». Ogni acquisto è un affare. Facilitazioni. *Via Bellezia 19, telefono 889-012.*

Qual splendido faro domina Torino la TORRE DEL FORTINO col magnifico complesso femm. di ELENA PELLICCIA Sabato, ore 21, in Via Cigna 47.

Gli studenti occuperanno di nuovo le Università?

Alcuni membri dell'Associazione studenti del Politecnico sono partiti stamane per Roma; con altri delegati studenteschi si recheranno dal ministro Moro, per chiedergli di recedere dalla sua posizione di intransigenza circa l'esame di Stato. In caso contrario lo informeranno che da sabato prossimo tutti gli Atenei italiani saranno occupati dagli studenti in segno di protesta.

Conferenza — Stasera, alle 21, nel teatro del Collegio San Giuseppe (ingresso via San Francesco da Paola 23), il presidente della « Pro Civitate Christiana » di Assisi, don Giovanni Rossi, terrà agli amici torinesi una conferenza sul tema: « All'alba della nuova èra ». L'ingresso è libero.

Alla Cucina malati poveri (via Bertola 47) si inaugura domani pomeriggio alle 16 una mostra personale del pittore P. G. Gianfra, francescano.

OGGI VITTORIA OGGI
John DEREK
GIANNA MARIA CANALE - INGEBORG SCHOENER - ALBERTO FARNESE - RAF MATTIOLI - CAMILLO PILOTTO - PAUL MULLER - PIERO GIAGNONI
GIUSEPPE M. SCOTESE
IL CORSARO DELLA MEZZALUNA
CinemaScope - Ferraniacolor

Oggi al REPOSI GRANDE "PRIMA"
a Parigi conobbe l'amore...
Fred ASTAIRE
Cyd CHARISSE
La bella di Mosca
JANIS PAIGE PETER LORRE
Parole e musica di COLE PORTER
Una produzione ARTHUR FREED - Diretto da ROUBEN MAMOULIAN
CinemaScope Metrocolor MGM
IN PROGRAMMA TOM JERRY

Domani al DORIA
PER SOLI 15 GIORNI
DAL 7 AL 21 MARZO
ECCEZIONALE « ANTEPRIMA » DI
MARLON BRANDO
TECHNIRAMA TECHNICOLOR
PAUL OSBORN
J A MICHENER
WILLIAM GOETZ
SAYONARA
JOSHUA LOGAN
PREZZO UNICO D'INGRESSO: Lire 800
Per disposizione della Casa Produttrice è sospesa la validità delle tessere e dei biglietti di favore

AL CRISTALLO
Alberto Sordi
inizia trionfalmente la
2ª SETTIMANA
della sfarzosa commedia
IL MARITO
Mai i torinesi si sono divertiti tanto e accorrono numerosissimi a vedere
IL MARITO
con Alberto Sordi
E' in programma un Walt Disney animato a colori divertentissimo
Distribuzione R.K.O. Radio Film

AMBROSIO
INIZIO 3ª SETTIMANA
di magnifico successo
I Peccatori di Peyton
CinemaScope
Orario films: 15, 16, 19, 22
Vietato ai minori di 16 anni

DOMANI LUX DOMANI
"TIMBUCTU'"
in TECHNIRAMA - TECHNICOLOR con
JOHN WAYNE - SOPHIA LOREN - R. BRAZZI
Regia di HENRY HATHAWAY
Produzione ROBERT HAGGIAG - UNITED ARTISTS per la DEAR FILM
PREMIO NECCHI-DEAR FILM. RITIRATE LE SCHEDE ALL'INGRESSO DEL CINEMA O PRESSO I NEGOZI NECCHI. POTRETE VINCERE SEI MACCHINE PER CUCIRE

GRANDI NEGOZI VIA MILANO, n. 7 AFFITTIAMO Telefonare 48-665

TECNIGRAFI
Mobili portadisegni. Rich. catal.
ALASIA
Vinzaglio 5, tel. 48-336 - Torino

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO - Tel. 80-361
Uno dei più vasti e completi assortimenti di mobili in ogni stile - poltrone - salotti
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

L'autore

Non avevo ancor posto piede sul primo gradino della lussuosa scala che la voce d'un custode gallonato mi fermò:

— Aho là! Questa è la scala dei dirigenti!

— Io non sono un dirigente — dissi —, ma ho una lettera dove mi si invita qui, al palazzo delle trasmissioni radio, per un pagamento.

— Però la scala che lei vede non è né la scala per il pubblico, né per le maestranze, né per i cantanti. Non è nemmeno la scala per i direttori d'orchestra. E' la scala dei dirigenti. Lei, ora, dovrà girare qui a destra, attorno al palazzo delle trasmissioni, troverà un'altra porta e dinanzi ad essa un altro funzionario come me (solo di grado inferiore, con due guarnizioni in meno). A lui esibirà la lettera e potrà entrare.

Girai attorno al grande palazzo delle trasmissioni, un palazzo alto, massiccio, dove forse una volta usavano abitare i re, a marmi gialli e rosa, con larghe finestre. Trovai facilmente l'altra porta d'ingresso con relativa scalinata.

— Questa è la scala dei vice dirigenti — mi osservò un altro custode gallonato —. Lei è forse un nuovo dirigente? Lei non è un nuovo vice dirigente. Se desidera entrare si rivolga al custode della porta del lato opposto del palazzo delle trasmissioni!

Camminai per altri cinque minuti attorno al palazzo e finalmente trovai un altro portone, meno elegante e meno ampio dei precedenti ma il cui ingresso a pubblico, attori, cantanti e violinisti era evidentemente permesso perché il funzionario (con due guarnizioni dorate in meno degli altri due custodi) non mi degnò d'uno sguardo e potei finalmente metter piede, emozionato, entro al tempio d'arte delle trasmissioni.

Salii due rampe di scale, abbastanza lucide ma non troppo, e, al primo piano un altro di quei funzionari in divisa di mia conoscenza, mi arrestò e mi chiese che cosa desiderassi.

— Signore — dissi —, io abito in un paese e tre mesi fa la Società Internazionale Trasmissioni (la famosa SO.IN.TRA.) ha trasmesso una mia commediola per i ragazzi dai nove ai dodici anni, non so se lei l'ha sentita. Bene, non importa: tre giorni fa ho ricevuto questa lettera con tutti questi timbri e queste firme nella quale mi si avverte che nella settimana corrente potrò ritirare il compenso che mi spetta.

— Terzo piano. Ufficio numero 31 — rispose con tono da benefattore il custode.

Sulla porta degli ascensori vi era un cartello scritto in oro: «Solo per i signori dirigenti». Salii al terzo piano a piedi. Davanti all'ufficio numero 31 sostava un gruppetto di almeno venti persone. Il mio turno giunse verso mezzogiorno, quando l'addetto all'ufficio numero 31 (forse un vice dirigente) osservò ad alta voce: «Fine orario! Si riapre alle ore sedici!».

Andai a pranzare in un ristorante. Al mio paese insegno ai ragazzi delle prime tre classi elementari, ho uno stipendio, e perciò, specialmente lontano da casa, posso permettermi il lusso di ordinare un pranzo a prezzo fisso.

Alle sedici, dopo una sosta su una panchina dei giardini, ero nuovamente davanti all'ufficio numero 31, ove alcune persone s'erano già ben appostate in attesa d'entrare. Due ore dopo, prima che mi si potesse giocare lo scherzo del mattino, venivo ricevuto dal funzionario dell'ufficio numero 31.

— Lei ha trasmesso una mia commediola per ragazzi dai nove ai dodici anni — dissi timidamente.

— Io mi interesso di vistare i mandati di pagamento — rispose l'uomo — e non posso quindi aver trasmesso commediole per ragazzi dai nove ai dodici anni.

Esibii la lettera con timbri e firme. L'impiegato la lesse da cima a fondo. Poi fu chiamato al telefono da un amico e successivamente a un breve rapporto in una camera vicina, quella del ragioniere capo, credo. Finalmente, non prima d'aver dato la giusta precedenza a una signora in stato interessante, ordinò ad una dipendente con gli occhiali di estrarre dal mucchio la mia pratica. Le signorine d'ufficio trovano le pratiche generalmente non prima di venticinque minuti. Tale fu il tempo che attesi.

Mi fecero firmare un modulo, mi ritirarono la lettera, e, in cambio, mi consegnarono un tagliando (con timbri e firme) con il quale avrei dovuto presentarmi il giorno successivo, all'ufficio numero 71, al quinto piano.

Compresi che dovevo pernottare in città. Uscii dal palazzo delle trasmissioni e faticai non poco a trovare una stanza in un albergo non costoso. Il domani, rimettendomi in cammino, per il caldo di fine giugno lasciai al portiere dell'alberghetto la mia giacca e la mia borsa; le avrei ritirate a mezzogiorno pagando il conto.

Giunsi molto sudato al palazzo delle trasmissioni e ancor più sudato giunsi al quinto piano. Dio volle che l'attesa fosse soltanto di un'ora e tre quarti, dopo di che fui ricevuto da un serio funzionario con baffi grigi. Mi sorrise, mi ritirò lo scontrino del numero 31, mi fece firmare sette moduli (uno dei quali color rosa carico, forse la copia di controllo per i dirigenti), mi fece riempire un questionario e versare duecento lire per bolli.

— Ecco — disse alfine — ora mi consegni i due copioni.

— Quali copioni — chiesi — se la trasmissione è avvenuta tre mesi fa?

— E' nel regolamento generale della SO.IN.TRA. — disse. — Al contratto di cessione vanno allegati due copioni del lavoro trasmesso. Altrimenti non posso rilasciare l'ordine di pagamento.

Visto che mi veniva da piangere e che proprio non possedevo nessun copione, il gentile funzionario, al quale dovevo essere risultato simpatico, mi assicurò che se fossi ritornato il mattino dopo mi avrebbe fatto trovare uno dei copioni da lui stesso prelevato dall'archivio, violentando però le disposizioni. Io avrei così avuto modo di recarmi in una copisteria e, in mezza giornata o poco più, di diventare possessore dei due copioni necessari.

L'aver lasciato giacca e borsa al portiere dell'albergo, significava che potevo mangiare e dormire senza pagare giornalmente. Avevo infatti dato fondo a gran parte del mio gruzzolo.

Dopo tre giorni, e non dopo mezza giornata, giunsi finalmente in possesso dei copioni. Pagai tremila lire alla copisteria, e da quel momento dovetti considerarmi il più povero dei mendicanti.

Ritornai all'ufficio numero 71. Ma il mio impiegato coi baffi grigi era stato colpito da una colica e soltanto il giorno dopo egli avrebbe ripreso il normale disbrigo delle sue pratiche.

Il domani trovai il mio impiegato pallido e sofferente, con appena appena il fiato e la forza di stendere l'ultimo atto di pagamento per la commediola. Passai finalmente all'ufficio cassa, non prima d'aver attraversato dieci corridoi e sceso e salito almeno quindici scale. Ma l'ufficio cassa era chiuso. La cassa blindata della famosa SO.IN.TRA. funziona per disposizione dei dirigenti solo il mattino.

Ritornai il mattino dopo. Accettai di mettermi in fila con decine di uomini e donne nelle mie stesse condizioni. Giunto il mio turno, il capo cassiere trovò che i conteggi della pratica di pagamento erano completamente sbagliati. Mi ordinò di tornare all'ufficio numero 71. Evidentemente la colica aveva minato la lunga e laboriosa pratica amministrativa del buon impiegato con i baffi grigi. Egli, rivedendomi (dopo lunghissima anticamera), si scusò, rifece i conteggi, trovò un errore di venticinque lire virgola settanta.

Ritornai all'ufficio cassa, dopo aver rifatto il faticoso labirinto: tutto chiuso, perché mezzogiorno era suonato da un pezzo.

Il mattino successivo fui lì poco dopo l'alba, senza giacca nonostante piovesse a catinelle. Indovinate? Finalmente il cassiere, alle ore dieci e quindici minuti, mi consegnò tredicimila lire quale compenso di trasmissione e di cessione definitiva della mia commediola per ragazzi dai nove ai dodici anni.

Uscii gongolante dal portone per il pubblico. Rifeci il giro del palazzo, rividi i custodi gallonati. Ad uno di essi chiesi per curiosità:

— Quanti sono i dirigenti della SO.IN.TRA.?

— Tre — mi rispose —. Un dirigente e due vice dirigenti.

La pioggia della mattinata mi aveva procurato un raffreddore e dolori reumatici. All'albergo pagai un conto di dodicimila lire, e con le mille lire rimastemi comperai il biglietto del treno per il mio paese. Nel vecchio scompartimento di legno, una vite ricurva mi disegnò un bel sette sui pantaloni.

Mentre la locomotiva sbuffava fumo e vapore sulla campagna, mi sovvenne che, prima di partire per la grande avventura in città, abbracciando mia madre e le mie sorelle, avevo loro sussurrato:

— Tornerò in serata e vi porterò un bel regalo!

Gino Pugnetti

Shirley Temple, l'attrice che da bambina fu l'idolo delle folle, ritorna alla sua attività artistica dopo parecchi anni. Divorziata dal primo marito, John Agar, dal quale ha avuto due figli (Linda Susan, oggi di 10 anni, e Charles, di 8) si è risposata con Charles Black, mettendo al mondo un altro figlio, Lori, che conta ora 3 anni. Shirley lavora per la televisione americana. L'obiettivo l'ha colta a New York insieme ai suoi tre bambini. (Telefoto a «Stampa Sera»)

AVVELENATE 25 PERSONE

Gradisce un «King Kong»?

Il micidiale liquore era in voga tra i portoricani di Manhattan - La polizia è riuscita a chiudere nella rete un gruppo di fabbricanti e spacciatori dell'infernale distillato

NEW YORK, giovedì sera.

La polizia di New York ha tratto in arresto tre uomini accusati di aver provocato la morte di venticinque persone mediante lo spaccio di alcoolici di contrabbando. Le ultime due vittime sono decedute ieri pomeriggio, poco dopo che erano stati operati gli arresti.

Uno dei colpevoli, tale Francisco Padin, di trentadue anni, ha ammesso di aver rubato 270 litri di alcool di legno dal laboratorio chimico presso il quale lavora e di averlo venduto al prezzo di circa mille lire al litro nel Bronx ed a Manhattan, a piccoli fabbricanti clandestini di alcoolici. La maggior parte delle vittime erano portoricani residenti a Manhattan i quali avevano acquistato un liquore chiamato «King Kong», molto diffuso nei quartieri più poveri di quella zona di New York.

Diverse persone che hanno ingerito l'infernale bevanda si trovano tuttora ricoverate in ospedali della città. Uno di quei poveretti è rimasto quasi accecato dagli effetti terribili del «King Kong» prodotto con l'alcool rubato dal Padin.

Questi era stato aiutato nella vendita dell'alcool stesso da tali Pedro Rodriguez, di ventisei anni, ed Ernest Vegas, di quaranta anni. Contro i tre è stata elevata l'accusa di omicidio. Essi avevano collaborato anche alla vendita del liquore insieme a due altri spacciatori clandestini di alcool, Alberto Diaz e José Belito, i quali sono stati tratti in arresto la settimana scorsa nel Bronx.

La spedizione del dr. Fuchs ha lasciato l'Antartide

Londra, giovedì sera.

Il dott. Vivian Fuchs ed i membri della sua spedizione hanno lasciato la base Scott, diretti nella Nuova Zelanda, a bordo della nave neozelandese della spedizione antartica «Endeavour».

La 10ª versione cinematografica del capolavoro di Victor Hugo

«I miserabili» ritornano a vivere sullo schermo

A cento anni dalla prima edizione del celebre romanzo, il regista francese Le Chanois ha realizzato un imponente film a colori che è costato un miliardo di franchi - Uno scelto "cast" di attori fra i quali primeggia Jean Gabin nella parte di Jean Valjean - Oltre quattro ore di proiezione - La "prima" assoluta fra qualche giorno a Parigi - Entro l'anno sarà visionato in tutto il mondo

Parigi, marzo.

Fra pochi giorni apparirà sugli schermi parigini, ed entro l'anno su quelli europei e di altri paesi d'oltre oceano, l'ultima versione de I miserabili, tratta dal celebre popolare romanzo di Victor Hugo. Si tratta del più grande film realizzato l'anno scorso dalla cinematografia francese e costituisce indubbiamente uno dei più notevoli sforzi compiuti nel 1957 negli studi europei. Questa decima versione cinematografica de I miserabili, diretta dal regista Jean Paul Le Chanois, è infatti costata un miliardo di franchi, e, se si considera che il costo medio di un film francese raggiunge o supera di poco i 150 milioni di franchi, c'è da rilevare che la spesa per I miserabili è senza precedenti negli annali della cinematografia francese. In realtà, questo film ne rappresenta due, da solo, poiché la durata della sua proiezione oltrepassa le quattro ore: ma i distributori e direttori dei cinema di provincia hanno già deciso di presentarlo in due episodi, la qual cosa non si era più verificata dopo quell'altro popolare film che fu Il conte di Montecristo.

Napoleone furiere

La lavorazione è durata oltre sei mesi ed è stata un vero primato poiché non esistono a Parigi sufficienti teatri di posa che possano accogliere — entro il tempo suddetto — i centocinquanta tecnici, i trenta attori e le centinaia comparse di questo film-colosso. Per girare nel tempo previsto, Le Chanois e la sua équipe hanno dovuto compiere una maratona tra i vecchi studi di via Francoeur e le moderne attrezzature di Berlino-Est, dove si svolsero le scene dei funerali del generale Lamarque e della battaglia di Waterloo, per la quale occorsero 150 cannoni, quindici tonnellate di polvere pirica e migliaia di cavalli (quelli di Blücher).

Nella battaglia di Waterloo Le Chanois, abbandonando aiutanti, operatori e tecnici del suono, si affidò la parte di Napoleone, e, dinanzi al loro regista, tutti «quelli di Friedland e quelli di Rivoli», caddero gridando: «Viva l'Imperatore!». Poi, quando i proiettori si spensero, s'alzarono in piedi con un solo slancio e andarono a ricevere dalle sue mani la loro paga di comparse...

Per sostenere il ruolo di colui che, malgrado la brevità della sua apparizione, è uno dei più importanti personaggi de I miserabili, Le Chanois ha riscosso un minimo compenso, quello previsto dal contratto di lavoro sindacale; ma non si può dire altrettanto degli attori che egli ha scritturato. La loro adunata sullo schermo rappresenta uno di quei cast che renderebbero invidioso Cecil B. De Mille, e risulta indubbiamente il più completo e il più costoso del cinema francese (mancava soltanto Brigitte Bardot!). Jean Gabin (nella parte di Jean Valjean), Bourvil, Bernard Blier, Fernand Ledoux, Danièle Delorme, Serge Reggiani si dividono le parti principali di questa decima versione de I miserabili, la prima realizzata a colori e in technirama.

La monella di Parigi

La prima versione cinematografica del romanzo di Victor Hugo fu realizzata in Francia nel 1912 da Albert Capellani ed era composta di quattro episodi. Le Chanois deve molto a Capellani: quand'egli presentò il suo preventivo ai produttori, questi alzarono disperatamente le braccia in aria; allora il regista ricordò loro che il primo I miserabili costò 800 mila franchi, di quell'epoca, il che fu una cosa notevole. Un altro argomento, questa volta sentimentale, per Le Chanois: il film di Capellani era stato prodotto, quarantacinque anni prima, per conto della stessa società che ora si accingeva a ripeterlo, ed era dunque un affare di... famiglia da risolvere. Prima di arrendersi alle ragioni di Le Chanois, i produttori si fecero proiettare una vecchia copia de I miserabili del 1912, e, quando uscirono dalla piccola sala di proiezione, erano commossi, anche se non vollero ammetterlo: a fianco di Henri Krauss (Jean Valjean) e di Maria Ventura (Fantine), essi avevano potuto riconoscere, sotto la zazzera arruffata di Eponine, una «monella di Parigi», che doveva poi percorrere una smagliante carriera: era Mistinguett.

La seconda versione de I miserabili fu americana ed ebbe breve vita alla vigilia della prima guerra mondiale. Soltanto nel 1924 un altro regista francese si interessò a I miserabili: Henri Fescourt che affidò a Gabriel Gabrio la parte di Valjean. Dieci anni dopo, Raymond Bernard realizzò la prima versione parlata dell'opera di Hugo, in cui Harry Baur fu un Valjean indimenticabile. Con Baur erano Charles Vanel, Jean Servais e, nella coppia dei Thénardier, Charles Dullin e Margherita Moreno.

Dopo un secolo

Non c'è da stupirsi se la straordinaria popolarità del romanzo abbia tentato altre due volte gli americani di realizzare in pellicola I miserabili — nel 1935, con Charles Laughton e Fredric March, nella versione di Boleslawski, e nel 1952, con Robert Newton, Michael Rennie e Debra Paget, in quella di Milestone — e si siano avute un'edizione egiziana nel 1944, una italiana, con Gino Cervi, nel 1947, e una giapponese nel 1950.

Tutto ciò serve a dimostrare quanto valida sia nel tempo quest'opera di Victor Hugo, con tutti i sentimenti generosi in essa proclamati: la pietà, il riscatto, il perdono, che sempre rinvigoriranno negli spettatori la eco più nobile e profonda dell'animo umano, anche se la epoca attuale è maggiormente propensa verso emozioni più crude e quindi più disumane. Victor Hugo, nonostante i suoi detrattori, non è affatto invecchiato e il soggetto de I miserabili è dunque sempre attuale.

E' trascorso circa un secolo da quando, nel giugno del 1861, poco lontano da Waterloo, dove la guardia imperiale si era fatta massacrare gridando «Viva l'Imperatore!», Victor Hugo scrisse la parola «fine» al romanzo che aveva cominciato a scrivere sedici anni prima, l'anno stesso in cui Luigi Filippo lo aveva nominato pari di Francia. In ottobre di quel medesimo anno 1861 egli firmò, con l'editore Lacroix, un contratto che gli garantiva 300 mila franchi di diritti d'autore per quel libro I miserabili che, con la Bibbia, è stata l'opera più letta del mondo.

Victor Hugo aveva lavorato intorno al romanzo tutto l'anno 1846 e poi l'intero 1847; ma la sua carriera politica lo aveva immischiato sempre più negli avvenimenti politici; cosicché, eletto sindaco provvisorio dell'VIII distretto di Parigi nel febbraio del 1848, fu sconfitto alle elezioni di aprile, che fecero trionfare Lamartine. Ma Hugo non tardò a prendere la sua rivincita: le elezioni del 1849 lo mandarono all'Assemblea Consultiva, dimostrando egli di essere rimasto fedele ai suoi sentimenti di indignazione e di pietà che gli avevano fatto iniziare I miserabili. Questa fedeltà manifestò nel suo discorso che tenne all'Assemblea sulle misere condizioni del popolo. E fu uno scandalo.

Da quel momento, dopo essersi un po' adagiato in una popolarità già acquisita, dopo essere rimasto soddisfatto degli onori ricevuti, Victor Hugo si lanciò risolutamente nella lotta. Durante il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, egli si schierò contro il principe-presidente, ma perse la partita. Luigi Napoleone Bonaparte non dimenticò e, qualche tempo dopo, firmò il decreto di espulsione che tenne Victor Hugo lontano dalla Francia per diciassette anni.

A Bruxelles, dove si rifugiò, lo scrittore si rimise a lavorare per I miserabili e li terminò — come abbiamo detto — nel 1861. Nella primavera del 1862, mentre lo autore era in esilio a Guernesey, l'editore Lacroix pubblicava il romanzo in dieci volumi.

A circa un secolo da quella prima edizione de I miserabili, Jean Valjean, Fantine, Cosetta, Javert, i Thénardier rivivono ancora una volta sullo schermo, così come, in cento anni, sono sempre stati vivi nei volumi che, a centinaia di migliaia e in tutte le lingue, li hanno fatti conoscere nel mondo intero.

b. a.

Una lunga serie di condanne e di multe

Offensiva a Parigi dei medici contro i maghi

La sezione del tribunale che giudica i guaritori è tra le più attive, l'aula è sempre affollata e numerosi sono gli ammalati che vanno a deporre in favore dei mediconi - Tra i guariti è l'attore Michel Simon: quindici dottori da lui consultati non riuscirono a liberarlo da un persistente mal di capo; al "mago" bastarono cinque minuti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Il «mago» Henry Fonberg è stato condannato a 200 mila franchi di multa dal Tribunale di Parigi; 60 mila franchi di multa furono inflitti una decina di giorni fa dallo stesso tribunale ad un tenore dell'Opéra di Parigi che utilizza anche certe doti di magnetizzatore per guarire alcuni malati; ed il noto «mago» parigino Léon Alalouf, che fu decorato ieri sera con la croce di cavaliere della Legion d'Onore per il suo atteggiamento di resistente durante la guerra, si deve presentare dinanzi al Tribunale di Digione per rispondere della sua attività di «guaritore»; l'inventore dell'«automagnetismo» Jean Lonneux, è stato incolpato due giorni fa di esercizio illegale della medicina e si dovrà presentare in giugno dinanzi ai giudici del Tribunale di Parigi.

L'elenco potrebbe essere lungo. La sezione del tribunale parigino che giudica i «maghi» e i mediconi è tra le più attive e la sua aula è sempre affollatissima: gli ammalati che vanno a testimoniare la loro riconoscenza a chi li ha guariti, sia pure illegalmente, affiano alla sbarra; ma ciò nonostante l'Ordine dei medici ottiene sempre il franco simbolico di risarcimento danni e il medicone viene condannato, a malincuore talvolta, perché la legge è la legge e il tribunale la deve applicare.

Poi il medicone continua a guarire e il processo gli ha fatto una pubblicità insperata; e l'Ordine dei medici lo cita di nuovo e il tribunale lo condanna un'altra volta, ma egli ricomincia sempre... E' un conflitto che non finirà mai, tra la medicina legale e la medicina empirica la cui efficacia è contestata da alcuni ed esaltata da altri.

Che tra i maghi e i mediconi, i quali chiedono da molto tempo uno statuto e la possibilità di esercitare sotto il controllo di un medico o in collaborazione con lui, vi siano ciarlatani, è un fatto accertato e indiscutibile. E' ugualmente accertato però che in certi casi i vari «maghi» fanno davvero miracoli. Il caso di Henry Fonberg, che fu condannato ieri a 200 mila franchi, come si è detto sopra, merita considerazione.

Fra i testimoni che si presentarono alla sbarra per difenderlo ce n'è almeno uno la cui buonafede non può essere messa in dubbio. E' l'attore Michel Simon, che disse: «Quest'uomo mi ha salvato la vita». Abbiamo riferito a suo tempo ciò che accadde a Michel Simon: mentre egli girava un film fu necessario tingergli la barba; ciò gli provocò un avvelenamento dell'epidermide e complicazioni gravissime, e il processo intentato dall'attore ai fabbricanti del prodotto è tuttora in corso.

Ma ritorniamo alla sua testimonianza al processo Henry Fonberg. Disse l'attore: «Avevo consultato quindici medici ufficiali, sia a Parigi, sia in Svizzera. Ero stato tre volte in clinica o all'ospedale e tutto era stato vano. Subivo tali sofferenze da pensare al suicidio; non potevo più parlare; la testa mi girava continuamente e dovevo essere sorvegliato giorno e notte perché altrimenti avrei sbattuto il capo contro le pareti... Ero in questo stato quando il signor Fonberg si occupò di me. In cinque minuti eliminò i dolori atroci che mi facevano desiderare la morte».

Cosa poteva rispondere il P. M. a queste affermazioni? «La legge — disse — ci impone di condannare Henry Fonberg in attesa che venga un giorno in cui gli ammalati possano essere guariti in qualsiasi maniera». E l'avvocato difensore dal canto suo non mancò di invocare l'articolo della legge secondo cui un uomo è punito se non assiste un altro che si trovi in pericolo. «Gli ammalati di cui si è occupato il mio cliente — disse — sono gente in pericolo di morte e il Fonberg sarebbe un assassino se non li salvasse avendone la possibilità».

Gli argomenti sono sempre gli stessi, da entrambe le parti, e anche il verdetto è sempre lo stesso: varia soltanto l'importanza della multa.

L. Mannucci

Undici milioni per quattro francobolli

Londra, giovedì sera.

Un collezionista londinese — A. L. Michael — ha acquistato da una ditta di New York, al prezzo record di 4000 sterline (quasi 11 milioni di lire), quattro francobolli di Terranova del 1927, da 60 cents, con la soprascritta «Air Mail De Pinedo».

Gli Astri: Luna in Bilancia e trigono a Venere, sestile a Urano. Accordi e unioni sotto buoni auspici. Varcherete il fiume della fortuna. Vi insedierete sul trono del successo e della pubblica ammirazione. Potrete far scorrere ogni cosa senza difficoltà alcuna. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: un amico cercherà di farvi dei raggiri con un giro di parole e false promesse. Mantenetevi intransigenti e per niente aperti. Tutelate i vostri interessi e usate le medesime armi dell'avversario. Accordi e unioni sotto buoni auspici.

Acquario: riuscirete a consolidare le vostre posizioni ed il vostro esclusivo interesse. Varcherete il fiume della fortuna e vi insedierete sul trono del successo e della pubblica ammirazione. Pare che la vita vi stia premiando delle passate tribolazioni.

Gemelli: potrete far scorrere ogni cosa senza difficoltà alcuna. Viaggi e spostamenti gradevoli con compagnie deliziose. Periodo discreto in cui si prepareranno degli importanti salti verso il futuro finanziario. La fede accrescerà il desiderio di fare, di realizzare.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** rivedrete amici e parenti e ne proverete gioia. Tuttavia una presenza indiscreta getterà del malanimo in tanto accordo. Converrà allontanare l'intruso. **Toro:** nutritevi lo spirito con del riposo appropriato ed incontri sentimentali. Ricordate però che dovrete prevenire un rallentamento lavorativo con relativo danno finanziario. **Cancro:** possibili scivolate verso un nuovo guaio sentimentale. Urge un controllo più severo delle vostre passioni. La situazione economica si manterrà stazionaria malgrado i vostri sforzi per districarla. **Leone:** conviene evitare colpi di testa. Dovrete far resistenza perché non vi facciano commettere un grosso sbaglio. **Vergine:** lavoro e [illegible] come il maggio chiede. Dovrete scendere a dei compromessi, sarà una naturale conseguenza dei vostri sbagli. **Scorpione:** dopo una brusca frenata, riprenderete a salire verso una decisiva realizzazione. Non vi mancheranno le occasioni, ma temo che vi mancheranno le qualità per saperle vagliare. **Sagittario:** sorpresa per una lettera o telefonata dal tono misterioso e profetico. La menzogna e l'abuso di un amico vi faranno prendere dei decisivi provvedimenti. **Capricorno:** nulla di nuovo, solo qualche resistenza negli incontri affettivi. Sogno fortunato e apportatore di buoni consigli. **Pesci:** vantaggi che si riferiranno più che altro al campo lavorativo. Possibilità d'azione vi consentiranno di farvi avanti e ottenere quanto desiderate.

T. Palamidessi

Arte e moda a St. Vincent

In un'originale manifestazione

Saint Vincent, giovedì sera.

Una eccezionale manifestazione dedicata all'arte ed alla moda avrà luogo sabato prossimo nei saloni del nuovo Centro turistico di St. Vincent. Alcune grandi industrie tessili esporranno le loro novità in una singolare mostra abbinando il loro tessuto al quadro o disegno, da cui il creatore ha tratto l'idea che lo ha portato alla realizzazione del tessuto stesso. Quattro grandi case di alta moda presenteranno modelli confezionati con i tessuti esposti.

Sempre per rimanere nel tema dell'arte e della moda, i mimi della Scuola del Piccolo Teatro della Città di Milano si esibiranno in una pantomima con la quale illustreranno al pubblico come viene creato un tessuto fino alla realizzazione del modello sulla mannequin.

A conclusione della manifestazione le case partecipanti presenteranno in anteprima al pubblico una parte della loro collezione primavera-estate '58.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113. Alfieri, ore 21,15: Comp. C. Dapporto - D. Scala - T. Renis nella rivista «L'adorabile Giulio». Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 15. Direttore: Vittorio Gui. Pianista: Tito Aprea. Carignano, ore 21,15: Valenghi-Brazzelli-Lionello con Bassoli, ne «Il tacchino» di G. Feydeau. Metropolitano 15,30 Marion Gianduja: «Gianduja in India». Novità. Teatro Stabile di Torino: ore 16,30 «I nostri sogni» di Ugo Betti. Recita riservata.

Al Florida (p. Solferino, t. 48-922): ore 17-19 e 21-1 Orch. Mo Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. Brasa (Valentino): danze ore 21. Castellina Danze: 17 e 21 trattenimenti. Eden Danze: 15,30 e 21 Fabri. Faro Club Danze: ore 21 Compl. R. Oppi; canta Otello Tabarroni. Fassio: 17-19 chantant. Medici 113. Gandia Danze: 15,30 e 21 M. Rossi. Gay: 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andrii; voci Salvadori-Kim Sisters. Hollywood: 21 Orch. Gallo-Turi. La Civela: ore 21 Orch. Bonetta. La Perla: 21 Pippo Peano-Gorgoni. La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti. La Serenella: 21 Vighi, c. R. Vigna. Dame 200, Cav. 200 consum. compr. Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-765): Quint. Magrini. Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Estoril Club (via Cavour 6, telefono 44-790): Compl. Pallabrino. Le Perroquet (via Giolitti 5, telefono 82-085): Danze - Attrazioni.

Torino-Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Or. 13-16-19-22. Ariston: «Il cerchio rosso del delitto» con John Mills, Derek Farr e Noelle Middleton. Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson, VistaV. tech. Or. 13-17-21. Corso: «La grande rapina» Peter Finch, Ronald Lewis, M. Swanson, D. McCallum in Eastmancolor. Cristallo: «Il marito» con Alberto Sordi e Aurora Bautista. Doria: «L'incomparabile Crichton» technicolor con Kenneth More, Diane Cilento e Cecil Parker. Lux: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti. Reposi: «La bella di Mosca» Scope Metrocolor con Fred Astaire, Cyd Charisse, Janis Paige e P. Lorre. Vittoria: «Il corsaro della mezzaluna» Scope colori, John Derek, Gianna Maria Canale, I. Schoener.

Arlecchino: «L'arma della gloria» Scope col. S. Granger, R. Fleming. Augustus: «Prigioniero dell'Antartide» CinemaScope con Jack Mahoney e Shaw Smith. Nazionale: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, A. Lane, De Sica. Torino: «Duello nell'Atlantico» Mitchum, Jurgens. Sc. col. A 10.

Alessandra: «Passaggio di notte» Scope col., J. Stewart, A. Murphy. Capitol: «Passaggio di notte» Scope col., J. Stewart, A. Murphy. Faro: «Passaggio di notte» Scope colori, J. Stewart, A. Murphy. Fiamma: «Tifone su Nagasaki». Hollywood: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas e Ralph Meeker. Ideal: «Le belle dell'aria» Scope G. Ralli, P. Cressoy; sulla scena Tonina Torrielli e Varietà internazionale ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Noi siamo le colonne» e Rivista Ferrero-Nava 16,15 e 21,15. Massimo: «Avventure cadet Rousselle» tech., F. Perier, D. Robin. Principe: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas e Ralph Meeker. Nazarè: «Orizzonti di gloria» con K. Douglas, R. Meeker. Or. 14,30-16,30-18-20,10-22,10. Vietato minori. Sisfalte: «Avventure cadet Rousselle» tech., F. Perier, D. Robin.

Adriano: «Simba» tech. con Dirk Bogarde e Virginia McKenna. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Alciana: «X contro Centro atomico». Riv. Marotta-Wols 16,15-21,15. Alpi: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter, Poitier. La Perla: «Vacanze a Ischia» tech. Scope, V. De Sica, M. Bru, Corey. Regina: «Bello ma povero» Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori.

Asti: «08/15 Napoli» (3° episodio) con O. E. Hasse. Ap. ore 16. Olimpia: «Plaza de Toros» colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Piccola Luce: «Peninsula». Po: «Pantera rossa» technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». P. Nuova: «Don Camillo e on. Peppone» e «Unica senza nature». A. 10. San Felice: «Il suo angelo custode» technic. con Lucille Ball. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabalo: «Amleto». Esperia: «Figlio Carolina Chérie». Giardino: «La porta della Cina» Scope, G. Barry, Nat King Cole. Italiano: «Un re a New York» Charlie Chaplin, Dawn Addams. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Mirafiori: «Strada dell'eternità». Santa Rita: «Guerra tra i pianeti». Viaggiolo: «Amanti del sogno» con Jennifer Jones e J. Cotten.

Araldo: «Colpevole, innocente» Scope, K. Hunter, James Gregory. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Eliseo: «Vacanze a Ischia» tech. Scope, V. De Sica, Isabella Corey. Fréjus: «Meravigliose storie di Walt Disney» technicolor Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Nuovo: «Il marchio dell'odio» con Joseph Cotten, V. Lindfors. San Paolo: «Orgoglio e passione» tech., S. Loren, C. Grant, Sinatra.

Bolgio: Domani splenderà il sole, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Corallo: «Una parigina» technic. con Brigitte Bardot e C. Boyer. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Eridano: I 3 Moschettieri, Turner. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Urania: Sfida all'O.K. Corral, tech. Stadium: «L'intrusa» A. Nazzari. V. Veneto: «L'ultimo paradiso» Scope a colori con Folco Lulli.

Astra: «Vacanze a Ischia» techn. Sc., V. De Sica, I. Corey, M. Bru. Bernini: Lassù qualcuno mi ama, Mstruzbe.. Pierangeli, P. Newman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Eliseo: «Maria Antonietta» Morgan. Excelsior: «Pilota razzo e la bella Siberiana» techn., J. Wayne. Massaua: «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Calvo, P. Ustinov. Nazareno: «Incontro sotto la pioggia» Van Johnson, Jane Wyman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Odeon: «4 in medicina» technic. con Dirk Bogarde e K. Moore. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Star: «Orgoglio e passione» tech., C. Grant, Sophia Loren, F. Sinatra.

Adua: «Allegri prigionieri» Renier. Aurora: Figlia Carolina Chérie, col. Brescia: «Mercenario della morte». Erl-Dan: «Maruzzella» technic. Falchera: «Autocolonna rossa». Fortino: «Inferno nel deserto». Maior: «Pilota razzo e bella siberiana» col., J. Wayne e J. Leigh. Nord: «Volo su Morte» technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Palermo: Domani splenderà il sole. R. Parco: «La sposa troppo bella». Sociale: «Orgoglio e passione» col., C. Grant, Sophia Loren, F. Sinatra. Zenit: «Impero del Sole» Sc. col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Corte marziale» Scope technicolor con Gary Cooper. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Cabiria: Momento più bello, Ralli. Colosseo: «Mio amico Kelly» tech. Scope, Van Johnson e P. Laurie. Continental: «Giubbe rosse» tech., Gary Cooper e Paulette Goddard. Fiore: «Magnifica preda» techn. Scope, M. Monroe, R. Mitchum. Italia: «Il re dei mostri». Moderno: «999 Scotland Yard» in technicolor e «I pappagalli». Nizza: «Battaglia di Fort River». Piemonte: «Non andiamo a lavorare» con Crick e Crock. S. Carlo: «Cavaliere dell'illusione». Splendor: «I 7 peccati di papà» Scope con M. Chevalier e Delia Scala.

Alba: «Venere rossa» techn. con J. Payne, F. Fleming, K. Novak. Apollo: «Pilota razzo e bella siberiana» Scope techn., J. Wayne. Diana: «Andrea Chénier» techn. Dora: «La donna dai tre volti». Edera: «Pompieri di Viggiù» Totò. Lucento: «Spadaccino misterioso» Scope techn., F. Marl, Lattimore. Lutrario: «I 3 Moschettieri» tech. Massaia: «Prateria senza legge». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Roma: «Domani splenderà il sole». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Splendor: «Gli uomini condannano» con Diana Dors, Y. Mitchell. Umbria: «Eroe a metà» R. Skelton.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Europa, Milano; Teatro Carignano: Comp. Valenghi (bigl. all'E.N.A.L.); Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Soste in Piemonte: PINEROLO

Un panorama immenso e quieto che non si può dimenticare

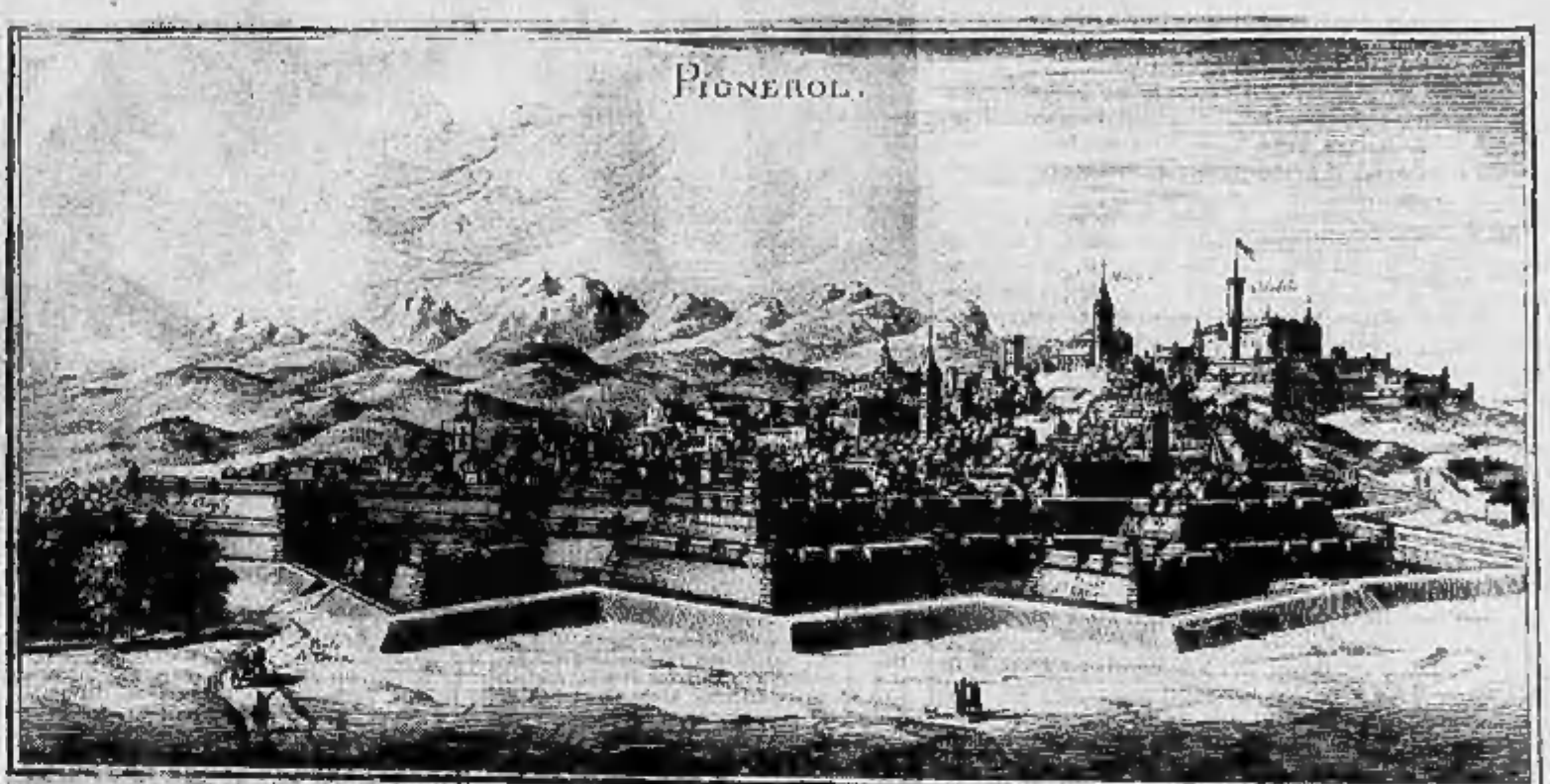
A Pinerolo in una limpida sera di marzo quando l'aria è ancor fresca ma vibra già del presentimento della nuova stagione

Ogni città ha una sua ora particolare in cui è più vera. A Pinerolo, per esempio, bisogna arrivarci una sera di marzo che sia limpida, quando l'aria è ancora fresca, ma vibra già del presentimento della stagione nuova. Non c'è più neve nei campi, ma ce n'è ancora molta lassù sulle Alpi Cozie che sembrano ritagliate nel cartone ed incollate sul cielo. Arrivando per i lunghi rettilinei che vengono da Torino, il Monviso giganteggia fra i filari di pioppi, si fa più dominante a mano a mano che vi si avvicina, ma non è mai minaccioso. Poi, d'un tratto, vi accorgete di un'altra guglia assai più bassa, più esile, rossastra, che è sorta sulla sommità di una verde collina: è il campanile di San Maurizio che svetta sulla sua chiesa. E vi avvedete di essere arrivati a Pinerolo non solo per il fatto di aver abbandonato la campagna per inoltrarvi fra le case, ma anche perché vi sentite più distesi, più sereni. Avevate fretta? No, ora non c'è più bisogno di correre, potete benissimo fermarvi ad uno dei tanti caffè di questa immensa piazza Cavour che presto metteranno fuori i dehors e le poltrone di vimini. Eravate preoccupati? Qui tutto è distensione: dalle colline morbide ai grandi slarghi fra le case basse; dalla affinità dei portici così caratteristici al cielo che è davvero quello di una [illegible] d'Italia.

Ma restate a Pinerolo, ed a poco a poco vi accorgerete che la calma c'è, ma non è mai mollezza; che la distensione resta, ma non diventa indolenza.

Secoli di rude storia, l'influenza dei Valdesi, il fatto di essere sempre un centro militare hanno fatto sì che questa città sia una delle più piemontesi fra le piemontesi, con le doti migliori che questa qualifica comporta. Ecco così i giardini e le ville e le passeggiate eleganti, ma prima di tutto, anche se si vedono meno, cotonifici e fonderie, fornaci e trafilerie e fabbriche di dolciumi, di strumenti per pesare, di medicinali, di giocattoli e terrecotte, ed anche i campi sperimentali ed i poderi modello, e un ordine, un nitore, un senso preciso della vita, che sorprendono ed incantano.

La si conosce, questa città, si impara ad amarla ed allora si vorrebbe conoscerla di più nella sua storia antica, simboleggiata dal palazzo dei principi d'Acaja, e nella sua vita moderna, espressa dalle industrie e dall'attività edilizia che con un grattacielo ha cominciato a trasformarne il volto.

C'è un poggio, per gli innamorati di Pinerolo, che permette di abbracciarla idealmente: quel piazzale di San Maurizio, che per primo abbiamo visto arrivando. Bisogna andarci una notte di luna: lo sguardo attonito vede le case che biancheggiano sulla collina, le torri nere che si stagliano nel cielo; raggiunge i lumi di Saluzzo, come una macchia lattea al di là della striscia del Po, e la solitaria rocca di Cavour, come un frammento precipitato dal cielo, e le cime delle Alpi. Un panorama immenso e quieto, che prende e non si lascia più dimenticare.

La città di Pinerolo nel '600 in una preziosa stampa dell'epoca (per concessione del Direttore della locale Biblioteca civica)

La rupe di Bec Dauphin simbolo di secolari eventi

Le assurde e feroci lotte di religione - I 4000 gradini del forte di Fenestrelle - La più alta battaglia d'Europa - "Pinerolo: al suono di questo nome passa per la fantasia di ogni italiano una sfolgorante cavalcata di ufficiali ventenni,, - Il tenente Giovanni Agnelli - Dal regolamento di una gara automobilistica il miracolo di una modernissima industria fra le montagne

Lo stabilimento della RIV a Villar Perosa

Vi sono luoghi che sembrano esemplificare, con la loro stessa struttura, la storia che attorno a loro si è svolta; uno di questi è la rupe di Bec Dauphin, che costringe la valle del Chisone, poco a monte di Pinerolo, in una stretta gola. Chi va al Sestriere, per quanto sia frettoloso, non può fare a meno di notare quel roccione smozzicato, a gradoni coperti di erbacce ed arbusti, che sembra strapiombare sulla valle con un profilo da vecchio pellerossa ed impone alla strada un'ampia curva.

Sulla sommità c'è un rudere: quanto resta di una rocca costruita per ordine di Carlo Emanuele I dal suo architetto ed ingegnere militare Ascanio Vittozzi. Perché proprio lassù passava il confine fra il piccolo ducato piemontese e lo sterminato reame di Francia: da una parte della targa di frontiera lo stemma del Delfino, dall'altra la bianca croce dei Savoia.

Il Bec Dauphin divideva dunque, agli inizi della storia del Piemonte, la valle del Chisone in due entità politiche distinte (erano tempi semplicistici, almeno sotto questo rispetto; bastava una rocca di qualche decina di metri d'altezza perché il luogo fosse giudicato imprendibile). E, del resto, quella strozzatura sembra determinare ancora adesso due paesaggi diversi, proprio come se la natura si fosse impregnata di due tempi opposti della storia, l'uno selvaggio e l'altro civile, ed il Bec ne fosse un cardine ben visibile: al disotto il paesaggio è prealpino ed aprico, con prati e declivi amabili e lieti; al disopra è decisamente alpestre nei pascoli ampi, nelle forre profonde, nelle fitte foreste di conifere che rivestono i fianchi della valle che sale verso Fenestrelle e Pragelato, e nelle cime rocciose che frastagliano i due crinali.

Aspetto aspro e selvaggio e forte, come si vede ancora più marcatamente nella valle parallela e minore che si stacca dal gran solco del Chisone a Perosa e prosegue, scavata dalla Germanasca, verso Perrero e Prali. Qui la natura è cupa, il torrente schiumeggia e sembra stridere in catene, le pareti dei due versanti sembrano sbarrare sovente il passo come porte infernali, la natura pare ancora permeata dagli orrori che vide per centinaia d'anni, sì che i pianori ridenti di Ghigo appaiono a chi sale come una liberazione. Qui si sono scatenate le lotte degli uomini sotto il loro aspetto più assurdo e feroce, mostrando il volto terribile delle lotte di religione. Le cronache ancora oggi fanno rabbrividire, ed è saggio affermare che, mentre è ben difficile dire dove fosse, fra Cattolici e Valdesi, il diritto ed il torto, ad entrambi spetta in parti uguali la responsabilità delle carneficine che insanguinarono Pinerolo e le sue Valli.

Editti di quel tempo prescrivono che «siano rase al suolo le città e le borgate dei Valdesi, tagliati i boschi che possono servir loro di rifugio, messi a morte i capi e banditi in perpetuo tutti, compresi le donne ed i fanciulli». Ma anche i seguaci di Pietro Valdo e di Enrico Arnaud risposero con lo stesso sistema e bisogna arrivare al giugno [illegible], dopo secoli di sangue, perché tacciano, sotto il duca Vittorio Amedeo, le grida di guerra fratricida e non si senta più parlare di uomini scorticati, di infermi martirizzati, di bimbi strappati alle braccia materne e scagliati contro le rocce, di donne oltraggiate e scaraventate per i precipizi.

Cose ormai tramontate anche nel ricordo, vive soltanto più nelle pagine degli storici ed in qualche vaga leggenda popolare che si va consumando sulla bocca dei vegliardi, da un casolare all'altro.

Cose di un tempo passato. Più nessuno sale a piedi, come fece Edmondo De Amicis, i quattromila gradini del forte di Fenestrelle; chi si reca al colle dell'Assietta, ci va da sciatore d'inverno, da comodo turista ed in macchina d'estate, ma ben di rado per riandare ai fasti piemontesi del 19 luglio 1747: la data della più alta battaglia che mai si sia combattuta in Europa, a [illegible] metri sul mare. Ma la natura se ne è permeata, di questa atmosfera che per tanto tempo è stata di guerra, e se ne è plasmato pure il carattere di questi valligiani, ottimamente addestrati ad una guerra o guerriglia che oggi si potrebbe dire di carattere partigiano: come dimostrarono in cento battaglie le «penne nere» del Terzo Reggimento, che aveva sede in Pinerolo, ed i ragazzi di queste vallate, che si batterono nelle file del movimento di Liberazione.

Una certa aura militaresca rimane sempre, a Pinerolo, con tanti ricordi che circolano e tante caserme; anche se non c'è più la scuola di cavalleria, che ne mandò celebre il nome per il mondo, ancora oggi possiamo dire con Edmondo De Amicis, che «al suono di questo nome "Pinerolo" passa per la fantasia di ogni italiano una sfolgorante cavalcata di ufficiali ventenni».

Così, ufficiale di cavalleria con un paio di baffetti marziali, il portamento elegante, le spalle larghe e la vita stretta, era pure, verso la fine del secolo, l'uomo che doveva poi dotare la valle della sua maggiore industria: il tenente Giovanni Agnelli.

E' bello ora constatare come talvolta le più grandi imprese abbiano inizi che paiono occasionali (ma in realtà alla base c'è sempre un'intelligenza pronta a cogliere le occasioni ed una volontà ferrea ad attuarle). L'occasione di allora fu una gara automobilistica, per la quale era prescritto che tutti i particolari costruttivi delle macchine partecipanti alla corsa fossero di fabbricazione italiana.

Giovanni Agnelli aveva già fondato l'ormai storico stabilimento di corso Dante, in Torino ed il cuscinetto a sfere risultava essere l'unico elemento dell'automobile non ancora fabbricato in Italia. Il futuro senatore aprì in via Marochetti 6 un'officina sperimentale con [illegible] operai per la costruzione di questi particolari: poi attuò la grande impresa della RIV fra le montagne stesse dove aveva aperto gli occhi, collegando il fervore della già trionfante industria torinese con la possibilità che offriva il luogo natio.

La scelta del luogo dove dar respiro alla nuova importantissima produzione fu spontanea: a Villar Perosa (siamo a meridione del Bec Dauphin) la valle si apriva serena, ricca d'acque produttrici di forza, di uomini abili, onesti ed attivi, che chiedevano soltanto di lavorare per dar benessere alle loro famiglie. Là sorse, fra il 1907 ed il 1908, un primo stabilimento, che copriva un'area di [illegible] metri quadrati ed occupava 150 persone, fra impiegati ed operai. Tre anni dopo i dipendenti erano già 340; nel 1930 salivano a [illegible] mentre l'area coperta era diventata di metri quadrati 18 mila 800, con tre centrali elettriche. Oggi le cifre hanno del gigantesco: 800 mila metri quadrati di area coperta, un centinaio di ingegneri, 1500 impiegati, 9 mila operai, 8 mila macchine operatrici. E quasi un terzo della produzione viene esportato, a rinsaldare per le vie di tutto il mondo una fama che già è ben solida e magnifica.

Si può essere passati le mille volte in questi luoghi, ma per ognuno di questi passaggi, per quanto rapidi, per quanto distratti, la vista di Villar Perosa sorprende sempre come un miracolo dell'uomo. Nulla di fastoso, di inutilmente appariscente, di vano: soltanto ordine, lindura, comodità, utilità armonizzata con la piacevolezza degli aspetti. Tutta la cittadina si è improntata di questo stile cordiale, garbato ed umano. In una parola, civilissimo. Le case per gli operai e gli impiegati, nitide e graziose, sono inserite nel paesaggio con uno schema urbanistico esemplare. Contemplato dall'alto, questo piccolo e grande centro valligiano con la chiara geometria degli stabilimenti, con la sua chiesa e le sue scuole professionali, l'asilo ed i nidi d'infanzia, gli istituti educativi ed il teatro, l'albergo, gli ambulatori, i campi sportivi, appare come un modello di coesistenza di tutto ciò che può chiedere il civile attuarsi del lavoro moderno con la circostante natura, che va rispettata nei suoi antichi significati poetici.

MOBILIFICIO CIRMA soc. in N.C.
ARREDAMENTI - AMBIENTAZIONI
PINEROLO
STRADALE RIVA, 30 - TELEFONO 30 83
ESPOSIZIONE PERMANENTE

CORTECO
anello di tenuta azzurro in gomma sintetica "SIMRIT"
CORTE e COSSO | Sede: TORINO
Stab.: PINEROLO - Stradale Riva 3

Gli involucri più belli ed eleganti per i prodotti più disparati nascono al ritmo del «cha cha cha»

Quando diciamo «scatola», noi pensiamo ad un parallelepipedo, di cartone nella maggior parte dei casi, dalle forme nette e definite. L'idea ci è entrata in testa attraverso una lunga consuetudine ed è quasi con sorpresa che ci accorgiamo dell'impensabile evoluzione subita dalla comunissima scatola in questi ultimi anni.

Il fenomeno, evidentemente, è legato al progresso ed allo straordinario impulso che le nuove tecniche di imballaggio hanno avuto, specialmente nei Paesi dove la maggioranza della produzione è a base spiccatamente industriale.

Possiamo anzi rilevare che la necessità dell'involucro, per qualsiasi prodotto, è strettamente legata alla produzione industriale. I nostri vecchi acquistavano il burro direttamente dal produttore che lo forniva su una bella foglia, noi lo compriamo in panetti rigorosamente pesati e incartati, che vengono spediti in appositi scatoloni.

I tempi cambiano, e non si può dire se sia un bene o un male senza addentrarsi in una lunga e, in fondo, oziosa discussione.

E' chiaro, ad ogni modo, che, con il diminuire dei prodotti artigianali, frutto di una attività che potremmo definire casalinga, va aumentando la necessità degli involucri e degli imballaggi. Poco alla volta finiremo per mettere tutto in scatola, o in carta, o in recipienti confezionati con le nuove materie che la tecnica va escogitando e perfezionando. Tutto, compresi i generi alimentari, dalla bistecca alla frutta fresca.

A Pinerolo qualcuno si è reso conto da tempo di tali possibilità.

Il signor F. C. Garbolino ha, infatti, creato un'industria nuova, la «Alca», specializzata in lavorazioni di cartone per prodotti di qualsiasi tipo. E' una fabbrica che occupa circa 150 persone molto affiatate e specializzate, in maggioranza donne.

La «Alca», per ogni prodotto che le viene proposto dai suoi clienti, studia un apposito imballaggio che dovrà rispondere a numerosi requisiti: facilità di maneggevolezza e di trasporto, leggerezza, robustezza ed eleganza. Tutte le caratteristiche necessarie per renderlo funzionale ed esteticamente invitante.

Esiste ormai una «moda della scatola» e bisogna seguirla attentamente, nei colori e nelle linee. E' un campo, questo, nel quale l'estro creativo e l'intelligenza possono spaziare senza limiti con risultati che talvolta confinano con l'arte.

Prendete ad esempio un prodotto come il panettone, che in questi ultimi anni «si è vestito a festa» con scatole che diventano sempre più allettanti ed elaborate. La «Alca» ha realizzato due tipi di scatole, entrambe brevettate, per due diversi e notissimi panettoni, uno di forma piatta e l'altro della forma tradizionale. In quest'ultimo caso l'attenzione dei creatori dell'involucro è giunta fino al punto di escogitare una forma conica, quanto mai tipica, che fa identificare il prodotto al primo colpo d'occhio. E si tenga presente che la forma conica è stata studiata anche per consentire il comodo trasporto di «grappoli» di panettoni.

Parlare di forme è facile, ma crearle, quando si parla di scatole, diventa un problema assai complesso. Le produzioni si calcolano a milioni di pezzi per stagione e bisogna pensare ad un lavoro il più possibilmente meccanizzato e con organizzazione a catena.

Non sarebbe un problema grave se in commercio si trovassero macchine utensili adatte allo scopo. Ma le sole macchine che si trovano sul mercato sono quelle che consentono le lavorazioni generiche di stampa e di taglio. Per qualsiasi soluzione speciale — e quasi tutti gli involucri vogliono una soluzione o una trovata particolari — la «Alca» è costretta a fabbricarsi «in casa» le proprie macchine. Si tratta di geniali accorgimenti, assolutamente originali, che ottimamente adattandosi a una lavorazione di grandi serie consentono di adattare l'involucro di cartone alle forme più impensate dei prodotti.

Abbiamo notato, ad esempio, una scatola per una coppia di bottiglie che è un vero capolavoro di sapienti incastri.

Ogni lavorazione, e su questo punto crediamo di dover insistere, pone un problema particolare di rifinitura per il quale non è possibile ricorrere a macchine che dovrebbero essere troppo complicate e costose. Le agili mani delle operaie, con l'aiuto di genialissimi attrezzi fabbricati nell'ambito della stessa fabbrica, risolveranno i più impensati quesiti.

Talvolta le difficoltà sono di natura assolutamente insospettabile. Una fabbrica di scarpe, ad esempio, voleva una scatola che potesse essere spedita e trasportata con il minimo di ingombro pur senza perdere le caratteristiche della scatola di tipo classico. I tecnici della «Alca» hanno studiato un modello nel quale il coperchio e la scatola possono essere facilmente smontati e ridotti a superfici piane, e, altrettanto facilmente, ricostruiti per l'uso.

Tutto ciò è possibile ottenere anche perché il personale di questa azienda specializzata ha trovato le migliori condizioni ambientali per eseguire il suo non facile compito. All'«Alca», tra l'altro, si lavora a suon di musica, diffusa da un modernissimo impianto. Una biblioteca, aggiornata ogni 15 giorni, è a disposizione dei dipendenti, i quali godono anche dei vantaggi offerti da uno speciale «fondo di solidarietà» per quattro quinti finanziato dall'imprenditore.

Le scatole nascono al ritmo del «cha cha cha».

Tecnomeccanica di Rainero e Zaro

(Macchine per lavorazioni particolari di cartotecnica e di confezionamento - Costruzioni cilindri per rotocalco a struttura speciale)

Esempio tipico d'impianti speciali: queste serie di «macchine termosaldanti» costruite per particolari esigenze della confezione della scatola per il panettone Alemagna

E LE SUE VALLATE

«Relatione» sui Valdesi

Il ritrovamento nella Biblioteca nazionale Braidense di Milano di una storica documentazione del '600

La notte sul 17 febbraio — quest'anno come tutti gli altri — fuochi di gioia hanno punteggiato i fianchi delle valli pinerolesi: erano i roghi accesi per ricordare l'anniversario di quel lontano 17 febbraio 1848 in cui l'editto di Carlo Alberto emancipò finalmente la comunità dei Valdesi da una lunga segregazione. Carlo Alberto dovette vincere non poche perplessità per decidersi alla firma: ma tutta la stampa liberale e appena appena progressista, a Torino, caldeggiava quella soluzione, e lo stesso abate Vincenzo Gioberti riconosceva ai «buoni e generosi Valdesi» il pieno diritto di partecipare, rispettati, alla vita pubblica, in parità con i sudditi cattolici. Nelle valli, l'emozione fu grandissima: era la prima giornata di libertà dopo secoli di ostile diffidenza, di tenace incomprensione. Cerimonie religiose e banchetti fraterni hanno solennizzato come sempre l'avvenimento, ma quest'anno i discorsi hanno toccato tutti un punto particolare: il ritrovamento recentissimo, fatto dal prof. Balmas nella biblioteca Braidense in Milano, di un'opera dell'abate Valeriano Castiglione, storiografo della corte di Francia e dei Savoia. E' un volume che si presenta sotto il titolo modesto di «Relatione» e riguarda un capitolo importante della storia non solo piemontese: le operazioni belliche condotte dalle milizie dei Savoia contro gli «heretici ribelli» delle valli Valdesi nel 1655; l'anno sanguinoso delle pasque piemontesi.

1655: l'acqua del Pellice e del Chisone è passata per tre lunghi secoli sotto i ponti, ma la «Relatione» ha il potere di ravvivare ancora il senso della solidarietà per quei Valdesi che l'abate Castiglione descrive: «Stanno per lo più dell'anno posti nel seno de' ghiacci e delle nevi, e però tardi nel passo e macilenti nel volto», tanto vivevano di paura e di stenti. Ora, nel centodecimo anniversario dell'Emancipazione, possiamo dire col Gioberti nel suo "Primato": «Giova a noi cattolici confessare pubblicamente che anche i Valdesi furono talvolta perseguitati, affinchè nessuno ci accusi di connivenza con gli errori dei secoli scorsi».

La città moderna ai piedi della sua superba catena di montagne (da «Pinerolo e le sue Valli», edito a cura della Diocesi)

LA BELOIT ITALIA Soc. p. Az.

Dobbiamo cominciare con qualche considerazione amara, ma solo per trarne conseguenze ottimistiche. Nel nostro Paese si consumano, ogni anno, venti chilogrammi di carta per persona; una quantità delle più basse tra le nazioni civili, se si pensa che la Svezia, prima in classifica in Europa, ne consuma settantuno e gli Stati Uniti, al vertice della scala mondiale, centosettantasette: più di otto volte il nostro consumo pro capite. Fra i grandi paesi d'Europa, soltanto la Spagna ci è inferiore, con un consumo di nove chili di carta per persona all'anno.

Una situazione paradossale, da non credere. Ed infatti non durerà. Troppi sintomi si vanno accumulando, come l'aumento del reddito individuale, la diffusione dei mezzi di cultura, l'entrata in funzione del Mercato Comune Europeo, ed altri ancora, e tutti portano ad una sola conseguenza: il consumo della carta aumenterà notevolmente in un breve volgere di anni. Saremo pronti a fronteggiare pressanti richieste da parte di un mercato in rapida espansione? Una parola di fiducia ci viene da Pinerolo, dove proprio in questi ultimi anni una società che affonda saldamente le radici nel secolo scorso si è dato un assetto pienamente moderno, tale da allinearla su un piano di altissima importanza, anche internazionale. Una storia breve ed esemplare. Più di cent'anni fa l'Officina Poccardi fabbricava spade e sciabole. All'inizio del secolo, nel 1905, sorse a Pinerolo un'altra fabbrica, la Officine Meccaniche di Pinerolo, specializzata nella riparazione dei carri ferroviari. Le due società proseguirono indipendenti fino al 1935, anno in cui si fusero in una sola.

I risultati si videro ben presto (e li illustreremo in seguito), ma ciò che ora importa notare è un altro fatto. A distanza di 23 anni, la ragione sociale muta un'altra volta e più radicalmente. Nel gennaio di quest'anno, il capitale (che dal 1949 apparteneva totalmente ad un grande nome delle aziende cartarie: quello della Burgo) viene raddoppiato con l'intervento della Beloit Iron Works, di Beloit, Wisconsin, e raggiunge i seicento milioni, a maggioranza assoluta americana.

Con l'apporto del gigante degli Stati Uniti, dalla fabbrica di Pinerolo nasce la Beloit Italia S.p.A., un poderoso complesso dotato di tecnici esperti, di maestranze specializzate, di impianti che hanno dato più volte prove di eccellenza e non occorre siano ancora magnificati.

Così gli stabilimenti di Pinerolo si sono animati di nuove attività. Un'altra ala di fabbricati sta sorgendo sul già vasto complesso di edifici, altre macchine sono state messe in cantiere, per proseguire quella fatica di Sisifo che è la costruzione di «macchine continue» talmente ciclopiche e complesse che per farne una sola occorre un anno intero, sì che al termine, quando la macchina è consegnata, il progresso tecnico ha già compiuto nel frattempo nuovi passi ed il gigantesco congegno pare un po' meno perfetto, qualche modifica sarebbe già possibile apportargli per renderlo più veloce.

E con questo aggettivo abbiamo messo l'accento sull'aspetto più singolare di tale genere di produzione: la carta, merce che i tecnici classificano assai povera, deve essere prodotta in forti quantitativi nel tempo più breve. Di qui la necessità di eliminare le operazioni intermedie, ridurre al minimo, in una specie di automazione avanti lettera, l'intervento della mano dell'uomo; di qui la convenienza di affidare ad un solo congegno, per quanto complesso, la materia prima affinchè la traduca, al termine della lunga marcia fra cilindri e feltri trasportatori, in prodotto finito, pronto a raggiungere il consumatore.

Di fronte a questi ciclopi della meccanica prende un senso di angoscioso stupore; ci si smarrisce davanti a queste proporzioni sbalorditive ed il pensiero corre sbigottito alla somma fantastica di studi e di lavoro che una sola macchina ha richiesto. L'ultimo tipo di «continua» prodotto dalle Officine Meccaniche Poccardi Pinerolo, prima di diventare Beloit Italia, ma già in collaborazione con la Casa madre degli Stati Uniti, è lunga un centinaio di metri, pesa più di 700 tonnellate, produce attualmente mille quintali di carta al giorno e può arrivare a 1400 quintali. E' in azione alle Cartiere Burgo di Verzuolo: uno spettacolo che chiunque dovrebbe poter vedere.

Dalla «cassa d'afflusso», all'inizio della macchina, la «pasta», una miscela composta dell'1 per cento circa di fibre di cellulosa e pasta legno e per il resto d'acqua, viene immessa su una «tela» di bronzo, inizio di un viaggio di oltre trecento metri, e da quell'istante l'acqua, l'elemento prima indispensabile, viene considerato il nemico principale della carta.

D'ora in poi tutta la lavorazione non è altro che una lotta senza quartiere contro il liquido che impregna il nastro in formazione. Ed ecco l'acqua sollecitata ad andarsene, per caduta, dai «gocciolatori», e la pasta è già un poco più densa; viene compressa fra immani cilindri ed il nastro si fa un poco più compatto, acquista una solidità che lo fa già degno del nome di carta; poi l'azione meccanica della compressione non basta più, ed allora si adopera il calore: sessantaquattro cilindri essiccatori che il vapore riscalda dall'interno, montati su cuscinetti a rotolamento. Il nastro serpeggia, guizza dall'uno all'altro, fumiga, accerne umidità, come in un convulso, allucinante bagno turco. Un percorso labirintico, da capogiro, ma al termine — come un torrente, che, dopo una serie di cascate, si acqueta in un laghetto — ecco il nastro largo, liscio, immacolato avvolgersi attorno alla bobina gigante al ritmo di trenta chilometri all'ora.

E la carta è pronta. Quella che noi abbiamo esaminato era carta da giornale. Come finirà? Ospiterà l'impronta della fotografia di un episodio sportivo, un articolo di fondo, un «pezzo» di cronaca nera? La carta, umile servitrice, va verso il suo destino ignoto, pieno di sorprese fra cui può esservi quello di servire a rendere noti — come nel foglio che il lettore ha in questo momento sotto gli occhi — le doti della fabbrica grazie alla quale la carta è venuta al mondo.

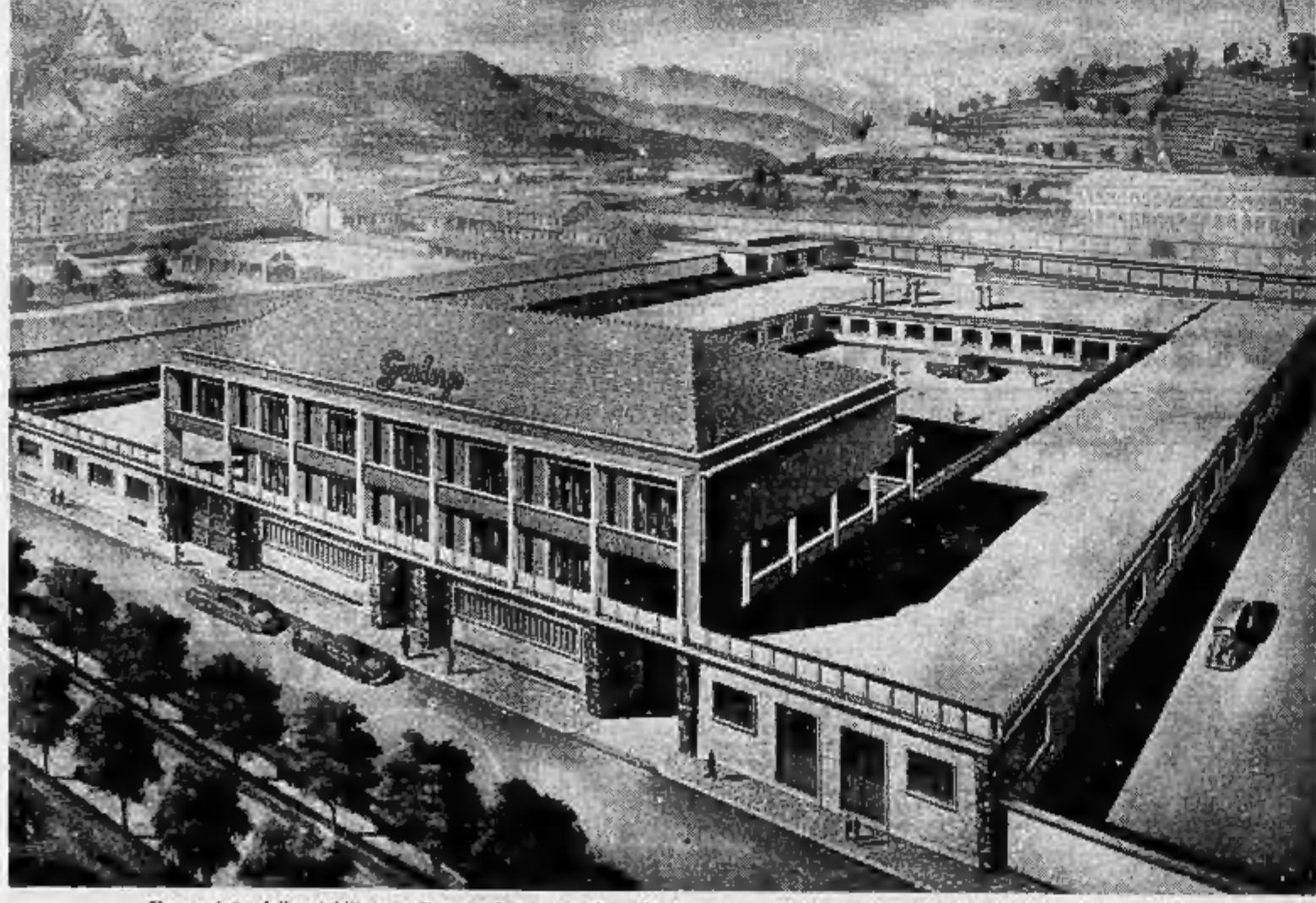
Italy is, among all the Countries of Western Europe, one of the lowest consumers of paper. There are many evidences, however, that point towards a fast change for the better of the present situation.

An old and well-known factory in Pinerolo (Torino) is already equipped to meet the new demands of the market which will require a greater production of paper making machines: as of January of this year the Officine Meccaniche Poccardi Pinerolo changed (thanks to the intervention of one of the biggest companies in this field, in the world, the Beloit Iron Works of Beloit, Wisconsin), into Beloit Italia S.p.A. with the greater part of their capital of United States origin.

Thus, at Pinerolo, a big concern has been established, endowed with expert technicians, with specialized man power, and modern equipment which will set this company in the foreground, on an international scale.

EMMENTHAL - GHERARDI (LAVORAZIONE SVIZZERA)

Una delle cantine di fermentazione del Caseificio Gherardi, Viottolo di Scalenghe, Pinerolo

IL MODERNO STABILIMENTO DOVE NASCE IL "GALUP"

Una veduta dello stabilimento Ferrua, dove si produce il famoso e squisito panettone GALUP «il dolce che conquista»

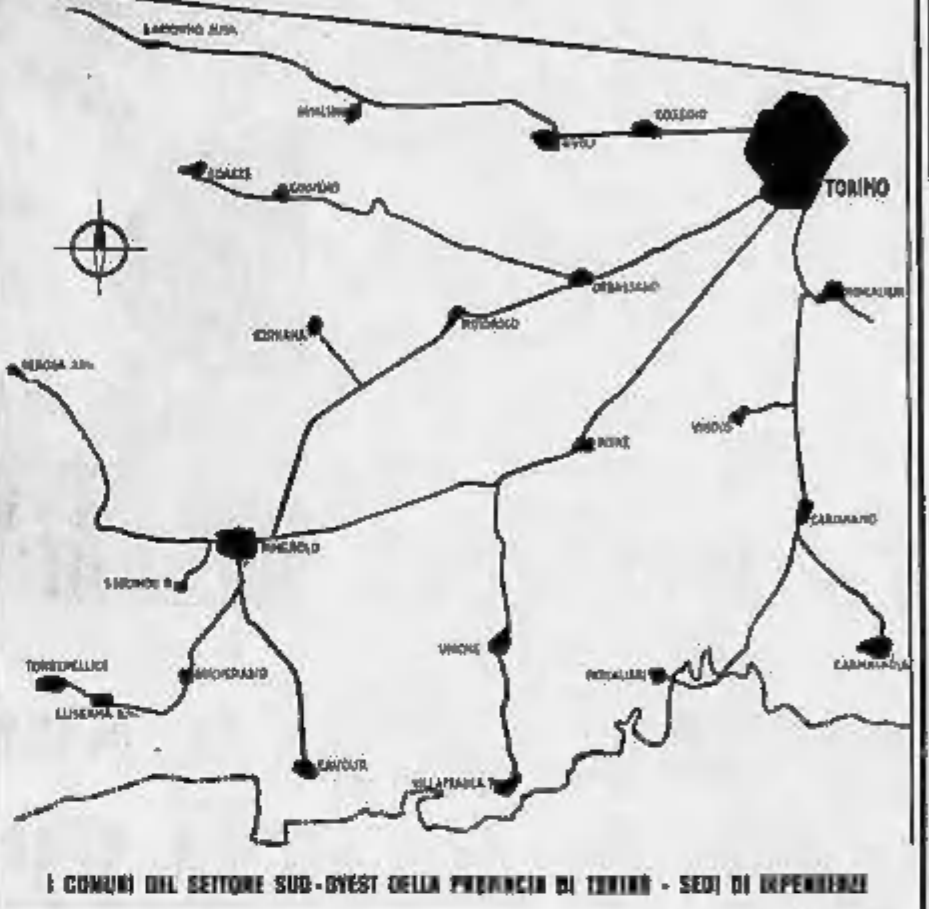
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FONDATA NEL 1827

SEDE CENTRALE: TORINO, Via XX Settembre 31, Telef. multiplato 51.981

19 AGENZIE DI CITTA'

125 DIPENDENZE NELLE 7 PROVINCIE PIEMONTESI

130 MILIARDI DI DEPOSITI

I COMUNI DEL SETTORE SUD-OVEST DELLA PROVINCIA DI TORINO - SEDI DI DIPENDENZE

per i bambini delicati di costituzione

la cura ricostituente del "*PROTON*" realmente efficace

Nei casi di bambini deboli di costituzione e frequentemente malaticci quasi tutti i medici raccomandano la cura jodo-fosfo-ferruginosa del «PROTON».

Essi ottengono, così, un miglioramento nelle condizioni generali di salute, con la ricomparsa di un vivace appetito, e la ripresa delle forze.

I bambini prendono volentieri il «PROTON», a causa del suo gusto gradevole.

La dose media è di due cucchiaini al giorno, da prendersi prima dei pasti.

PROTON

(Autorizzazione Pref. N. 0673, Torino, 29-8-1947) (641)

QUESTA SERA SUI TELESCHERMI IL CAROSELLO DEI "QUIZ"

Un odontoiatra vuol cavare i denti al campione garibaldino Buronzi

La nuova coppia di *Sfida* promette uno scontro spettacolare - A *Lascia o raddoppia* la signora Margherita Cortese (teatro di prosa) affronta il traguardo finale dei cinque milioni - Le materie degli esordienti: orario ferroviario; atletica leggera; fantascienza

Il bolognese Mario Buronzi fotografato all'epoca della sua partecipazione a «Lascia o raddoppia» con una vecchia pistola donatagli dal figlio di un garibaldino

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Un «garibaldino» a *Sfida al campione*. Non si tratta di un rifacimento del noto film di tanti anni fa col titolo leggermente mutato, ma di ciò che effettivamente sarà presentato questa sera sul palcoscenico del piccolo teatro della Fiera Campionaria. A *Sfida al campione* torna, infatti, stasera uno dei più divertenti «personaggi» che ebbe la fortuna di presentare *Lascia o raddoppia*, quel Mario Buronzi, bolognese, che si assicurò i cinque milioni e rotti del massimo premio rispondendo sulla vita di Giuseppe Garibaldi e sull'epopea garibaldina.

Chi non ricorda ancora quel baffuto e pacioso personaggio? Mario Buronzi si presentò al telequiz press'a poco un anno fa. Voce reboante, battute spontanee e mordaci, figura che ricorda a prima vista quella del vecchio e caro Balanzone felsineo, Mario Buronzi conquistò fin dal suo primo apparire i telespettatori, che subito gli affibbiarono l'appellativo di «garibaldino». Il concorrente bolognese dimostrò, insomma, immediatamente, di essere veramente un grosso tipo: insegnante elementare, aviatore, paracadutista, fece a *Lascia o raddoppia* un'esibizione scintillante come raramente si era visto prima. Se gli avessero fornito il permesso, Mario Buronzi non avrebbe esitato a lanciarsi sul teatro della Fiera, la sera della sua seconda esibizione, con un paracadute. Quando, poi, si presentò per rispondere alle tre domande finali, giocò uno scherzo divertentissimo a un giornalista che in un articolo aveva criticato le sue esibizioni. Fra la sorpresa generale, cioè, invitò quel giornalista ad accompagnarlo in cabina in qualità di esperto. Il giornalista non ebbe il coraggio di rifiutare e i telespettatori poterono così godere la scenetta gustosissima del Buronzi che, calmissimo, in cabina, tentava di infondere coraggio all'improvvisato esperto emozionatissimo e grondante sudore.

Un grosso «personaggio», dunque, che i responsabili del telequiz non potevano certo dimenticare, e così, non appena si è riusciti a rintracciare uno «sfidante» che potesse stare alla pari con un simile «campione», Mario Buronzi è stato chiamato alla ribalta, con precedenza assoluta su tutte le altre coppie già pronte all'esordio. Il «garibaldino» di Bologna, a quanto si apprende, è prontissimo a rinverdire il grande successo di un anno fa e spera, questa volta, di poter compiere quello che gli era stato negato allora: un bel salto da un aereo su Milano, appeso saldamente a un candido ombrellone.

Avversario di Mario Buronzi è stato designato il dott. Alvaro Casali, odontoiatra della Repubblica di San Marino e nuovissimo alla ribalta del telequiz. Di lui si dice un gran bene, ma ad ogni modo gli è stato affiancato uno sfidante di riserva, il signor Mario Mongiardino, di Genova.

Molte buone promesse contiene pure il programma di *Lascia o raddoppia* che questa sera è giunto alla sua 110ª edizione. Vedremo tre esordienti e un concorrente a ogni altra tappa del gioco: non dovrebbero quindi mancare quei motivi d'interesse che purtroppo molto raramente ormai riscontriamo nella vetusta trasmissione. Uno degli esordienti, l'impiegato pistoiese Antonio Giovanelli, ci presenterà una grossa novità. Affronterà cioè *Lascia o raddoppia* cimentandosi sugli orari ferroviari di tutti i Paesi europei. Francamente non riusciamo a immaginare come si possa coltivare un «hobby» del genere. Da due anni a questa parte invece — esattamente con la passione con cui noi leggiamo un libro giallo, o l'ultimo successo del nostro autore preferito — Antonio Giovanelli colleziona, sfoglia e manda a memoria orari ferroviari di ogni tipo e Paese. Noi a volte ci impressioniamo alla lettura di una pagina particolarmente potente. Lui probabilmente si estasierà nell'apprendere che l'«Orient Express» non ferma a Vimercate. Gusti. Stasera, comunque, si divertirà sicuramente.

Insieme col Giovanelli sono stati chiamati a dividere le emozioni dell'esordio — se naturalmente il tempo a disposizione lo permetterà — l'attore Dino Peretti Moreno, milanese, che risponderà a domande sull'atletica leggera, e il tecnico di Savona Franco Cò che ripresenterà al telequiz la fantascienza. Inizierà quindi la sfilata dei concorrenti in cabina. Aprirà la serie lo studente bergamasco Sandro Vicentini, appassionato di aeronautica, giunto allo scoglio delle 640 mila lire.

Poi rivedremo il calzolaio Pietro Salonne (storia di Milano) che questa sera lotterà per conquistare la già considerevole cifra di un milione e 280 mila lire. Salonne ha promesso a Mike Bongiorno che si ritirerà non appena sarà riuscito a raccogliere i quattrini sufficienti per acquistare un negozietto di frutta e verdura. Se stasera andrà bene, sarà quasi sicuramente la penultima volta che vedremo sul palcoscenico il patetico calzolaio meneghino-partenopeo.

A due donne, infine, spetta il ruolo di vedette della serata. La genovese Laura Cerutti (Bibbia) tenterà di assicurarsi la posta del penultimo ostacolo, vale a dire due milioni e mezzo; Margherita Cortese, esperta del teatro di prosa italiano dell'Ottocento, affronta invece i tre quiz finali.

La signora Cortese avrebbe dovuto terminare la sua avventura televisiva già una settimana fa, ma, come si ricorderà, non le fu permesso di entrare in cabina perché nel pomeriggio precedente era stata colta da un leggero malore. Come si seppe più tardi, quello non era che una giustificazione. La verità era che gli addetti al telequiz avevano dimenticato alla sede della TV di corso Sempione la domanda da sottoporle. La signora Cortese ora sta benissimo e ha provveduto ad avvertire Mike Bongiorno, e chi per lui, di fare un nodo al fazzoletto. Non si sa mai.

Camillo Brambilla

La sig.ra Margherita Cortese

Stasera alla tv

Esordienti: Antonio GIOVANELLI, di Pistoia (orario ferroviario); Dino PERETTI MORENO, di Milano (atletica leggera); Franco CO', di Savona (fantascienza).

Per la domanda da 640 mila lire: Sandro VICENTINI, di Bergamo (aeronautica).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Pietro SALONNE, di Milano (storia di Milano).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Laura CERUTTI, di Genova (storia biblica).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Margherita LIGIOS CORTESE, di Roma (teatro di prosa).

SFIDA AL CAMPIONE (prima serie di domande): Mario BURONZI, di Bologna (detentore del titolo per la vita di Garibaldi) contro Alvaro CASALI, di San Marino (sfidante).

La scuola che prepara gli operai specializzati

Il vivaio da cui attinge la Fiat - Dalle nuove maestranze si richiede, oltre alla specializzazione nel lavoro, una buona cultura - I premi ai migliori allievi - Anche gli ingegneri di prima assunzione lavorano per sei mesi quali operai

Nell'aula vasta, luminosa, siedono ai banchi modernissimi, numerosi allievi dai 14 ai 16 anni, che seguono attentamente ciò che spiega loro l'insegnante.

Assistiamo ad una lezione di lingua inglese nella *Scuola Centrale Allievi Fiat «Giovanni Agnelli»* che ha sede nell'ammodernato edificio di corso Dante, dove nel 1899 nacque la più grande industria torinese: la Fiat. Qui oggi si formano gli operai qualificati in tutte le specialità dei vari settori produttivi dell'Azienda mediante corsi teorico-pratici che durano un triennio. Il programma scolastico comprende anche la conoscenza della lingua inglese, specialmente in rapporto alla terminologia tecnica di lavoro e di attrezzature meccaniche, e non solo quella, ma l'italiano, la matematica, fisica, chimica, tecnologia, meccanica, elettroelettronica, disegno ed educazione fisica. Da questa scuola escono oggi ed usciranno domani, operai dotati oltreché di una ferrata conoscenza teorico-pratica della specialità a cui si dedicano, anche di una buona coltura generale, cosa che non potevano avere coloro che un tempo facevano il praticandato in qualche piccola officina prima di entrare, se possibile, nella grande industria.

Il giovane in possesso della licenza di una scuola di avviamento può essere ammesso a questi corsi sostenendo un esame. Se lo supera da quel momento il suo avvenire è assicurato: infatti la richiesta a questa scuola di elementi idonei è continua da parte delle diverse sezioni Fiat, e la capacità di questi nuovi elementi è riconosciuta ed apprezzata — ci dice il direttore della scuola prof. Aldo Peroni che gentilmente ci accompagna nella visita ai laboratori e alle altre aule, tutte simili a quella cui abbiamo accennato più sopra, e dove gli insegnanti delle diverse materie inerenti alle specialità dell'Azienda, sono esperti funzionari Fiat, che contano almeno vent'anni di servizio e rivestono cariche di responsabilità. Il prof. Peroni, anch'egli dirigente Fiat, da oltre trent'anni si interessa con passione dell'istruzione professionale. Basti il dire che egli conta undicimila ore di insegnamento. Un record!

Prima fra le grandi industrie, la Fiat costituì fin dal 1922, una scuola aziendale, ma solamente nel 1951 questa ebbe un preciso piano organico. Gli insegnanti esterni furono tutti sostituiti come si è detto con funzionari Fiat e ciò costituì una più sicura garanzia per la disciplina e per l'affiatamento che si veniva a creare fra i dirigenti ed i futuri operai. Inoltre questi giovani dimostrarono sempre una dirittura morale esemplare. Abolite le chiavi negli spogliatoi e nei cassetti, mai venne a mancare qualcosa: ogni allievo, al giorno prefisso, va ad un tavolo a scegliere fra tante buste quella recante il suo nome e contenente il premio che l'Azienda corrisponde agli allievi. E mai alcuna busta scomparve o fu manomessa. Di sorveglianti in una scuola simile non ce n'è bisogno.

E' con orgoglio che il prof. Peroni ci dice queste cose che veramente fanno onore agli allievi della Scuola Fiat. Molte commissioni vengono da tante città d'Italia e anche dall'estero, perfino dagli Stati Uniti, a visitare questa scuola aziendale. E tutti sono rimasti e rimangono ammirati per i concetti essenzialmente moderni con i quali è stata concepita, per la ricca attrezzatura di cui è dotata, per i risultati che ottiene. Giustamente gli allievi sentono l'orgoglio di appartenere a questa scuola. Anche l'ambiente concorre ad avvincerli. Tutto qui è nuovo di zecca, tutto è razionale ma elegante, bello. Dagli spogliatoi alle sale cumulative da toeletta, alle docce, al vasto reparto sanitario a cui si aggiunge perfino un vasto locale per la ginnastica medica al fine di correggere eventuali imperfezioni.

Dal momento del suo ingresso nella scuola il giovane non è più abbandonato. Terminato il corso entra in qualche reparto del grande complesso industriale e nei casi in cui abbia rivelato nello studio e nel lavoro una particolare distinzione, pur corrispondendogli la paga di operaio qualificato l'Azienda lo iscriverà all'Istituto statale industriale per fargli conseguire il diploma di perito capo tecnico. Non è questo il solo premio riservato ai migliori: vi sono anche viaggi all'estero con visite ad importanti industrie straniere.

La scuola comprende anche corsi di tirocinio per laureati. Qui giovani ingegneri trascorrono i primi sei mesi del loro corso biennale, lavorando in qualità di operai alle macchine nelle officine della Scuola. E' in queste officine che il prof. Peroni ci guida, terminata la visita ai piani superiori. L'impressione che il visitatore ha, non appena mette piede in queste officine è che non si tratti di una scuola ma di una grande industria le cui maestranze lavorano con encomiabile spirito di emulazione. Questi impianti coprono un'area di oltre 30 mila metri quadrati. Tutti gli allievi vestono una tuta color kaki: gli insegnanti una tuta blu. Alla imponente sala macchine, segue quella dove si studiano circuiti di impianti elettrici, altra dove si fanno prove di laboratorio in materia elettro-elettronica, o si forgiano utensili da lavoro, altre ancora in cui — ci dice il prof. Peroni — tutte le macchine sono state costruite dagli stessi allievi a scopo di esercitazione.

Molto vi sarebbe da dire su questa immensa officina, ma suona la sirena e tutti ordinatamente, in silenzio lasciano il loro posto e si avviano agli spogliatoi. Per le scale si incontrano con gruppi di anziani che anch'essi hanno la loro sede nello stesso edificio. Vecchi e giovani si guardano con simpatia: tutti si sentono come d'una stessa famiglia.

u. p.

L'officina elettronica nella Scuola centrale Allievi Fiat «Giovanni Agnelli» (foto Moisio)

Sanguinosa rissa ad Alessandria

Rischia la morte per una sigaretta

La drammatica avventura di un verniciatore torinese - Due operai a giudizio in Assise per tentato omicidio aggravato

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Aragnetti ha chiesto il rinvio a giudizio alla Corte d'Assise degli operai Vito Vasile di 22 anni da Trapani e Giuseppe Buccoliero di 30 anni da Sava (Taranto) per rispondere di duplice tentato omicidio aggravato.

Il sanguinoso episodio s'è verificato la sera del 18 ottobre dello scorso anno in via del Castello, alla periferia della città. Verso le ore 21,30, il verniciatore Giovanni Ferrarese, di 26 anni, nato a Torino e residente in Alessandria, dopo aver sostato in una trattoria si accingeva a rincasare con la moglie, Maria Grazia Giacobbe di 16 anni, sposata il 7 luglio precedente. Ad un tratto il marito chiedeva alla moglie di accendergli una sigaretta; subito dopo, alle spalle della donna si udiva una voce melliflua chiedere: «Mi offre una sigaretta?».

Lo sconosciuto, identificato poi per il Vasile, con quella richiesta aveva tentato un approccio con la giovanissima donna, ritenuta ancora una ragazza. Interveniva però il Ferrarese, che gentilmente porgeva al Vasile il pacchetto delle sigarette, perché si servisse. Ma l'operaio siciliano ribatteva arrogantemente, dicendo di voler la sigaretta dalla donna; il Ferrarese precisava allora che costei era sua moglie, invitandolo a lasciarla in pace. Gli animi si eccitavano, anche per alcuni epiteti pronunciati in quel frangente — c'è qualcuno che dice di aver udito la parola «terrone» all'indirizzo del Vasile; altri lo contestano — finché il bollente siciliano sferrava un pugno al Ferrarese. Questi era pronto a scansare la botta e afferrava a tergo l'aggressore. A questo punto interveniva il Buccoliero, fino allora rimasto silenzioso.

I due amici e compagni di lavoro, entrambi alle dipendenze della ditta torinese Roppolo e Figli, che eseguiva a quell'epoca lavori di verniciatura e imbiancatura per la locale società del gas, si avventavano sul Ferrarese, che veniva immobilizzato per le braccia dal Buccoliero, mentre il Vasile, estratto un coltello a serramanico, lo colpiva alla schiena ferendolo gravemente. Alle grida altissime, interveniva l'autista Franco Iberti, di 29 anni, pure qui residente, che cercava di liberare il ferito, ridotto a malpartito per la profonda lesione riportata in direzione del polmone, che non era però stato leso. Il generoso gesto per poco non fu fatale all'Iberti, perché fu colpito a sua volta con due coltellate dal Vasile, fortunatamente in modo lieve.

Il Ferrarese, trasportato all'ospedale, rimase per alcune ore tra la vita e la morte; dopo la quarta trasfusione di sangue le sue condizioni migliorarono, fino a raggiungere la guarigione in una ventina di giorni.

Compiuto il ferimento, i due meridionali fuggivano, separandosi: il Vasile, liberatosi del coltello — mai ritrovato — si dirigeva in viale Michel, in rione Orti. Inseguito da un gruppo di giovani animosi veniva fermato e consegnato ai carabinieri. Al maresciallo Scaia finiva col confessare il suo reato. Il Buccoliero, invece, si presentava direttamente ai carabinieri del rione Orti protestandosi però, come fece successivamente coi magistrato inquirente, completamente innocente. Tuttavia la sua compartecipazione al duplice ferimento è stata accertata dall'inchiesta eseguita e così gli viene contestato lo stesso reato di cui è imputato il Vasile.

Il processo si svolgerà in primavera, nella prossima tornata della nostra Corte di Assise.

g. c.

Piccolo arsenale trovato presso Sezzadio

Acqui, giovedì sera.

I carabinieri di Sezzadio hanno trovato in regione Boschi un piccolo deposito di armi. Si tratta di fucili, pistole, bombe a mano, caricatori e munizioni varie nonché un proiettile per cannone. Il materiale bellico è stato rinvenuto poco distante dal luogo dove circa un mese e mezzo fa i carabinieri avevano trovato il cadavere di uno sconosciuto, morto una decina di anni fa, e che in un primo tempo si era ritenuto fosse quello del parroco di Tagliolo Monferrato, don Pestarini, ucciso appunto nel maggio del 1945.

Curiosità sul Lotto

I più anziani fra gli estratti - Il gioco dell'ambo - Le statistiche dei ritardi e delle frequenze

Dopo esserci brevemente soffermati sul significato di ritardo massimo teorico ed aver detto come esso, nelle combinazioni semplici regolari, di poco si discosti dal ritardo massimo effettivo o statistico, andiamo oltre nella esemplificazione, per soddisfare la curiosità dei lettori.

Nel prospetto che qui presentiamo appaiono i «più anziani» fra gli estratti determinati; due di essi già superano le 700 settimane. Un tale ritardo può deve apparire eccezionale, se si considera che il n. 50 1° estratto a Venezia ritardò dal 22 marzo 1890 fino al 28 dicembre 1911, cioè ben 1130 settimane e che altri due numeri, il 57 1° estratto a Napoli e il 28 2° estratto a Milano protrassero il loro ritardo pure oltre le 1000 settimane: esattamente 1049 il primo e 1024 il secondo. Anche la legge del compenso appare più azzardato applicarla agli «determinati», quando si consideri che il 17, 5° estratto a Firenze, con un ritardo massimo di 940 settimane, ricomparve la volta successiva dopo 384 settimane. E' vero che il massimo teorico per il «determinato» è 900 settimane (che è stato praticamente superato) e che dopo tale «massimo», per la legge del compenso il numero avrebbe dovuto ricomparire in tale situazione dopo tre volte la frequenza media (di 90 settimane), cioè dopo 270 settimane, il che equivale circa a quanto si è verificato. Ma praticamente un gioco basato su tali principi appare assai aleatorio.

[illegible]

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 1° marzo '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. [illegible] (da [illegible] sett.); [illegible] (da 60); 88 (da 46); 70 (da 45); 43 (da 41); 10 (da 39); 20 (da 38); 50 (da 36).

BARI: n. 75 (da 100); 68 (da 81); 24 (da 77); 41 (da 74); 42 (da 64); 74 (da 60); 69 (da 59); 59 (da 50); 76 (da 48); 26 (da 46).

CAGLIARI: n. 30 (da [illegible]); 87 (da 67); 16 (da 73); 76 (da 63); 84 (da 60); 8 (da 60); 12 (da 54); 35 (da 52); 74 (da 48); 47 (da 41).

FIRENZE: n. 67 (da 68); 78 (da 54); 6 (da 53); 27 (da 51); 30 (da 48); 74 (da 46); 64 (da 43); 40 (da 43); 73 (da 42); 47 (da 37).

GENOVA: n. 1 (da 47); 41 (da 45); 14 (da 42); 46 (da 42); 56 (da 40); 38 (da 39); 78 (da 39); 87 (da 36); 18 (da 35); 72 (da 34).

MILANO: n. 55 (da 111); 39 (da 82); 10 (da 73); 44 (da 65); 62 (da 67); 48 (da 53); 87 (da 50); 11 (da 41); 43 (da 40); 31 (da 38).

NAPOLI: n. 32 (da 97); 13 (da 85); 59 (da 83); 58 (da 74); 64 (da 73); 48 (da 66); 45 (da 65); 37 (da 53); 76 (da 50); 27 (da 44).

PALERMO: n. 10 (da 71); 81 (da 56); 16 (da 53); 87 (da 52); 79 (da 46); 39 (da 45); 47 (da 40); 14 (da 35); 78 (da 36); 13 (da 36).

ROMA: n. 41 (da 111); 21 (da 89); 17 (da 56); 62 (da 50); 83 (da 55); 39 (da 49); 60 (da 49); 40 (da 46); 32 (da 45); 18 (da 45).

VENEZIA: n. 7 (da 73); 77 (da 60); 14 (da 58); 22 (da 56); 48 (da 54); 42 (da 61); 53 (da 50); 26 (da 43); 45 (da 41); 10 (da 41).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 21 sett.; Bari, 10; Cagliari, 7; Firenze, 36; Genova, 10; Milano, 2; Napoli, 4; Palermo, 4; Roma, 21; Venezia, 6.

VERTIBILI: Torino, 4 sett.; Bari, 14; Cagliari, 10; Firenze, 30; Genova, 9; Milano, 10; Napoli, 17; Palermo, 12; Roma, 5; Venezia, 12.

CADENZE: Torino, 0 (da 36 settimane); Bari, 4 (da 39); Cagliari, 7 (da 46); Firenze, 7 (da 26); Genova, 3 (da 16); Milano, 0 (da 31); Napoli, 1 (da 30); Palermo, 4 (da 18); Roma, 5 (da 31); Venezia, 0 (da 47).

FIGURE: Torino, 9 (da 29 settimane); Bari, 7 (da 30); Cagliari, 5 (da 17); Firenze, 6 (da 46); Genova, 1 (da 32); Milano, 7 (da 33); Napoli, 2 (da 28); Palermo, 0 (da 26); Roma, 9 (da 30); Venezia, 8 (da 13).

DECINE: Torino, 30.na (da 23 settimane); Bari, 20.na (da 44); Cagliari, 50.na (da 24); Firenze, 30.na (da 46); Genova, 10.na (da 18); Milano, 80.na (da 32); Napoli, 1.a (da 26); Palermo, 60.na (da 16); Roma, 30.na (da 20); Venezia, 60.na (da 18).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Bari: n. 57 da 661 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Torino: n. 25 da 715 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 6 da 653 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 57 da 713 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 57 da 663 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 9 sett.):

Torino: 54, 68 (4 volte); 30 (3); 13, 53, 76, 86 (2).

Bari: 17 (3); 3, 9, 27, 36, 39, 77 (2).

Cagliari: 27 (4); 88 (3); 4, 22, 29, 36, 60, 79 (2).

Firenze: 18 (3); 1, 27, 34, 44, 65, 70, 71, 78, 86 (2).

Genova: 54, 61 (3); 2, 18, 30 (2).

Milano: 77 (3); 8, 14, 22, 34, 40, 56, 68, 74 (2).

Napoli: 10, 86 (3); 38, 49, 51, 77, 87, 90 (2).

Palermo: 13 (3); 5, 6, 26, 32, 33, 71, 78 (2).

Roma: 29, 46, 50, 58, 74, 77, 82, 89 (2).

Venezia: 30, 37, 39, 41, 86 (2).

I gemelli, sono usciti dall'inizio dell'anno:

2 volte a Cagliari (22, 33; 22, 66); 1 a Milano (33, 77); 1 v. a Napoli (11, 88); 1 v. a Palermo (33, 99); 2 a Roma (66, 44; 33, 11, 77); 1 a Venezia (88, 33).

I vertibili:

1 v. a Torino (31, 13); 1 a Roma (64, 46).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

Torino, 69 (3 v. 1°); 69 (2 v. 2°); Bari, 17 (3 v. 4°); 36 (2 v. 2°); Cagliari, 85 (3 v. 1°); 22 (2 v. 3°); 27 (2 v. 4°); Firenze, 18 (3 v. 5°); Genova, 2 (2 v. 3°); 54 (2 v. 5°); Milano, 77 (2 v. 3°); Napoli, 86 (2 v. 1°); 10, 49 (2 v. 2°); Palermo, 13 (2 v. 2°); 33 (2 v. 2°); Roma, 29 (2 v. 4°); Venezia, 86 (2 v. 5°).

g. m.

La cattiva digestione vi procura pesantezza e insonnia?

Dopo il pasto serale prendete la «MAGNESIA BISURATA» e la vostra digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità di stomaco, si svolgerà nel più tranquillo dei modi, donandovi il beneficio di un sonno veramente ristoratore.

La «MAGNESIA BISURATA», eliminando l'eccesso di acidità, normalizza le funzioni digerenti ed elimina pesantezza di stomaco, crampi, bruciori e iperacidità, cioè le cause della vostra insonnia.

Tenete sempre la «MAGNESIA BISURATA» a portata di mano.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI in Torino: via S. Tomaso 22 [illegible]

COMMERCIALI

ARTIGIANATO

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.

[illegible]

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Fausto Coppi, il campionissimo ancora sulla breccia

Sicuramente al via il campionissimo

Il pronostico di Coppi per la Milano-Torino

Possibile una volata tra una decina di corridori - Boni e Defilippis sono gli atleti meglio preparati

Defilippis alla partenza

Iscritti anche i belgi De Bruyne e Derycke

Ultime iscrizioni alla Milano-Torino: stamane, poco prima del termine fissato dal regolamento la Carpano ha deciso di completare la lista del suo già formidabile schieramento. Ai corridori bianconeri che già figuravano nella lista si sono aggiunti infatti Defilippis, De Bruyne e Dericke.

Inutile sottolineare l'importanza dell'adesione, specie per quanto riguarda Defilippis che, senza dubbio, è l'atleta oggi più in forma nello schieramento degli italiani. Il «cit» dopo le tre vittorie collezionate in principio di stagione sarà «l'uomo da battere»: un ruolo particolarmente gravoso che sottolinea però l'interesse del «si» in extremis del corridore torinese e dei suoi due fortissimi compagni di squadra.

Novi Ligure, giovedì sera.

Fausto Coppi, rientrato a Novi Ligure dopo la disputa del Giro della Sardegna, continua giornalmente la sua preparazione in vista della Milano-Torino di sabato prossimo, la corsa in cui si avrà probabilmente l'esordio della nuova formazione Coppi-Ghigi, mentre il campionissimo continuerà a correre per la Bianchi.

Abbiamo incontrato ieri sera Fausto, mentre si riposava nella sua villa, dopo una intensa giornata nella quale i doveri dell'atleta desiderano di completare il suo allenamento si erano uniti agli impegni di uomo d'affari. Argomento d'obbligo della conversazione, la Milano-Torino, Coppi esprime, senza farsi pregare, il suo pensiero sulla competizione che si concluderà al velodromo torinese:

«E' senza dubbio una bella gara — ha detto Fausto — una corsa per velocisti. Hanno fatto bene gli organizzatori a ammollire il percorso, rendendolo più pianeggiante e lasciando immutato il tratto finale classico della corsa torinese. Prevedo un arrivo in volata sulla pista del motovelodromo tra una decina di corridori. In inizio di stagione difficile è poter fare pronostici. Certo posso dire che in Sardegna un corridore mi ha impressionato moltissimo e, secondo me, era senz'altro il più preparato dopo il vincitore Rolland: si tratta di Boni. Pure Defilippis ha dimostrato con le recenti prove di essere già rodato a dovere».

«Nel Giro della Sardegna — ha continuato Coppi — ho sofferto molto, non mi sentivo fisicamente a posto. Alla mia età bisogna saper dominare bene le forze e non si può dare tutto in tutte le corse. Io corro pure a scopo pubblicitario e sempre nell'intendimento di non deludere i miei tifosi, che sono sempre moltissimi. Nelle prossime corse cui prenderò parte cercherò di migliorare sempre più la mia forma, che ancora non è perfetta. Domani effettuerò un ultimo allenamento sulle strade del Novese. Venerdì sarò a Milano per la punzonatura. Subito dopo l'arrivo della Milano-Torino partirò in treno per Parigi, ove domenica al Velodromo d'Inverno prenderò parte a una riunione con Van Steenbergen, i fratelli Bobet, Anquetil ed altri. Lunedì sarò alla partenza della Parigi-Nizza che si concluderà domenica 16. Rientrerò quindi in Italia, spero, in buone condizioni per non sfigurare nella Milano-Sanremo. Nel mese di aprile (finora non ho fissato la data precisa), ritornerò nel Sud America, ove sono atteso per riunioni ciclistiche e per impegni commerciali».

Come si vede, il trentottenne Coppi, corridore e industriale, non si dà tregua. I suoi molteplici impegni non gli concedono un minuto di sosta. Ma il Campionissimo non se ne duole. E' ben lieto di essere ancora sulla breccia, circondato da tanto entusiasmo e affetto.

Giuseppe Collareta

La direzione della Pro Vercelli ha deciso

Multati tutti i giocatori; sospesi i premi di partita

VERCELLI, giovedì sera.

Il Consiglio direttivo della Pro Vercelli, riunitosi ieri sera per ascoltare la relazione dell'allenatore Todeschini e del dirigente accompagnatore in merito alla sconfitta subita dalla squadra bianca nella gara di domenica scorsa a Siracusa, ha preso severi provvedimenti nei confronti dei giocatori. Tutti gli atleti vercellesi sono stati puniti con una forte multa ed inoltre sono stati sospesi fino a nuova disposizione tutti i premi di partita.

Queste sanzioni disciplinari dei dirigenti vercellesi non hanno destato molta sorpresa negli ambienti sportivi cittadini: l'esito imprevedibilmente negativo della trasferta dei «bianchi» a Siracusa era stato lungamente commentato nei giorni scorsi e, anche attraverso le testimonianze di alcuni tifosi che avevano avuto l'opportunità di assistere alla partita in questione, se ne era tratta la convinzione che non soltanto l'accanito spirito agonistico della squadra siciliana, ma anche altri fattori di esclusivo demerito per i vercellesi avessero determinato l'insuccesso.

L'energica presa di posizione dei responsabili del sodalizio vercellese dovrebbe quindi servire a scuotere quelli tra i giocatori che non hanno offerto nell'occasione tutto l'impegno agonistico che da essi ci si attendeva. Nel pomeriggio di oggi Todeschini riunisce i suoi uomini al «Robbiano» per una gara di allenamento con una compagine di categoria inferiore — la Nigurdese — e l'occasione è propizia per constatare la serietà dei propositi dei giocatori, che certamente vorranno cancellare l'episodio di Siracusa impegnandosi al massimo nella preparazione e disputando una prova maiuscola domenica prossima nell'incontro casalingo con la Reggiana.

L'allenatore Todeschini

Le due squadre sono alla pari, all'ultimo posto

Tra Genoa e Samp "derby,, della salvezza

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

In oltre cinquant'anni che Genova ha due squadre del massimo campionato di calcio, non si era mai registrato il fatto che esse dovessero trovarsi di fronte in un incontro che significa la salvezza dell'una e la retrocessione dell'altra. Forse è un po' troppo presto per parlare così senza mezzi termini, ma a considerare bene le cose non si può che constatare come non possa accadere diversamente. La posizione di entrambe le compagini è delle più critiche. Quella che vincerà avrà agio di migliorare la propria situazione, per l'altra, invece, poche rimarranno le speranze di salvarsi. E questo derby così strano e così inconsueto, tra le opposte fazioni inquieta e silenziose. I tifosi delle due parti non azzardano neppure fare pronostici, tutti hanno una paura matta della sconfitta, ben sapendo cosa si cela dietro di essa. Non è una partita come le altre che, vinta o persa, finisce con servire soltanto per la statistica. La questione di superiorità cittadina passa stavolta in secondo ordine. Prima di tutto, c'è la salvezza.

Le due squadre hanno già iniziato la preparazione. La Sampdoria è tornata fino da lunedì sera a Chiavari dove Baloncieri sta strappandosi quei pochi capelli che ancora gli rimangono in capo per mettere insieme una squadra che gli dia almeno la sicurezza di battersi a fondo. Dodgin aveva tentato quest'anno su larga scala l'esperimento dei giovani, ma esso è riuscito fino ad un certo punto. Ora, contro il Genoa, Baloncieri pensa che sia meglio servirsi di giocatori già ben temprati che non si lascino prendere dall'emozione, dinanzi alla folla di Marassi e all'importanza della gara. E così richiamerà senz'altro in squadra Tortul, che prenderà il posto di ala sinistra, mentre dovrà lasciare ancora a riposo Conti tuttora infortunato.

Baloncieri, naturalmente, non ha ancora comunicato la formazione della sua squadra, ma crediamo di non andare errati affermando che, contro il Genoa, i blucerchiati saranno in campo all'incirca nella stessa formazione di domenica scorsa, con la sola variante dell'ala sinistra. Sarà quindi presente anche Farina il quale, pur colpito da un lutto così grave come quello della perdita della moglie, non vuole mancare di essere accanto ai suoi compagni in una partita così impegnativa. Sarà questa una nuova prova dell'attaccamento del valoroso terzino alla sua società. La Sampdoria resterà a Chiavari tutta la settimana. A Genova essa farà ritorno soltanto domenica mattina.

In campo rossoblù, per il momento, tutto tranquillo. Frossi non ha ancora deciso se «ritirare» o meno i suoi uomini, ma con ogni probabilità li lascerà liberi. Oggi, giovedì, farà loro disputare una leggera partita contro la squadra ragazzi. Quanto alla formazione da opporre alla Sampdoria nulla di deciso ancora. Vicient ed Abbadie risentono ancora di qualche colpo ricevuto a Firenze, ma non dovrebbe trattarsi di cosa importante, tanto che Frossi conta di poter disporre di entrambi domenica. Motivo per cui in campo contro i blucerchiati vi saranno gli stessi di Firenze, con una sola e neppure certa variante: quella dell'interno sinistro. Se Leoni sarà in forze, è probabile che riprenda il suo posto in squadra, ed in tal caso Leopardi rimarrà a riposo. Qualcosa di certo sarà possibile sapere stasera, dopo la partita di allenamento.

Comunque, sulla scorta dei risultati di queste ultime domeniche, c'è per il momento più euforia in casa rossoblù che in quella blucerchiata. E' lo spirito che manca alla Sampdoria, mentre il Genoa ne ha da vendere. Si vedrà poi sul campo come si metteranno le cose, perché a sua volta la Sampdoria, se vuole giocare, lo sa far meglio della sua rivale.

Renzo Bidone

"Cittadini,, in gara da oggi a Courmayeur

COURMAYEUR, giovedì sera.

Il primo Campionato Italiano Cittadini organizzato dallo Sci Club Courmayeur-Monte Bianco ha inizio oggi con la gara di slalom gigante che sarà tracciato sullo Checrouit sotto la direzione di Gaetano Fanej. Lo slalom gigante maschile avrà una lunghezza di m. 3500, con un dislivello di 580 metri; quello femminile avrà luogo su un percorso abbreviato, con un centinaio di metri di dislivello in meno. I due slalom speciali saranno di circa 60 porte per gli uomini, 45 per le donne; la discesa libera sarà lunga 3000 metri per gli uomini, 2500 per le donne, con un dislivello rispettivamente di 650 e 560 metri.

Al Comitato Organizzatore sono già pervenute più di settanta iscrizioni. Nella lista figurano i nomi dei più forti sciatori cittadini, come Vigliani, De Sternich, Becalli, Lelio, Bosconi, Fiocchi, Massa, Benadeo, Durazzo, Zamboni, Attilio Colombo, Erba, Somaini, Cattaneo, Camerana; tra le donne, Elo Bertolaia, Francesca Salmiari, Mariangela Bertarini, Lidia Barbieri Sacconaghi e Carla Cerili, che hanno già ottenuto risultati ottimi ai Campionati Italiani Assoluti.

Ciclismo, boxe e pallacanestro nel programma sportivo torinese

Ieri sera pace fatta tra la S.I.M. e la S.O.S.T. - E l'accordo raggiunto ci permetterà di vedere forse Loi, i Globetrotters, molti campioni ciclisti ed una rivista sul ghiaccio

Dopo l'ultima assemblea della Società Incremento Motovelodromo, alcuni soci, pur continuando a far parte dell'ente, pensarono di creare un nuovo circolo, la Società Organizzatrice Spettacoli Torino. Nel cartellone dell'attività della SOST figuravano anche due manifestazioni ciclistiche, e, intorno a queste due manifestazioni si accese nel mondo torinese della due ruote la disputa. Una disputa corretta, nei limiti d'una passione che non ha confini, una disputa che ieri si è chiusa e in modo tale da garantire solo vantaggi per lo sport della nostra città.

Ieri sera si sono trovati i soci della S.I.M. Il presidente Gaidano ha incominciato con l'esporre a grandi linee il programma dell'attività 1958: 18 di marzo, l'arrivo della Milano-Torino, il 25 maggio il Trofeo Bertolino su strada riservato ai dilettanti, il 9 e il 10 giugno la riunione dei reduci dal Giro d'Italia, il 18 giugno la finale del campionato italiano società su pista, il 22 giugno, il Giro del Piemonte con una riunione di attesa, altre due riunioni a date da stabilire con i reduci dal Tour ed i reduci dai campionati del mondo.

Gaidano, abrigata la normale amministrazione, si è poi dato da fare con sincera e intelligente buona volontà per sanare il dissidio nato dopo la creazione della S.O.S.T. Lungo e forse fuor di luogo sarebbe riportare passo per passo le varie fasi della discussione, che fu tanto in tanto ha assunto anche i toni accesi del principio del dissidio. Ma, siccome si parlava tra «malati» di ciclismo, uomini onesti, profondamente buoni, e, per di più sostanzialmente amici, alla resa dei conti, si è arrivati ad un accordo, che rappresenta una soluzione logica, comprensiva degli interessi di tutti.

Il movimento — chiamiamolo così — secessionista era sorto per il tono delle critiche apportate al Consiglio direttivo che aveva retto l'anno passato. Come queste critiche, sia pure in parte confermate, si son tolte di dosso ogni asprezza polemica, la stretta di mano è venuta logica, spontanea e sincera. La S.O.S.T. aveva in tabellone due riunioni ciclistiche? Ebbene, la S.O.S.T. si scioglie e cede le due riunioni alla S.I.M., che naturalmente subentra, accollandosi gli oneri finanziari inerenti. In una delle due riunioni saranno di scena Derksen e Rousseau, nell'altra Anquetil, Rivière e Nassenforder sicuri, mentre altre trattative sono in corso.

La S.O.S.T. inoltre aveva in animo di curare anche altre manifestazioni extraciclistiche? I soci che facevano parte del nuovo ente, nei ranghi della S.I.M. organizzeranno a nome della Società Incremento Motovelodromo questi spettacoli. Quali sono? Per ora due riunioni di pugilato con la probabile presenza sul ring di Duilio Loi, una serata riservata ad una rivista sul ghiaccio, una serata di pallacanestro con i «Globetrotters».

Anche una disputa è stata utile. Va dato pubblicamente atto a Gaidano ed ai soci del S.I.M. dell'abilità con cui hanno condotto le trattative che, dato il loro carattere pubblico non erano facili; va dato atto a Frola, a Castello, a De Lorenzo, a Boccati, del buon gusto nel non insistere sulle loro posizioni. Quest'anno a Torino, lo sport ha fatto un passo avanti.

g. b.

La schedina del Totocalcio

1 ALESSANDRIA (30) - SPAL (30) — Quasi sempre positivi sul loro campo, i grigi piemontesi hanno anche stavolta il vantaggio del pronostico.

1 BOLOGNA (22) - VERONA (22) — Due compagini dal rendimento abbastanza soddisfacente, specie nelle ultime settimane.

1 INTER (32) - ATALANTA (30) — Dovrebbe spuntarla l'Inter, anche tenendo conto dell'accanimento con il quale si batteranno i nerazzurri bergamaschi.

1 x JUVENTUS (30) - MILAN (22) — Un confronto che presenta per la Juventus caratteristiche abbastanza pericolose.

x 1 2 LANEROSSI (25) - PADOVA (31) — Un «derby» veneto ad altissimo livello. Le due avversarie di fronte sono entrambe in ottima forma.

1 x NAPOLI (30) - LAZIO (23) — Un'altra gara dall'aspetto «vivace». Il Napoli dovrebbe prevalere.

x ROMA (30) - FIORENTINA (30) — La Roma ha ripreso a vincere domenica scorsa, passando sul campo del Verona. La Fiorentina — dal canto suo — gioca le partite migliori quando le viene richiesto il massimo sforzo.

x 1 2 SAMPDORIA (18) - GENOA (18) — Gara straordinaria in tono drammatico. Le due formazioni genovesi sono in piena crisi e si battono per evitare la retrocessione.

1 x UDINESE (18) - TORINO (20) — Il Torino è sotto la guida di un nuovo allenatore — anche se non ancora in forma ufficiale — quindi, per non smentire la regola, dovrebbe disputare una partita positiva.

1 CAGLIARI (11) - BRESCIA (22) — Gli undici bresciani sono improvvisamente calati di tono, da qualche settimana, e il successo del Cagliari non dovrebbe stupire.

x 2 LECCO (20) - TRIESTINA (31) — Per la Triestina capolista lo scoglio del Lecco non ha l'aspetto troppo preoccupante.

1 x LIVORNO (19) - BIELLESE (21) — Match difficile da pronosticare. Entrambe le squadre hanno avuto in formazione da giustificare un alto tono nella loro manovra, ed invece continuano a deludere.

1 MESTRINA (20) - PRO PATRIA (24) — La Mestrina ha una difesa molto solida e ha la possibilità di sconfiggere senza mezze misure la «strada» Pro.

x Forlì (19) - Treviso (20).

x Lecco (18) - Monteponi (24).

Intervista con l'allenatore rossonero

Juventus-Milan: Viani ha fiducia

Il Torino oggi festeggia in partita il cinquantenario del Derthona

Anche domenica la città di Torino sarà il punto d'attrazione della giornata calcistica: scenderanno infatti allo stadio comunale torinese i campioni d'Italia del Milan per incontrare i capiclassifica della Juventus. L'attuale posizione dei rossoneri non deve ingannare: gli uomini di Viani si batteranno nella circostanza con il massimo impegno: «Sarà questa per noi — ha detto ieri appunto Viani nell'intervallo della gara Torino-Milan, valevole per il campionato cadetti — la partita dell'orgoglio. D'accordo che «loro» sono fortissimi, ma questo ci spinge soltanto a tentare il meglio».

«Che vuol dire il meglio?».

«Vuol dire tutto. In sintesi si potrebbe raggruppare nella frase: non credano i juventini di trovare nel Milan una squadra rassegnata».

«La formazione?».

«Purtroppo ci mancheranno uomini di grande rendimento come Schiaffino, Zannier e Bean. Speriamo che possa guarire Liedholm, ma la questione mi preoccupa un po'».

«Chi giocherà all'ala sinistra?».

«Cucchiaroni va abbastanza bene, e credo che finirò per preferirlo al giovane Danova, che potrebbe non trovarsi nel clima di una grande partita. Quindi concludendo: la squadra di domenica che ha pareggiato contro l'Udinese con Cucchiaroni all'ala sinistra, sempre se potrà giocare Liedholm».

I juventini sono avvisati: domenica si troveranno di fronte ad una squadra decisa a ben figurare. Poiché gli uomini di classe non mancano neppure tra gli ospiti, è facile prevedere un gran bel match.

* *

Il Torino sarà oggi ospite di Tortona per i festeggiamenti combinati nella ricorrenza del cinquantenario di fondazione di quel sodalizio calcistico. Oltre alle cerimonie celebrative, vi sarà anche una partita di calcio appunto fra il Torino ed il Derthona, militante nel torneo dilettanti. Il nuovo allenatore del granata Hanl approfitterà della circostanza per provare la squadra che intende far giocare domenica a Udine.

* *

Si aprirà oggi a Roma una fase di intensa attività dei vari organismi sportivi, dedicata quasi esclusivamente al riordinamento professionale del giuoco del calcio.

Stamane la presidenza del Coni riceverà i rappresentanti della Lega Nazionale, il presidente Pasquale e il vicepresidente Mondadori; l'incontro al quale assisterà anche Barassi, nella sua qualità di vicepresidente del Coni, segue da vicino quelli di Milano.

La futura organizzazione dell'attività calcistica (come ad esempio la formula del campionato di massima serie e di conseguenza anche quelli minori) sarà poi al centro dell'esame delle riunioni in programma nei giorni successivi. Il Consiglio federale della FIGC di venerdì 7, alle 18, sarà preceduto in mattinata da una riunione dei presidenti e dirigenti delle società più importanti e di molti giornalisti sportivi specializzati, il cui scopo ufficiale è di «addivenire ad uno scambio di idee in merito alle proposte di modifica del meccanismo dei massimi campionati di calcio».

Il giorno successivo, sabato 8 marzo, si adunerà a Roma il Consiglio nazionale delle Leghe per votare le modifiche statutarie e regolamentari, in relazione soprattutto alle decisioni raggiunte dal C. F. del giorno precedente. Tali decisioni saranno poi esaminate a Milano dal Consiglio direttivo della Lega Nazionale; venerdì 21, sempre a Milano, infine, si riuniranno nella mattinata i rappresentanti delle Serie A, B e C e nel pomeriggio l'assemblea generale straordinaria che voterà le modifiche allo statuto e al regolamento rese eventualmente necessarie dalle deliberazioni federali.

Pronostici ippici

X-2 Roma (Capannelle), premio Tadolini (galoppo; L. 400.000, m. 2000; 9 partenti). Preferiamo: Editorialista (gr. X) e Suada (gr. 2). Nessun concorrente vanta una forma molto positiva; il pronostico è difficilmente fissabile sulla carta.

2-X Napoli (Agnano), premio Calfiorito (trotto; L. 310.000, m. 1700; 9 partenti). Indichiamo: Tegù (gr. 2) e Friolo (gr. X). Molto brillanti nelle ultime corse disputate, Tegù e Friolo possono essere indicati per i primi posti.

1-2 Milano (San Siro), premio Mirabello (trotto; L. 310.000, m. 2100; 9 partenti). I favoriti sono Demone (gr. 1) e Copernico (gr. 2). Questi due concorrenti si staccano nettamente dagli avversari; non facile, però, la scelta fra di loro.

1-2 Bologna (Arcoveggio), premio Livraghi (trotto; L. 400.000, m. 2000; 9 partenti). Pampiero (gr. 1) e Grisaiera (gr. 2) sono i migliori. Il primo è in un momento di ottima forma e dovrebbe prevalere senza troppa fatica; più difficile il compito di Grisaiera.

2-1 Palermo (Favorita), premio Celica (trotto; lire 350.000, m. 1880; 11 partenti). Birifilina (gr. 2) e Typhoon (gr. 1) sono da preferire.

1-2 Trieste (Montebello), premio dello Slatno (trotto; L. 250.000, m. 1680; 11 partenti). Trionfo di Enea (gr. 1) e Latisana (gr. 2) sono i più forti. La categoria è molto modesta e saranno facili le sorprese.

Vinta da Schenone la Coppa Sci Club Torino

SPORTINIA, giovedì sera.

Sulle nevi di Sportinia è stata disputata la gara internazionale di slalom gigante per la Coppa Sci Club Torino. La prova ha ottenuto un ottimo successo; e dato il tono internazionale sono intervenuti alcuni discesisti di Zurigo. Carlo Schenone, in gran forma, non ha faticato molto a vincere; il trofeo in palio è andato allo S. C. Sportinia. Ecco la classifica:

1. Schenone Carlo (S. C. Sportinia) 2'35"4; 2. Comoglio Roberto (S. C. Alfa) 2'35"8; 3. Gavallai Antonio (id.) 2'36"4; 4. Roccia P. (S. C. Sportinia); 5. Filipello B. (id.); 6. Distol G. (Udine). Prima categoria juniores: Prat L. (S. C. Sportinia).

CERVINIA

3 NUOVI GRANDI SKILIFTS

BARDONEY - CHAPELETTE - CRISTALLO

portata aumentata di 1200 persone/ora

NON PIU' CODE SUGLI IMPIANTI

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

PRESTITI con garanzia ipotecaria, concediamo rapidamente. IFIT, San Quintino 4 bis. 14663

RAPALLO vendonsi appartamenti zona giochi, 1-2-3 vani più servizi 1.400.000, 1.800.000, 2.000.000, 2.800.000, 2 milioni 700.000. Agenzia Torinese, Mazzini 22. 3300

RENDONO 7% negozi nuovi affittati, Crocetta, vendibili otto-sedici milioni. Telefonare 584-024. 351

ROMA adiacenze stazione Termini vendonsi mq. 850 locali uso magazzino. Scrivere SPI, casella 98, Padova.

SALUZZO 28 bis. 800.000 - 1.000.000 - 1.300.000 e oltre è il costo di ogni appartamento che la Italcasa, S. Teresa 2, Torino, Vi offre, libero ed occupato, con le sue ben note condizioni di pagamento. Valle 15-17.

SANREMO vendiamo appartamenti villa tutte capienze ottimi prezzi. Agenzia Cappello, Sanremo. 2743

SIGNORILI soleggiati appartamenti due, sei camere doppi servizi, accurate finiture, splendida posizione precollinare, zona Gran Madre, vendonsi. Facilitazioni pagamento, mutuo. Rivolgersi cantiere, Villa Regina 8, Lanfranchi 8, oppure telef. 490-008.

TERRENI centralissimi, altri capoluogo ... volendo progetti approvati da 150-500 camere vendo 300.000 camera. Amministrazione Gilotta, telef. 47-387.

TERRENO industriale, lotti 1000-2000-3000 vendesi, corso Orbassano 400, avanti San Luigi. Tel. ... ore 9-12.

UNIONE Sovietica 10 bis, nuova palazzina vendonsi alloggi 4 camere bis servizi. Telefonare 772-363. 1528

UNIONE Sovietica 448 fronte Mirafiori ... vendonsi moderni panoramici alloggetti. Facilitiamo pagamento, Viale 13-16 I.F.I.T., telef. 55-060. 3146

VENDESI o affittasi alloggio 3 camere servizi, via Principe Tommaso 43. Rivolgersi Bisignano. 453

VENDESI terreno progetto approvato camere 176 autorimessa ampio cortile, via Madonna delle Rose angolo via Arnaldo da Brescia. Telef. 42-267, 387-965.

VENDONSI alloggi pronti subito, 1-2 camere tinello, via De Sanctis 122. Impresa Rosso e Bianco, telef. 370-374, 387-965. F3011

VIA Giacosa, corso Vigevano vendonsi bellissimi alloggi 2-3 camere più servizi tutti comfort liberi affittati ottimo reddito. Telefonare 683-003, 521-071. 72000

VIA Asti 201, angolo via stazione, vendonsi negozi uso seminterrati, alloggi signorili finitissimi, 2-5 camere servizi più sgabuzzino, ... Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 30-010. 2324

VILLA panoramica signorile collina torinese ampio cortile, rustico giardino 11 vani, le alberato frutteto, vendo eccezionale. Gilotta, portici Barbaroux 4. 486

ZUMAGLIA ... piazza Nirolì vendonsi eleganti panoramici alloggi nuova costruzione pronti luglio 1958. Visite cantiere, I.F.I.T., telef. 55-060. 2148

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

ISTITUTO Scolastico affitterebbe 18-20 locali spaziosi, luminosi, ... piano primo secondo. Scrivere Piccolato, piazza Vittorio Veneto 12, Torino.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

AFFITTANSI ampi locali, uffici, laboratori, vicinanze Statuto, primo secondo piano, lavoro. Telefonare 683-727.

AFFITTANSI appartamentini comodità moderne 2-3 camere servizi, via Ridolfina 10-12, corso Montecucco 80.

AFFITTANSI negozi, garage, alloggi signorili 1-2-3 camere tinello, tutti comfort. Via Moncalvo 194. 2811

AFFITTANSI nuovo palazzo Conte Battista 10 bis negozi, uffici. Visitare pomeriggio. 2098

AFFITTANSI 2-3 camere servizi, 7° piano, Via Aosta 29. 3313

ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino ogni comfort, locazioni accurate, affittansi via Forli 162. Telef. 683-329.

ALLOGGI nuovi affittansi via Borgaro angolo Andrate. Telefonare ...

AUTOTRASLOCHI accuratissimi ... Autofurgoni imbottiti. ... concorrenza, preventivi. Telef. 336-231.

AUTOTRASLOCHI, ... completa organizzazione, personale specializzato, garanzia, deposito. Ord, telef. 21-080.

AUTOTRASLOCHI Fratelli Ziggarelli. Autofurgone, massima garanzia, magazzino deposito. Telefonare 683-464. 17013

COSTRUTTORE affitta alloggio tre camere tinello servizi, via Filadelfia 57. Telefonare 693-227. 3360

FACILITANDO affittansi negozi nuovi Crocetta con licenza cartoleria-giornali, radio-televisione e persona competente. Telefonare 334-024. 351

LOCALI adatti industria, magazzino, laboratorio, disponiamo qualsiasi zona. Gesmotta, Della Valle, Peschiera 35.

NEGOZI moderni affittansi via Cibrario angolo Galvani. Telefonare ore 19-21 al 683-355. F2720

ULTIMI alloggi signorili 2-4 camere doppi servizi affittansi via P. Tommaso 8 angolo via Galliari 18. 14698

VALENTINO Espansioni affittansi alloggi signorili 2-3-4-5 camere, doppi servizi negozi, locali semiinterrati. Rivolgersi pomeriggio, via Petrarca 28. 3451

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

A Torre del Mare siete invitati visitare ... centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tiscoi, via Donizetti 4, Milano, telef. ... 16854

VARAZZE stagione balneare prospiciente mare affitta stabili; ville, appartamenti, camere. Pensioni alberghi, pensioni. Indirizzare Fellino, Rosani.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

PIEVE Ligure pensione «Mariabella», telefono 790-073. Giardino sul mare. Clima mite. 866

VARAZZE. Pensione Gaja, posizione tranquilla, 30 metri dalla spiaggia. Ogni comfort, Cucina eccellente. Tel. 77-482.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

... tenuta corsi rapidi corsi su lavori, paghe, ... statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1386

STUDIUM, dattilografia, stenografia, computisteria, Corsi celeri, facilitazioni. Via della Rocca 14, telef. 86-636. 1747

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

BALLARE bene è facile. Scuola ..., Bonafous 5, telef. 872-223. L1776

BALLO moderno insegna diplomata signora. Corso S. Martino 8, telef. 54-800.

FRANCESE impartisce lezioni madrelingua. Telefonare 882-236. 14004

UFFICIO consulenza, tenuta libri paga, documenti lavoro, contabilità. Telefonare 63-587. 1607

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

AFFITTO camera e salotto in ambiente signorile. Telefonare 44-381. 01514

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

TRENTENNE valore stenodattilografa pratica lavori ufficio, offresi. Referenze. Telefonare 50-700. L4974

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Oreglia, Cernaia 22, qualificandovi in tutte le materie. 3608

ACCREDITATO Immobiliare cerca collaboratore oltre quarantenne provvisto motoscooter, ... percentuale mediazione. Referenze, attività precedente. Scrivere casella 1301, SPI, Torino.

ACQUISITE indipendenza lavorativa conseguendo ... diplomi ..., stenografia, Istituto S. Ottavio, telefono 873-370. 871

ASSUMESI stenodattilografa ... Precisare età, titoli, posti occupati. Scrivere casella 143 C, Sipra, Torino.

AUTISTA 2° Diesel offresi primo impiego, militesente ... Telef. 381-858.

DOTTORI, ingegneri chimici giovani, ... Torino, Cuneo, Alessandria, Vercelli, Novara, cercansi per ... attività tecnico-commerciale, ... Scrivere casella 134 A. API, Milano. 3634

OPERATORI ... frequentando corso accelerato due mesi. Centro Meccanografico ... piazza Vittorio Veneto 12. ... 883-968. 1830

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

ESPERTO capo galvanico, ... offresi. ... 137 C. Sipra. Torino 3475

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

A ben capace cameriera tuttofare, fissa, alto stipendio offro, Sira. Pietro Micca 12

ABBISOGNAMI tuttofare fissa, referenziata, alto stipendio. Gillio, via Passalacqua 6. 308

ACCONCIATORI diventerete frequentando nostri ... dolcesia aria manicure. Fanta Sforza, via Pio V 5. Telef. 687-006. 408

LAVORATE ... Macchina maglieria svizzera «Orion» ... 100.000. Insegnamento gratis. Gancel, San Quintino 4 bis. T4192

GIOVANI frequentando gratuitamente corsi diurni: aggiustatori stampisti fresatori rettificatori presso Istituto S. Secondo, via S. Secondo 51, potrete occuparvi facilmente in ottimi stabilimenti esteri ed italiani. 14445

OTTIMI aggiustatori stampisti fresatori ... diventerete frequentando appositi corsi accelerati serali presso Istituto S. Secondo, via S. Secondo 51. 14445

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

CERCANSI agenti muniti automezzo per vendita articolo esclusivo. Scrivere casella 137 D, SPI, Milano. 3633

INDUSTRIA chimico farmaceutica cerca propagandisti per Alessandria e prov. Scrivere casella 134 D, SPI, Milano. 3636

MOTORI elettrici, nota fabbrica cerca concessionari esclusivi di zona in propria Italia Settentrionale. Scriv. casella 140 A, SPI, Milano. 3637

VENDITORI propagandisti 30-38enni, assumerà prossimamente grande società internazionale. Brillanti possibilità guadagno e carriera per elementi più capaci e attivi. Scrivere, allegando breve curriculum a casella 126-U, Sipra, Torino.

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBISOGNANDOVI ... accertamenti, accurate investigazioni, informazioni tutti rami Italia, estero, ... Pio Quinto 20 (Porta Nuova). Telefono 682-110. 304

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Criminal dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 831-349. 3357

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-121. 282

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze indagini, informazioni ovunque. ... Madama Cristina 111, telef. 687-574.

PETTENATI, Istituto investigativo informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Carlo Alberto 40-21. Telefonare 47-272. 364

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A buone rateazioni, automobili, autocarri, furgoni nuovi, occasioni. Vasto assortimento. Cavalieri, Brescia 18. 14230

A tasso bancario concediamo rapidamente prestiti su automezzi oltre 18 mesi. Rag. Gauls, Amendola 8, telef. 51-071.

ASA vende permuta: Giulietta nuova, Abarth 750, 103 multipla, Familiare, 600, 1100 E Belvedere, ... Regina 153.

ABBIAMO rateazione con poco anticipo: 600 giallina porta, 600, 1100, Giulietta, ... rimorchio immediata. Vetture occasione tutti i tipi. Cambi, Autoalcione, Saccola 17, telefono 827-890.

(Continua a pag. 8)

SAINT VINCENT

VALLE D'AOSTA

"La Riviera delle Alpi,,

SABATO 8 MARZO ALLE ORE 21 NEI SALONI DEL NUOVO CENTRO TURISTICO

Gran Gala "ARTE e MODA"

CON LA PARTECIPAZIONE DELLE CASE

BELLENGHI - CAROSA - NAIDE - VENEZIANI

LA SFILATA SI RIPETERA' AL TE' DI DOMENICA 9 ALLE ORE 16,30

INFORMAZIONI - PRENOTAZIONE TAVOLI: NUOVO CENTRO TURISTICO - ST. VINCENT - Tel. 25-42

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I venerdì letterari

Lo scrittore e la storia

E' il tema della conferenza che *Marguerite Yourcenar* terrà domani al Carignano

Marguerite Yourcenar, poetessa, scrittrice, saggista e commediografa, nata a Bruxelles da genitori francesi, ha scelto per soggetto della sua conferenza di domani al Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., un argomento che rivela quanto siano estesi i suoi interessi nel settore culturale.

«L'Ecrivain devant l'Histoire», con quella H maiuscola, non è soltanto un tema, è un vero e proprio atteggiamento critico del letterato, disposto a mettere in discussione la propria opera, rievocandone, oltre la validità estetica, l'aspetto di contributo che [illegible] può recare alla comprensione e alla definizione della nostra [illegible] intesa così compiutamente da inscriverla di già nella storia. Compito, quindi, molto grave e complesso: per portare a termine il quale Marguerite Yourcenar dovrà di certo avvalersi della sua esperienza di letterata, di insegnante di letteratura francese e di pellegrina della cultura in Europa ed in Oriente, che le hanno consentito di formarsi un concetto assai ricco dei problemi estetici, logici e pratici di questo scorcio di secolo.

D'altra parte la sua venuta presso di noi costituisce un'altra occasione buona per renderci conto con sempre maggior chiarezza di una mentalità prettamente francese e moderna degli scrittori che valgono tanto più vivi ed influenti quanto meno preoccupati della sola vitalità estetica dei loro lavori, perchè al di là dei romanzi e delle poesie si sente in essi l'abitudine di fare spesso un esame di coscienza per accertare se sono o no testimoni del loro tempo.

Letteratura «engagée» è parola è un fatto che i letterati francesi oggi ritengono che inseguire o fissare le immagini della fantasia equivalga a rinserrarsi nella torre d'avorio; che si debba invece, prima di tutto, andare ad affrontare la vita, urtare contro la realtà e farsi interprete del significato che si può e si sa ricavare da una simile esperienza. I loro scritti sono tutti pervasi da una responsabilità sociale, talvolta anche politica, sentita con fervore di tribuno: e di lì proviene l'influenza ch'essi esercitano sui lettori, come pure di lì giunge l'attualità delle loro parole.

E questo lo diciamo per uno scopo solo: indicare come il tema prescelto da Marguerite Yourcenar possa anche comprendere lo spunto per una confessione fatta al pubblico per dimostrare che l'ansia del romanziere o del poeta ha molti, moltissimi punti di contatto con quella di chi, per cento altre diverse ragioni, trepida per la sorte di una persona, di una civiltà, di una società [illegible] interiormente e dall'esterno da fermenti vigorosi ed audaci.

e. q.

Una novità di Dighton domani sera al Carignano

La Compagnia Volonghi-Buazzelli-Lionello con Dina Sassoli darà stasera al Carignano l'ultima replica del «Tacchino», 3 atti di Georges Feydeau. Domani sera andrà in scena «I giorni più felici della loro vita» di J. Dighton (novità).

A monte le nozze col miliardario brasiliano

Linda Christian in volo a Rio per rompere il suo fidanzamento

L'attrice vuole restituire personalmente l'anello (un diamante di ottanta milioni) a Francisco Pignatari - "Siamo troppo diversi l'uno dall'altra"

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Linda Christian è arrivata ieri a Rio de Janeiro per restituire l'anello di fidanzamento al miliardario brasiliano Francisco Pignatari. Ai giornalisti che l'hanno intervistata all'aeroporto, l'attrice americana ha detto: «Il matrimonio è andato definitivamente a monte. Ho voluto venire di persona a Rio perchè l'anello di fidanzamento non è una cosa che si possa restituire per posta».

La Christian, che è giunta da Miami afflitta da un forte raffreddore, ha aggiunto: «Io e Pignatari abbiamo rinunciato ai nostri progetti nuziali in quanto ci siamo resi conto di essere troppo diversi l'uno dall'altra. E' come se vivessimo in due mondi differenti. Credo che tutto dipenda dal temperamento latino del señor Francisco. Mi ha detto, per esempio, di non sapersi rassegnare all'idea che io sono già stata sposata, ma dal canto suo dimentica di aver contratto due matrimoni ai quali ha posto fine con il divorzio».

«Durante la mia permanenza a Rio — ha proseguito l'attrice — occuperò l'appartamento che Pignatari possiede a Copacabana. Non so se riuscirò a incontrarmi con quello che considero ormai come il mio ex-fidanzato. In caso negativo lascerò l'anello a nostri comuni amici. Rimarrò in Brasile sino a quando sarò guarita di questo fastidioso raffreddore e successivamente mi recherò all'Avana oppure al Festival cinematografico di Punta del Este nell'Uruguay».

Già la settimana scorsa anche Pignatari aveva detto a un giornale di Rio che fra lui e la Christian tutto era finito. L'attrice, che si trovava allora a Città di Messico, aveva smentito la notizia pubblicata dal quotidiano. Linda conosceva il miliardario brasiliano da molto tempo, ma aveva accettato di sposarlo soltanto lo scorso Natale, dopo essersi incontrata con lui a Cortina d'Ampezzo. In occasione del fidanzamento aveva ricevuto da Pignatari un fantastico solitario, un diamante del valore di cinquantamila sterline (oltre ottanta milioni di lire italiane). E' per restituire questo superbo gioiello che l'attrice si è recata personalmente a Rio de Janeiro.

La Christian si era sposata il [illegible] giugno [illegible] a Roma con l'attore Tyrone Power. Dal matrimonio nacquero due bimbe, Francesca Romana e Taryn, che oggi hanno rispettivamente sei e cinque anni di età, ma nel 1955, proprio quando sembrava che la sua unione con Power fosse avviata verso una duratura felicità venne il divorzio.

Pochi mesi dopo, la Christian si ripresentò a Roma in compagnia dell'attore inglese Edmund Purdom, protagonista di «Sinuhe l'egiziano». Si parlò di fidanzamento e di imminenti nozze, ma tutto si [illegible] con un nulla di fatto. Si inserì poi nella vita di Linda il marchese spagnolo Alfonso De Portago, lo sfortunato corridore automobilista deceduto l'anno scorso presso Mantova durante lo svolgimento della «Mille Miglia».

E' opinione di molti che la Christian non abbia mai cessato di amare Tyrone Power. Nel maggio 1955 si era parlato di una possibile riconciliazione fra i due ex sposi, ma «Ty» smentì ogni cosa ed anche Linda da allora non è più tornata su questo delicato argomento.

Una recente fotografia dell'attrice americana Linda Christian

LA RADIO TRASMETTE STASERA LA BOHÈME N. 2

Bastava il nome di Leoncavallo per far uscire dai gangheri Puccini

Questa sera, alle ore 21, per il centenario della nascita del compositore le stazioni del Programma nazionale trasmetteranno l'opera «La Bohème», parole e musica di Ruggiero Leoncavallo.

Leoncavallo studiò severamente la musica a Napoli, con Cesi e Serrao, la letteratura a Bologna con Giosuè Carducci. Diplomato in composizione a sedici anni, laureato in lettere a venti, Ruggero tentò la carriera del concertista di piano, e s'imbarcò per l'Egitto. Suonò alla corte del Viceré Teufik, di cui il fratello Mahmoud lo assunse come maestro di camera. Scoppiò la guerra con gli inglesi, Mahmoud cadde in disgrazia, e Ruggero, per salvarsi, si travestì da arabo e cavalcando per ben ventidue ore riparò in Ismailia, dove giunse con le ossa rotte e le tasche vuote. Lo salvò, momentaneamente, un concerto a Porto Said, dove guadagnò seicento franchi, sufficienti per imbarcarsi su di un piroscafo inglese e giungere a Marsiglia.

Gli ultimi franchi gli ballavano nella tasca ed il nome di Parigi gli frullava nel cervello, ed a Parigi dovette fare l'accompagnatore nei caffè-concerto. Ottenne un successo insperato. Il direttore del famoso Eldorado gli richiese delle canzoni, pagandole persino venti e trenta lire l'una, senza contare i diritti d'autore, che ogni sera ascendevano a sessanta e persino a settanta centesimi... E Leoncavallo sognò di scrivere un'opera. La sera del 17 maggio 1892 I pagliacci, diretti da Arturo Toscanini, ottennero al Dal Verme di Milano un successo paragonabile a quello della Cavalleria Rusticana.

L'annuncio che Leoncavallo componeva La Bohème sorprese, addolorò, esasperò Puccini, di cui l'omonima opera già correva per l'Italia. L'esasperazione è documentata da lettere amare, e dal gioco di parole «duplice bestia» — Leon cavallo — che spesso ricorre sulle labbra e sulla penna del lucchese. Invidiava persino il libretto, lui che aveva ottenuto quel gioiellino.

Ed ecco altre escandescenze.

«Milano, 14 maggio 1897 - Carissimo Illica, La stampa di qui, a proposito di Leoncavallo, è un complesso di venduti e di porci. L'amico nostro (?) Sorsi poi, si è portato malissimo anche contro Ricordi. Tutti insomma cercano di far passare questo solenne fiasco per una battaglia, ma questa resta sempre vuota, e come!... Vidi Giordano che me ne disse di cotte e di crude riguardo alla parigina Bohème. Mascagni disse che era musica da sei soldi al braccio. Io ho letto la partizione e trovo che sei soldi son troppi... - Puccini».

«Illica carissimo,

«ritornato dal viaggio da due giorni, trovo qui l'eco rumorosa del fiascone leoncavalliano. Ho letto la partizione e non ho parole abbastanza colorite per descriverti le madornali porcate di cui è zeppa la trogfia la supponente lo opprimente opera! Non puoi avere idea del modo col quale ha cucinato i nostri cari amici! Parlano come tanti Otelli, Jaghi, Lehar, Macbeth. Il famoso secondo atto (evidentemente fatto mettere in rilievo primieramente dalla stampa per confronto al mio) è una cosa indescrivibile per confusione, per banalità, per la mancanza assoluta di ogni genialità. Il famoso walzer di Musetta è degno del Soffredini, ma che dico? credo che non ci sarebbe chi so lo farebbe suo, tanto è schifosamente banale e insapore. Così tutto il resto. Mi sono finito gli occhi per rinvenire un periodo, una battuta, un accordo un po' geniale e simpatico. Inoano!... Son contento... Col p... di quello fatto non si vuole rettaliane! - Puccini».

Bisogna indulgere ai corrucci anche dei grandi e dei fortunati.

[illegible] ... — quindici mesi dopo la «prima» della «Bohème» di Puccini, data al «Regio» di Torino il 1° febbraio 1896 — questa «Bohème» del [illegible] ... Napoli, Vienna, Nizza e Parigi. Ma, in seguito, è stata poco rappresentata. La vicenda (che si svolge in 4 atti e va dalla vigilia di Natale del 1837 a quella del 1838) è molto fedele al romanzo originale del Murger. Ecco la trama: al parigino Caffè Momus, Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline festeggiano la vigilia natalizia e vi conoscono Mimì e Musetta, che non tarderanno a diventare rispettivamente le amanti di Rodolfo e Marcello, in una vita d'amore e di miseria. [illegible]

Oggi e domani alla radio

La Bohème di Leoncavallo alle 21 sul programma nazionale - Renzo Ricci ed Eva Magni nei Desideri del settimo anno di Axelrode (II programma, ore 21,15) - Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 367,4, Torino m.f. II) — Ore 13: Giornale - [illegible] [illegible]

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI RICHIEDETE IL
CATALOGO GENERALE 1958
ALLA
FRATELLI INGEGNOLI s.p.a.
MILANO
CON OFFERTE DI:
Sementi da orto, da fiore e da campo; piante di ogni genere e attrezzi
Chiedete invio scrivendo semplicemente:
FRATELLI INGEGNOLI MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

VENDITA SPECIALE
Dal 15 Febbraio al 30 Marzo
PER QUESTA CUCINA a GAS (OSVA)
A SOLE LIRE 26.000 + IGE
RESTITUENDO IL VOSTRO VECCHIO FORNELLO IN QUALSIASI STATO D'USO
LA TROVERETE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI ED IDRAULICI GASISTI
OPPURE ALLA:
PROPAGANDA GAS
VIA S. TOMASO 24
VIA XX SETTEMBRE 88
CORSO G. CESARE 99
VIA PELLICE 8

GORGELISSE

Sparizioni misteriose

V. — Rimasto orfano di padre a vent'anni, Mario Anselmo Doumergal, detto «Gorgelisse» perchè non porta nè baffi nè barba, è uno degli uomini più ricchi di Villeneuve-sur-Lot (Lot et Garonne). Regina del suo cuore è la bella Zulma Crubelet, detta Crubelette, abbandonata dal marito, dopo che questi in un eccesso di furore e di gelosia le ha ucciso l'amante. Zulma esercisce un albergo nella località «La Grazia» e il «Gorgelisse» va a trovarla quando si reca dalla madre che si è ritirata in una sua proprietà. Venuto il tempo di fare il militare «Gorgelisse» va a tirare a sorte, come d'uso, il numero che, nel suo caso, risulta alto e lo esonera pertanto dal servizio. Con lui dovrebbe essere un certo Cayadole, figlio di un ricco commerciante del paese, che peraltro non si presenta all'appello del Consiglio di revisione.

Terminata l'estrazione a sorte, tutti i coscritti esentati dal servizio militare si riuniscono all'hôtel Lamoureux per un allegro banchetto. Doumergal si inquieta per la assenza di Nicola Cayadole: «È strano! Aveva promesso di offrire da bere e adesso è scomparso — egli borbotta — dove si sarà mai cacciato?». «Si sarà imbarcato a Bordeaux per l'America — dice qualcuno — ne parlava da tempo...». Durante l'allegro pranzo il vino scorre abbondantemente e alla fine, fra canti e facezie, ciascuno ha dimenticato Nicola Cayadole. Alla Pentecoste dello stesso anno 1845, il macellaio Ulisse Casaubon lascia il suo negozio per recarsi

a Sainte-Colombe e a Saint-Antoine per acquistare del bestiame. A questo scopo egli porta con sè in una borsa mille scudi. «È troppo — gli dice aspramente la moglie, Ettorina Labourie, una specie di arpia che gli rende la vita molto dura. — E non approfittare di questi spostamenti — ella soggiunge aspramente — per spingerti fino ad Agen a darti ai bagordi con le ragazze

di malaffare!». Ulisse Casaubon dopo aver deposto un bacio sulla fronte della moglie, si allontana, senza poter dissimulare il piacere che egli prova a sottrarsi, anche per poco tempo, alla tirannia della megera. «Non è certamente ad Agen che andrà Ulisse, se avrà voglia di tenerezze» pensano i vicini di casa del macellaio. Perchè tutti ormai sanno, tranne naturalmente Ettorina, che Ulisse ha una amichetta a Marmande! La megera a forza di vessare il marito, finirà certamente per

perderlo. Ma Ulisse Casaubon non tornerà più. «Sicuramente è andato dalla sua bella a Marmande e ha preso la fuga con lei. Dio sa per dove...» dice la buona gente; e nessuno compiange Ettorina, la quale non aveva più nessuno. Qualche settimana dopo scompare un altro abitante della regione, un certo Gaetano Granouillau, commesso esattore presso una banca, di Sainte-Livrade, partito per un giro nei dintorni, per incassare forti somme. La gente asserisce che il commesso è sparito col bottino e dopo qualche giorno nessuno ne parla più.

Pont-du-Casse ha un curato che per aumentare i suoi magri introiti si è messo a vendere alle genti della regione dei rosari garantiti benedetti e del vino garantito «non battezzato». Messo al corrente della cosa, il vescovo d'Agen si reca dal sacerdote troppo intraprendente e gli dà una energica lavata di capo.

Segue: Continuano le sparizioni.

U L T I M E N O T I Z I E

L'ALLUCINANTE DELITTO DI BENEVENTO

Non si riesce a trovare gli altri due cadaveri

I corpi delle vittime sono stati quasi certamente cremati - Gli Izzo, padre e figlio, continuano in carcere a negare di avere soppresso i congiunti

DAL NOSTRO INVIATO

Benevento, giovedì sera.

Gli abitanti di Tufara Valle, la frazione del comune di Montesarchio dove è accaduto quello che un alto magistrato della Corte d'Appello di Napoli definiva ieri «il più atroce crimine verificatosi da almeno dieci anni a questa parte in Italia», hanno chiesto che il pozzo in località Toro, sulla collina di Serracavallo — dove con l'aiuto di «Brina», il cane del pecoraio Eugenio Rotondi, fu trovato il cadavere straziato di Francesco Izzo — venga definitivamente murato. Ciò perchè già alcuni anni fa un altro dramma si concluse presso quella cisterna.

Un contadino, Eugenio Vernillo, uccise la moglie, Luisa Morgillo, dopo averla condotta presso il pozzo per l'ovvio motivo di lanciarvela dentro una volta compiuto il delitto. La donna morì sotto il filo tagliente dell'ascia — la stessa arma che ha stroncato la vita di Francesco Izzo — ma l'assassino, come colpito da un improvviso e fulmineo castigo del cielo, appena vista la donna riversa a terra nel sangue, terrorizzato prese a correre come fosse impazzito, giunse a casa, vi si barricò e poi con una doppietta si suicidò.

Fra gli elementi accertati nelle indagini sull'omicidio di Tufara Valle rimane fondamentale il contrasto economico fra i due tronconi in cui s'era divisa la famiglia, cioè da una parte i tre scomparsi (Filomena Cavuoto, moglie di Agostino Izzo, il figlio Francesco, la moglie di Francesco, Violante), e dall'altra Agostino Izzo e il figlio Carmine. A conferma di questo contrasto v'è un particolare. La sera prima del 15 gennaio — giorno cui quasi certamente risale la scomparsa, mai denunciata nè da Agostino Izzo nè dal figlio, ma dal padre di Violante, Francesco, venuto dal vicino paese di Apollosa — il giovane falegname, cioè Francesco, poi trovato cadavere, non potè entrare in casa dall'uscio in quanto il padre lo chiuse da fuori. Ed allora egli fu costretto a porre una scala alla finestra, entrando a quel modo.

Una speranza degli indagatori per fare luce piena consiste nel comprensibile desiderio di Carmine Izzo di dissociare ad un certo punto la propria responsabilità da quella del padre. «Pensaci — gli disse ieri uno dei giudici istruttori — tu sei poco più che ventenne. Tuo padre, invece, ha 56 anni. Una piena spontanea confessione che aiuti l'opera della giustizia ti eviterebbe forse di precipitare per sempre nel baratro insieme a lui che rischia di morire fra le mura di un ergastolo». Ma il giovane, testardo come un mulo, rispose con le uniche parole che da decenni e decenni si sentono dire i carabinieri quando interrogano un contadino del Mezzogiorno, che magari sa ma non vuole dire, per un sentimento istintivo di omertà: «Nu saccio» («Non so»). Comunque, confessino i due o meno, si trovino gli altri cadaveri o no (è certo non potranno rinvenirsi se furono cremati con la tecnica ben appresa da Agostino Izzo quando lavorava ai forni dei campi di concentramento in Germania), una cosa è certa: che gli elementi per un processo, sia pure indiziario, ormai abbondano. Intanto una delle conseguenze più dolorose del dramma è l'avvenire del piccolo Giglio, l'unico superstite della famiglia, parte massacrata parte in carcere. Il bambino, un semplice contadinello, l'altro ieri volle correre per primo sulla collina di Serracavallo e lì, quando vide sull'erba il corpo del fratello, pianse, gridò, si rotolò con un impeto di così straziante dolore che persino al vecchio maresciallo Giuseppe D'Amaro, comandante la stazione di Montesarchio, vennero le lacrime. Ed il sottufficiale se l'abbracciò a consolarlo come un suo figlio, con un gesto che ben rivelava sotto il rude aspetto della disciplina dell'Arma il grande cuore della Benemerita.

c. g.

Un camion con 13 soldati si rovescia nella scarpata

Sei feriti di cui uno grave

Novi Ligure, giovedì sera.

Un pauroso incidente è occorso a un autocarro militare targato E.I. 88362 guidato dal soldato Salvatore Carrozza, di 23 anni, da Taurianova (Reggio Calabria) in servizio presso il 21.o reggimento fanteria «Cremona», III battaglione, di stanza a Novi Ligure. L'autocarro trasportava dodici militari tutti in servizio presso il suddetto battaglione e stava dirigendosi verso Voltaggio.

Giunto in località San Nazzaro, alla periferia di Voltaggio, l'autista veniva abbagliato dai raggi solari e perdeva il controllo del mezzo, che usciva di strada e precipitava lungo la scarpata laterale, profonda circa quattro metri.

Nell'incidente sei militari rimanevano feriti; cinque di essi, le cui condizioni non apparivano gravi, sono stati ricoverati presso l'infermeria presidiaria della caserma di Novi Ligure. Il sesto, il caporalmaggiore Pietro Lepori, di 23 anni, da Scaveri (Latina), che ha riportato ferite multiple e la sospetta frattura della spalla destra, è stato invece trasportato con un'autoambulanza del presidio presso l'ospedale militare di Alessandria ove è stato ricoverato in osservazione.

Sembra ormai irreparabile la rottura fra i due illustri coniugi

Un inviato dello Scià si recherebbe a Colonia per ottenere il consenso di Soraya al divorzio

La voce circola negli ambienti giornalistici della città tedesca dove si trova l'imperatrice, ospite del padre - Tra qualche giorno, si dice, un comunicato di Teheran annuncerà la separazione; tra qualche mese l'annullamento dell'unione - Il sovrano nominerebbe propri eredi il nascituro di sua figlia Shahnatz (se sarà maschio) o altrimenti il proprio fratellastro

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

I numerosi giornalisti inglesi a Colonia ritengono che lo sfortunato matrimonio dello Scià di Persia non abbia più alcuna possibilità di salvarsi. Fra qualche giorno — essi scrivono — un comunicato di Teheran annuncerà che i coniugi reali si sono separati e fra qualche mese un divorzio porrà fine per sempre alla loro unione. Un inviato dello Scià dovrebbe partire oggi da Teheran e recarsi a Colonia per ottenere il consenso dell'infelice regina alla procedura per lo scioglimento del matrimonio.

Il padre di Soraya, Khalil Esfandiary, è l'ambasciatore di Persia nella Germania occidentale, ed è nella sua casa, a Colonia, che la sposa dello Scià si trova da alcuni giorni. Secondo pettegolezzi giornalistici, il diplomatico non è di umore molto gaio. Non solo è a letto con una gamba rotta, ma pesa su di lui l'incubo del futuro. L'uscita della figlia dalla casa reale potrebbe spezzare la sua brillante carriera.

La causa di questo probabile divorzio è nota: Soraya, la bella e giovane regina, non ha dato allo Scià un erede al trono. Ma a questa causa se ne sarebbero aggiunte altre. I capi religiosi e politici persiani avrebbero accusato Soraya di indifferenza verso i problemi del suo popolo e avrebbero detto che essa antepone la vita mondana in Europa ai doveri di corte. Il severo giudizio è in gran parte ingiustificato. Quasi tutti i viaggi all'estero di Soraya hanno avuto per mèta il gabinetto di un ginecologo; è stato un continuo ed avvilente vagabondaggio alla ricerca di una cura che le desse il bramato dono della maternità.

Lo Scià avrebbe ceduto a queste pressioni politiche e religiose, non solo perchè si preoccupava della sorte del trono, ma anche perchè il grande amore che l'unì a Soraya si sarebbe smorzato. E' questa la conseguenza dello stato di tensione in cui i due sposi sono vissuti in questi ultimi due anni. I nervi, logorati dalla crudele impossibilità di avere un figlio, divampavano alla minima scintilla, i contrasti erano divenuti sempre più frequenti, una cupa disperazione soffocava ogni colloquio d'amore. A poco a poco, avrebbero compreso che non poteva esservi per loro nè felicità, nè serenità.

Lo Scià — secondo i giornali — avendo ormai rinunziato a Soraya, ha fatto conoscere al governo persiano le sue proposte per una soluzione del problema dinastico. Sua figlia Shahnatz (nata dal matrimonio con la sorella di Faruk, la principessa Fawzia) diventerà madre in agosto. Ella è sposata al figlio del generale Zahedi, un amico personale dello Scià. Se sarà un maschio, sarà nominato erede al trono. Se sarà una femmina, l'alta responsabilità dovrebbe essere affidata al fratellastro dello Scià, il principe Achmed. Come è noto, il suo unico fratello morì in un incidente aereo. Il governo non ha ancora approvato le proposte ma lo farà quasi certamente poichè non sembrano esservi alternative.

m. c.

Una recente foto della bella imperatrice Soraya di Persia

A Prato torna il sereno dopo la breve tempesta

Smorzati i risentimenti, anche la polemica si placa - Mons. Fiordelli commenta il Vangelo - La Madonna nella casa dei Bellandi

Nostro servizio particolare

Prato, giovedì sera.

Dopo il clamore dei giorni scorsi, quando persino il venerando Arcivescovo di Firenze, cardinale Della Costa, venne a Prato per manifestare la sua solidarietà al Vescovo, mons. Fiordelli, la città ha ripreso il suo aspetto tranquillo. I pratesi manifestano ormai una certa insofferenza per l'attenzione cui è fatta segno la loro città; si mostrano tutti sereni e quasi, dopo l'emozione destata dalla sentenza di Firenze, i commenti si indirizzano di preferenza sui particolari di carattere locale e familiare del «caso». Le polemiche sono diminuite e si è attutito il risentimento della parte cattolica come l'euforia della parte avversa.

Il Vescovo stesso ha dimostrato ieri sera, nel suo contatto col pubblico in occasione della settimanale lettura del Vangelo, di non voler riaccendere gli animi, anche se non ha rinunciato ad affermazioni indirette, dimostranti come egli non intenda minimamente far credere di aver avuto pentimenti o semplici dubbi sulla condanna degli «sposi di Prato» e sulla forma di questa condanna. La casa è stata ieri sera sollecitata dal vigore e dalla insistenza con cui il Vescovo ha commentato i passi del Vangelo, offrendo possibilità di allusioni al «caso di Prato». Quando mons. Fiordelli ha citato il brano di S. Giovanni: «Il mondo odia me perchè io denuncio il suo male», era evidente che egli pensava alle reazioni suscitate dal suo atteggiamento.

Tutti i commenti del Vescovo ai brani del Vangelo (è da chiarire che non si è trattato di un discorso, ma di una lettura che da tre anni si ripete settimanalmente in Quaresima) hanno illuminato il suo carattere tendente a rigorosità e severità.

Monsignor Fiordelli non ha fatto esplicite allusioni al processo; però intrattenendosi a spiegare il punto del Vangelo che dice: «Il mondo mi odia perchè io attesto che le sue opere sono malvagie», ha detto: «Dicendo "il mondo", non accenno alla rivista che esce tutte le settimane, per quanto sia convinto che faccia parte di questo mondo qui». Monsignor Fiordelli ha proseguito poi con puntate contro il laicismo. «Molti si fanno l'idea che i preti siano affaristi, che battezzino i bambini e sposino le persone per fare i soldi e non riescono a comprendere l'errore di questo loro pensiero perchè non conoscono i preti, non li hanno mai avvicinati. Malaparte è arrivato fino all'ultimo senza conoscere i preti; ma io ricordo che negli ultimi suoi giorni, quando mi parlava delle suore carmelitane che aveva conosciuto in Cina gli veniva da piangere. Io sono convinto che basterebbero tre giorni di contatti perchè, in chi l'accusa, cadesse ogni animosità contro il clero. Se, per esempio, io dovessi avere un colloquio con i giornalisti del Mondo non potrei rivolgermi a loro chiamandoli fratelli. E non parliamo poi dell'Espresso. Ma se parlassi con essi per un'ora, credo che potrei spiegare loro le bugie con sincerità, con fraternità, con bontà. Molti ci odiano perchè non ci hanno mai avvicinati».

La comparsa in pubblico del vescovo, avvenuta nel salone del palazzo che sorge a fianco del bellissimo Duomo, è stata l'unico avvenimento di rilievo di una giornata serena. Come si è detto, i pratesi finiscono con ridare al loro «caso» proporzioni locali. Ma anche questo ridimensionamento ha il suo interesse, per le sue curiosità e rivelazioni, alcune un po' pettegole. Si commenta una curiosità un particolare messo in luce da una fotografia pubblicata da diversi giornali, il giorno dopo la sentenza. Nella fotografia, si vede l'avvocato di parte civile, Nocci, mentre annuncia a Bellandi l'avvenuta condanna del vescovo. Bellandi — tuttora seminfermo — è a letto; la moglie è al suo capezzale col figlioletto in braccio. Al muro, proprio alla testa del letto, è appesa una Madonna. Il particolare, inutile dirlo, ha sorpreso un po' tutti. Da parte cattolica si sente dire: «Valeva la pena di fare tante storie per il matrimonio religioso, di portare in Tribunale un vescovo, di dichiararsi ateo, per tenere la Madonna alla testa del letto?». Da parte avversa si ribatte: «Ma quanta gente tiene in casa quadri o statue di soggetto sacro senza essere religiosa?».

La discussione non è modesta come potrebbe sembrare. Illumina un aspetto del «caso di Prato» in questi giorni sommerso dalle grandi battaglie di principi: il fondo di bonaria ignoranza, il tenace e in certo modo innocente equivoco in materia religiosa. C'è molta confusione in proposito. Si deve aggiungere che c'è anche un certo senso di pietà per le conseguenze del «caso di Prato»: il Bellandi è a letto, si alza per poche ore al giorno, risentendo fortemente della congestione di cui è stato vittima mesi fa. I suoi affari ne hanno risentito, non tanto come conseguenza del boicottaggio di cui si era parlato, quanto per la impossibilità dello sposo di Prato di seguirli direttamente. Nel negozio, dove si vendono all'ingrosso generi alimentari, è oggi una giovane cugina che dirige il movimento come può.

f.

Drammatiche profezie di morte imminente

Suggestionato da un chiromante un fattore corre ad impiccarsi

Il cadavere dello sventurato è stato trovato appeso ad un albero nei pressi di Pratica di Mare - L'ultima "seduta" e il catastrofico "responso degli astri"

Roma, giovedì sera.

Suggestionato da un chiromante che gli aveva rivelato drammatiche profezie di morte imminente e di incurabili mali, un fattore si è ucciso impiccandosi ad un albero nei pressi di Pratica di Mare. Il corpo dello sventurato, identificato per il cinquantottenne Amedeo Chierichetti, fu trovato tre giorni fa da alcuni contadini.

Dalle prime indagini non emersero sufficienti elementi che giustificassero il suicidio, tanto che fu avanzata anche l'ipotesi che si trattasse di un delitto. Il Chierichetti infatti non aveva preoccupazioni economiche e anche le sue condizioni di salute erano discretamente buone, tranne qualche acciacco dovuto all'età. Egli lavorava sodo e tutto quello che guadagnava lo metteva da parte perchè da tempo carezzava il sogno di costruirsi una casa nella quale vivere con la moglie, i suoi figli e i suoi nipotini. Per raggiungere questo scopo cercava di risparmiare il più possibile e negli ultimi anni era riuscito a raggranellare una discreta somma, un milione e settecentomila lire, che aveva depositato alla posta. La mattina di domenica scorsa era uscito di casa per recarsi a Pomezia quando lungo la strada — come hanno potuto accertare i carabinieri — fu avvicinato da un chiromante residente a Latina, certo G. T., la cui attività era stata debitamente autorizzata dalla questura. Dietro compenso di 100 lire, il chiromante ha stretto la mano al Chierichetti. Gli ha detto, infatti, che si trovava sotto cattivi influssi, per approfondire i quali si rendeva necessario interrogare gli astri. Il chiromante lo ha invitato a recarsi quello stesso pomeriggio nell'albergo dove era alloggiato per sottoporsi a una speciale seduta che sarebbe costata mille lire.

Pur rappresentando questa una somma che difficilmente avrebbe speso in altre occasioni, il fattore si è recato nel pomeriggio di quel giorno nell'appartamento dell'astrologo nella speranza che nel corso della speciale «seduta» potessero essere fugate le cattive profezie che lo avevano tanto impressionato.

Ma il «responso degli astri» è stato ancora più drammatico. Il chiromante ha dedotto dalla costellazione cui apparteneva il povero fattore catastrofiche previsioni tutte foriere di morte imminente, rivelandogli altresì gravi incurabili malattie. Dopo avergli annunciato queste profezie, il chiromante gli ha lasciato tuttavia uno spiraglio di salvezza dicendogli che, se si fosse recato ancora da lui avrebbe tentato con i suoi speciali poteri di allontanare il male e la morte dalla sua persona.

Questi terrificanti aspetti del suo drammatico destino hanno profondamente sconvolto il povero Chirichetti. Uscito dall'albergo del chiromante, egli si è diretto verso Pratica di Mare e giunto in località Vigna Locatelli ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi a un albero.

Si tratta di suicidio?

Sartina novarese trovata morta in una pensione

Varese, giovedì sera.

Elena Meneguzzi, una sartina di 20 anni da Cabrezzo, in provincia di Novara, è stata trovata morta in una camera della Pensione Stella di Gavirate, sul lago di Varese. Da qualche giorno la giovane aveva trovato alloggio nella predetta pensione e in paese era stata notata per la sua avvenenza.

Nella giornata di ieri, dato che la Meneguzzi non era scesa nella sala comune per il pranzo, la proprietaria della pensione, allarmata, saliva nella camera occupata dalla novarese, bussando alla porta. Poichè nessuno rispondeva, veniva forzata la porta: la Meneguzzi, distesa sul letto, non dava più segni di vita. Infatti, un medico subito accorso, ne constatava il decesso.

Immediatamente veniva aperta una inchiesta. Dai primi accertamenti sembra trattarsi di suicidio in seguito ad ingestione di sostanza venefica. Nessuno però, nè in paese nè nell'ambito della Pensione Stella aveva notato nella giovane sintomi di scoraggiamento o di nervosismo tipici in coloro che sono in preda alla disperazione. Le indagini sono state estese a Cabrezzo.

Simulato il rapimento della studentessa romana

Roma, giovedì sera.

La giovane studentessa Maria Concetta Lucrezi, che due giorni or sono denunciò di essere stata rapita da uno sconosciuto al quartiere Parioli, è stata denunciata dai carabinieri per simulazione di reato. La Lucrezi ha dichiarato di aver denunciato il fatto per liberarsi di un uomo che da tempo la perseguitava.

Impugnata la sentenza istruttoria per l'uccisione di Valenti e della Ferida

Il P.M. ricorre contro l'assoluzione di "Vero" Marozin, che il 25 aprile 1945 ordinò la fucilazione dei due attori - Secondo il magistrato, il comandante della "Pasubio" avrebbe agito di propria iniziativa

Milano, giovedì sera.

Il sostituto procuratore dr. Marcello Vitolo ha impugnato, davanti alla sezione istruttoria della Corte d'Appello, la sentenza recentemente emessa dal giudice istruttore, che mandava assolto Giuseppe Marozin, detto «Vero» dall'imputazione di duplice omicidio volontario in persona di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida.

La vicenda è nota: i due divi del cinema erano stati fucilati, in via Poliziano, il 30 aprile 1945, da sei partigiani della Divisione «Pasubio», in formazione al comando di Giuseppe Marozin, dopo un sommario interrogatorio e cinque giorni di detenzione.

Il giudice istruttore ha considerato che Marozin non può essere incolpabile «perchè il fatto non è punibile essendo avvenuto in esecuzione di un ordine legittimo». Nei suoi motivi d'appello, il P. M. contesta però questa tesi, perchè l'attività antipartigiana della celebre coppia dello schermo italiano d'anteguerra non sarebbe stata ampiamente provata.

In effetti, secondo il P. M., non vi fu mai un ordine esplicito di condanna a morte, tanto più che i due attori, dopo la loro cattura avvenuta proprio il 25 aprile, furono tenuti prigionieri per cinque giorni in una cascina nei pressi di Baggio non certo come dei condannati a morte.

A ciò si aggiunge che nella sentenza del giudice l'esistenza di un ordine superiore di fucilazione risulta solo dalle affermazioni del Marozin e di Sandro Pertini, oggi deputato socialista e allora valoroso partigiano, e non da documenti o da altre testimonianze.

In definitiva, il dr. Marcello Vitolo ribadisce la conclusione della propria requisitoria, in contrapposizione a quella del giudice istruttore, che Giuseppe Marozin deve essere considerato imputabile di duplice omicidio volontario e di malversazione per essersi appropriato di gioielli e denaro che non gli appartenevano: la Ferida, infatti, al momento della cattura avrebbe avuto con sè una borsa ricolma di preziosi di grandissimo valore e di valute italiana e straniera. Di questa borsa nessuno seppe più nulla e il P. M. sostiene che la fucilazione dei «divi» fu eseguita soltanto dopo la sparizione del piccolo tesoro.

Gigantesco rogo all'alba in una fabbrica milanese

Duecento milioni di danni - Quattro pompieri ustionati

Milano, giovedì sera.

Duecento milioni di danni ha provocato un gigantesco incendio scoppiato stamane alla periferia di Palazzolo Milanese, in prossimità di Paderno Dugnano, a 16 chilometri da Milano, in una fabbrica specializzata nella lavorazione dei pavimenti in legno. Il rogo ha completamente distrutto un'ala della costruzione industriale dell'estensione di tremila metri quadrati, dov'erano raccolti, in grandi cataste, migliaia di piastrelle di legno di frassino, rovere e noce. Le fiamme sono dilagate verso le 5,30, forse provocate da un corto circuito, e hanno trovato facilissima esca.

Sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco di Milano, Desio e Sesto San Giovanni con numerose autopompe, un'autolettiga e un carro-radio. Le operazioni di spegnimento sono state dirette dall'ing. Luigi Luciavelli e poco più tardi sono accorsi anche il comandante dei vigili del fuoco di Milano ed il vice-comandante.

Quattro dei valorosi militi che si prodigavano nel loro arduo compito, hanno riportato ustioni e sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore. Il proprietario dello stabilimento, Sigfrido Kaiserlin, che abita in via Mascagni 30, a Milano, ha saputo del sinistro soltanto stamane alle otto. Egli ha dichiarato di essere coperto da assicurazione.

Nella zona non vi è stato allarme perchè la fabbrica sorge in aperta campagna e l'unica difficoltà è stata determinata dalla scarsità d'acqua.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
Rendita 3½	61 35	61 35
» » cd.	61 25	61 25
Redim. [illegible]	61 80	61 80
[illegible] 5%	96 50	96 60
» » cd.	96 40	96 50
Ricostruz. 3½	65 05	65 05
» cd.	62 95	62 95
Ricostruz. 5%	96 60	96 60
» cd.	96 50	96 50
Riforma 3½	75 75	75 70
» cd.	75 65	75 60
Riforma 5%	90 30	90 30
» cd.	90 20	90 70
[illegible]	84 55	86 60
[illegible]	[illegible] 30	96 125
[illegible]	[illegible] 10	99 775
[illegible]	[illegible] 80	98 80
[illegible]	97 10	97 70
[illegible]	96 95	96 675
[illegible]	96 —	95 95
[illegible]	95 05	95 —
[illegible]	95 05	95 10
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	94 85	94 95
[illegible]	95 30	95 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 15	101 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 10	102 —
[illegible]	101 75	101 25
[illegible]	98 40	98 80
[illegible]	101 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 70
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	96 —	97 90
[illegible]	96 30	96 40
[illegible]	93 10	93 20
[illegible]	98 30	98 25
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 30	97 075
[illegible]	97 25	92 25
[illegible]	92 —	92 95
[illegible]	96 60	97 50
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	97 80	98 15
[illegible]	94 30	94 70
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 75	95 75

OBBLIGAZIONI	5	6
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	95 95	95 95
[illegible]	95 25	95 45
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	88 50	88 75
[illegible]	89 —	88 80
[illegible]	89 90	89 85
[illegible]	89 80	89 —
[illegible]	90 20	90 80
[illegible]	93 20	93 35
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	93 35	93 325
[illegible]	97 —	97 35
[illegible]	98 25	98 35
[illegible]	94 35	94 30
[illegible]	95 80	95 775
[illegible]	93 25	95 35
[illegible]	93 —	95 25
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 75	92 75

AZIONI PER CONTANTI	5	6
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11900	11875
[illegible]	1720	1705
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1467	1460
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	73 75	73 25
[illegible]	24012	—
[illegible]	21500	21400
[illegible]	2345	2343
[illegible]	—	—
[illegible]	1180	1180
[illegible]	—	—
[illegible]	1180	1175
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	5	6
[illegible]	—	1255 —
[illegible]	498 50	—
[illegible]	284 50	283 —
[illegible]	675 —	652 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15 45	15 25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1294	1283
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	967 —	972 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1434	1430
[illegible]	1540	1535
[illegible]	1530	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	149 —	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13660	13646
[illegible]	1904	1912
[illegible]	1118	1130
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1375	1364
[illegible]	880 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2207	2190
[illegible]	1615	1612
[illegible]	2515	2513
[illegible]	2330	2308
[illegible]	432 —	429 50
[illegible]	226 —	224 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	614 —	610 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Mercato svegliato fin dalle battute di apertura. La prevalenza iniziale dei venditori costringe le voci più rappresentative a un continuo, controllato regresso dai prezzi di ieri. In regime di attività scarsissima, il listino raccoglie generalmente i minimi della riunione, con diffuse indicazioni di regresso. Piemonte Centrale e Assicurazione Torino presentano lievi vantaggi.

Sui comparti dei titoli di Stato e delle obbligazioni prevale l'offerta, per quanto il fondo sia molto resistente.

Nel dopoborsa, superata una fase di assestamento, il mercato mette in rilievo un interessamento di compratori attorno al gruppo Finsider, con marginale riflesso per le altre voci di primo piano.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 621,80; dollaro canadese 635; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 164,20; franco belga 12,45; franco francese 134; sterlina G. B. 1748; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-5950; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,25-145,25; franco francese 132-136; oro fino 704-714; argento 19-18,50.

A MILANO — La riunione di stamane ha risentito le conseguenze del fatto che oggi è l'ultimo giorno utile per la liquidazione corrente. Ciò ha significato che le vendite di alleggerimento hanno avuto la prevalenza, di fronte ad una richiesta povera e stentata. Per quanto taluni titoli mantenessero i livelli di ieri, pure ve n'erano alcuni, come la Cotial, che assumevano un contegno cedente, influenzando anche il rimanente del mercato. In lieve regresso le Edison e la Pirelli. Altri valori più calmi, rispetto a ieri, erano la Liquigas e l'Immobiliare Roma.

Nel settore del reddito fisso calmi così le obbligazioni industriali come i Buoni del Tesoro novennali, ad esclusione della scadenza 1959.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.850; Bastogi 1771; Finelettrica 1176; Finsider 685; GIM 5130; Invest 2458; La Centrale 6320; Sviluppo 1040; Ass. Generali 25.800; Fond. Incendio 4075; Assicurat. Italiana 7473; RAS 7850; Ferr. N. Ord. 4100; Châtillon 2370; Cantoni 12.150; Cucirini C. C. 7705; De Angeli 2310; Gavardo 5575; Lanificio Rossi 2525; Lanif. e Canap. 445; Snia Viscosa 1700; Un. Manifatture 35.100; Dalmine 1625; Ilva 498; Metalli 4845; M. Amiata 8100; Montecatini 2510; Monteponi 1468; Siele 6158; Bianchi 389; Fiat 1283; Nebiolo 15,10; Sade 1320; Cieli 2800; Dinamo 2800; Edison 2793; Bresciana 3000.

Sarda 3875; Valdarno 2950; Emiliana 3070; Subalpina 3320; Magneti Marelli 840; Ercole Marelli 390; Orobia 2020; Romana Elettr. 2882; Sesa 2452; Sip 1435; Meridelettrica 1924; Stet 2347; Tecnomasio 1965; Teti A 3083; Teti B 3000; Terni 282; Unes 787; Viscola 2785; Dist. Italiane 5720; Eridania 4400; Romana Zuccheri 420; Anic 2510; Italgas 1857; Liquigas 420; Pibigas 225; Rumianca 1801; Saffa 2195; Aedes 2475; Beni Stabili 4180; Immobiliare 607; Risanamento 5070; Silos Genova 8085; Cartiere Burgo 15.850; Ciga 4140; Italcementi 13.250; La Rinascente 100,25; Pirelli S.p.A. 3889; Pirelli e C. 2810; Mittel 5000; Edison Volta ord. 1757; Edison Volta pref. 2185.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 5750-5950; marengo 4700-4900; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 624-628; franco svizzero 145,75-146; franco francese 133,50-135,50; oro fino 706-710; argento 18,50-18,50.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,25; dollaro canadese 635; sterlina 1750; franco svizzero 145,845; franco francese 134,25; franco belga 12,47; fiorino olandese 163,75; marco german. 148,38; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 11,10; escudo portoghese 21,675; corona danese 89; corona sved. 118,30; corona norvegese 85; dinaro jugoslavo 0,15.

A GENOVA — Il mercato finanziario ha accusato una certa pesantezza, che si è risolta con uno slittamento della quota in tutti i settori, compreso quello elettrico solitamente saldo e fermo. Unico titolo in aumento la Finsider.

Alcuni prezzi: Centrale 6345; Viscosa 1705; Finsider 682; Cotial 2305; Fiat 1285; Sip 1434; Cieli 2965; Edison 2785; Sme 1320; Industrie Zuccheri 16.400; Mira Lanza 6135.

A FIRENZE — Andamento irregolare per tutta la riunione, mentre al listino sono prevalsi i realizzi che hanno inciso alquanto sensibilmente sulle quotazioni.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1770; Centrale 6308; Fondiaria Incendio 4650; Fondiaria Vita 6810; Viscosa 1715; Montecatini 2514; Magona 398; Fiat 1285; Valdarno 2948; Immobiliare 613.

Per la condanna del Vescovo

Domenica a Casale funzione riparatoria

Casale, giovedì sera.

Il Vescovo di Casale, mons. Angrisani, con manifesti murali affissi stamane, ha convocato i cattolici della città nella grande Basilica Evasiana alle ore 17,30 di domenica prossima, per una funzione definita di «riparazione» per la condanna del Vescovo di Prato.

Nella mattinata dello stesso giorno, il Vescovo titolare di Ilio, monsignor Francesco Franco, celebrerà una Messa solenne nella chiesa salesiana del Valentino per il diciannovesimo anniversario dell'incoronazione di Pio XII.

Misteriosa scomparsa d'una signora a Genova

Genova, giovedì sera.

La polizia sta svolgendo indagini sulla misteriosa scomparsa di un'anziana signora, la Gianna Maria Zambonini, da Reggio Emilia, abitante a Genova. La donna, domenica scorsa, salì in piazza della Vittoria su un pullman diretto a Camogli, ove abita una sua sorella, alla quale intendeva far visita.

Un'amica che l'aveva accompagnata la vide partire, ma da allora nessuno ha più avuto notizie della Zambonini. Essa non è mai giunta a Camogli e i familiari, non vedendola ritornare ne hanno denunciato la scomparsa alla polizia.

Una donna si spara una fucilata al capo

Chiavari, giovedì sera.

Poco prima di mezzogiorno la casalinga Maria Gardella, di 35 anni, è stata trovata cadavere dai familiari nella propria abitazione, alla presso Corsiglia. Le prime indagini hanno potuto accertare che la sventurata si era uccisa sparandosi un colpo di fucile da caccia al capo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 56
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
6-7 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

I complimenti del duca alla diva

Il duca di Edimburgo si congratula a Londra con l'attrice Anne Heywood, interprete di «Gioco duro», il film alla proiezione del quale il principe ha assistito con altri membri della famiglia reale e alte personalità inglesi. L'incasso della serata era devoluto al finanziamento della spedizione nell'Antartico (Telefoto)

Sotto il sole di Honolulu

La bella attrice Mitzi Gaynor, che vedremo prossimamente nel film «Sud Pacifico» con Rossano Brazzi, fotografata durante una giornata di riposo a Honolulu

SOPHIA ARNOULD

Verso il declino

XXIII. — Sophia Arnould crea all'Opéra di Parigi, della quale è la grande stella, l'«Ifigenia in Aulide» nella quale ottiene un grande successo personale. Ma non lo stesso accade con l'«Orfeo», del medesimo compositore Gluck. Grazie alle sue protezioni e ai suoi danarosi amanti, Sophia conduce una vita brillante.

«Arriva l'ora in cui la moda divora i suoi figli — scrissero i fratelli de Goncourt. — Il demone finora adorato (Sophia) del quale tutto è ben accolto e perdonato, frequenti parti, capricci, cattiverie, insolenze, eccolo ora in disgrazia, disprezzato. Che cambiamento! Questa vecchia reputazione è durata troppo a lungo. Essa annoia Parigi. Essa è matura per l'ostracismo». Sì, improvvisamente, Sophia si trova lontana dai felici tempi in cui, avendo dovuto, sotto i deliranti applausi, bissare, con il tenore Gellotte, tutto un atto, ella rispondeva ai complimentatori: «Io pago tutti i giorni l'onore di essermi elevata con la fatica di sostenermi». A sostenersi, ora, Sophia non riesce più. Ed ella pensa seriamente di ritirarsi dall'Opéra. Ma ha ancora, in alto luogo, dei sostenitori. Il Ministro della Casa del re le scrive: «Vedo con pena, signorina, che voi avete l'intenzione di ritirarvi e che il vostro motivo è l'indebolimento della vostra salute che non vi permette di adempiere al vostro dovere con tanta esattezza come voi desiderate. Io non posso che lodare un tal modo di pensare, così onesto, ma nello stesso tempo, alla vostra età e con riguardi, voi potete sperare di ristabilirvi facilmente. Così, io non accetto affatto la vostra proposta quanto al presente». Sophia si conforta. Tuttavia gli insulti anonimi (la si teme ancora direttamente) la perseguitano. Ma ecco

che una nuova stella sorge nel firmamento dell'Opéra: la signorina Laguerre. E' una ragazza del popolo, protetta dalla duchessa di Villeroy. E, per colmo, è una ex-allieva di Sophia Arnould. Quando era ancora corista, ella si era fatta sorprendere in un palco, in flagrante delitto, con il presidente de Meslay. Papà Laguerre vendeva dei cantici per le strade e mamma Laguerre smerciava, alle Tuileries, cialde chiamate «piacere delle dame». «Questa povera donna non ha guadagnato in tutta la sua vita con i «piaceri delle dame» ciò che sua figlia guadagna in un'ora abbandonandosi al «piacere degli uomini» nota Sophia, irritata dal successo della sua allieva. E arriva il giorno in cui la signorina Laguerre può sostituire Sophia. Ma una sera, è necessario sostituire la signorina Laguerre, sofferente. Chi si va a cercare? La stessa Sophia Arnould. Divertita, ella prova un maligno piacere ad andare a sostituire la sua sostituta. Il grosso affare, ora, per Sophia,

è di creare la terza grande opera — molto attesa — del cavaliere Gluck: «Alceste». Già il suo amante, Belanger, lavora per preparare i costumi e le decorazioni. Ma il ruolo è molto disputato. In primo luogo dalla signorina Laguerre che fa «amicizia» col duca di Bouillon,

lon, protettore potentissimo. Poi da un'altra cantante, dalla volontà tenace, Rosa Levasseur, la quale, per essere meglio protetta da non importa chi, si è presa per amante il conte di Mercy-Argenteau, ambasciatore di Austria a Parigi, «persona graditissima» presso la regina Maria Antonietta e lo stesso Gluck. Sophia Arnould deve accontentarsi della protezione del principe d'Hénin, disgraziatamente in dissidio col compositore, ma sempre ben introdotto a corte. La lotta si annuncia aspra...

Segue: *Il principe «Charlot»*

L'attrazione di Osaka

Uno dei più belli e imponenti castelli del Giappone è quello di Osaka. Edificato nel XVI secolo, esso è stato semidistrutto durante l'ultima guerra. Completamente ricostruito, è ora meta dei turisti in visita all'industre città

Giudicate: potrete avere un premio

Da qualche tempo si trova in vendita la PASTA AGNESI OVO, prodotta con pura semola di grano duro e uova.

L'accoglienza è molto lusinghiera ovunque, ma, per conoscere più dettagliatamente il giudizio dei consumatori Piemontesi e della Regione di Aosta su questo nuovo prodotto, la Società Agnesi indice fra quanti risiedono nel Piemonte e nella Regione di Aosta un referendum a premi, con il seguente regolamento:

1) Esporre brevemente le proprie impressioni sulla OVO AGNESI su un foglio di carta, indicando nome e indirizzo esatto.
2) Unire al foglio l'etichetta, con il nome del formato, della OVO che si è provata.
3) Mettere tutto in una busta, e indirizzare «CONCORSO PASTA AGNESI OVO» Studio Notaio Donato, Piazza Dante 3, Imperia Oneglia. Spedire entro il 31 maggio prossimo.

Il Notaio, dopo aver eliminato le lettere che portano timbri postali diversi da quelli Piemontesi e della Regione di Aosta, e quelle in data posteriore al 31 maggio, provvede a numerare tutte le altre.

Entro la prima quindicina di giugno, alla presenza di un delegato dell'Intendenza di Finanza e di testimoni, si estrarranno a sorte, fra i numeri corrispondenti alle lettere registrate, CENTO premi e cioè:

2 televisori Voxson da 21 pollici
2 frigoriferi Emerson da 150 litri
12 valigie giradischi Lesaphon 52
12 servizi posate 6 persone alpacca superargentata Sambonet
12 radio portatili Voxson Record
12 rasoi elettrici Philips
12 macinacaffè elettr. Quik Omre 020
12 macchine fotogr. Kodak-Duaflex
12 spazzole elettriche Lesa
12 ferri da stiro Neowatt - Turismo con borsa.

Verranno estratti inoltre 100 premi di consolazione costituiti ciascuno da 6 asciugamani per cucina.

Buon appetito e buona fortuna con

PASTA AGNESI